



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

68^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 8 novembre 2006

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-67
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	69-106
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	107-139

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag.1

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	1, 2
STORACE (AN)	1, 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 4, 5 e passim
MATTEOLI (AN)	2, 26, 32 e passim
PONTONE (AN)	4, 5
GIULIANO (FI)	6, 28, 43
D'ALÌ (FI)	7, 9, 25 e passim
ZANONE (Ulivo)	9
RONCHI (Ulivo)	12
SODANO (RC-SE), relatore	13, 20, 22 e passim
D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali	14, 19, 22 e passim
MORANDO (Ulivo)	19, 23
VIESPOLI (AN)	20, 30, 33 e passim
LIBÈ (UDC)	20, 24, 30 e passim
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	21
CORONELLA (AN)	21, 22, 26 e passim
VALPIANA (RC-SE)	23
STORACE (AN)	24, 51
POLLEDRI (LNP)	27, 34, 35 e passim
PIROVANO (LNP)	28, 29
STEFANI (LNP)	31, 33, 47 e passim
CARRARA (FI)	33, 37, 38 e passim
BOCCIA Antonio (Ulivo)	35, 36

DONATI (IU-Verdi-Com)	Pag. 36
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	36, 58
SCOTTI (FI)	48
STRANO (AN)	52
PALUMBO (Ulivo)	55, 56
MORRA (FI)	57
FERRANTE (Ulivo)	60
IZZO (FI)	61

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 26, 28, 44 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 27, 29, 34 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	62
------------------	----

SULLA RICHIESTA DI VOTAZIONE PER PARTI SEPARATE IN COMMISSIONE

PRESIDENTE	62, 63, 65 e passim
STORACE (AN)	63, 66
FINOCCHIARO (Ulivo)	65

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	66
MALAN (FI)	66

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2006 67

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1069:

Ordine del giorno	69
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	70

Decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263:

Articolo 1 ed emendamenti	70, 71
Articolo 2 ed emendamenti	76

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno <i>Pag.</i> 80, 81, 85	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 e ordine del giorno	Trasmissione di atti <i>Pag.</i> 121
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno 87, 88, 93	CORTE COSTITUZIONALE
Articolo 5 ed emendamenti 94, 95	Trasmissione di sentenze 121
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 105	CORTE DEI CONTI
<i>ALLEGATO B</i>	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 121
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 107	Trasmissione di atti 122
CONGEDI E MISSIONI 119	REGIONI
COMMISSIONI PERMANENTI	Trasmissione di relazioni 122
Variazioni nella composizione 119	CONSIGLI REGIONALI
DISEGNI DI LEGGE	Trasmissione di voti 122
Annunzio di presentazione 119	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
GOVERNO	Annunzio 66
Trasmissione di atti e documenti 120	Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni 122
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 120	Interrogazioni 123
	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 138
	Interrogazioni da svolgere in Commissione 139

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

STORACE (AN). Sollecita un intervento del Presidente del Senato per chiarire un episodio accaduto in 1ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Riferirà tale richiesta al presidente Marini.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

MATTEOLI (AN). Le responsabilità dell'attuale emergenza ricadono principalmente sulla Regione Campania. Il piano di smaltimento dei rifiuti, presentato dieci anni fa, non ha funzionato perché non sono stati realizzati i termovalorizzatori che dovevano concludere il ciclo; ma gli impianti non sono stati costruiti perché la criminalità organizzata intende mantenere il controllo della gestione dei rifiuti e il ricorso al commissariamento, affidato prima ai prefetti e poi a delegati del Presidente della Regione, ha registrato un fallimento. Alleanza Nazionale apprezza la nomina del dottor Bertolaso, ma critica il decreto-legge perché non fornisce al commissario straordinario i necessari strumenti finanziari e quindi operativi e non concorda con gli emendamenti che intendono far pagare ai cittadini la tariffa di smaltimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PONTONE (AN). Nonostante i miliardi stanziati per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, Napoli vive oggi una condizione insostenibile. Nel corso di dieci anni il prelievo ordinario e il trattamento dei rifiuti sono diventati un'emergenza nazionale, tanto da richiedere un intervento della Protezione civile, ma il nuovo commissario Bertolaso ha preannunciato le dimissioni ove non sia dotato di strumenti e risorse idonee. Il timore che il decreto-legge tenda a scaricare sulla Protezione civile le responsabilità degli amministratori locali è fondato e desta sconcerto che coloro che hanno avversato la costruzione dei termovalorizzatori oggi, da posizioni di governo, ne invocano la realizzazione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GIULIANO (FI). L'emergenza odierna, che costituisce una vergogna nazionale, è imputabile principalmente al Presidente della Regione, responsabile politico di una gestione dilettantesca del Piano di smaltimento dei rifiuti e di una gestione clientelare del commissariamento, che ha comportato costi elevati e dato luogo a comportamenti illegali oggi al vaglio dell'autorità giudiziaria, ma non ha prodotto interventi per la messa in sicurezza delle discariche abusive e per la raccolta differenziata. La Protezione civile ha denunciato le inadempienze degli enti locali e ha dichiarato che l'emergenza è più grave di quella del terremoto. Occorre procedere rapidamente all'individuazione delle responsabilità politiche e giudiziarie e attribuire alle singole Province, con il coinvolgimento dei Comuni, le competenze in materia di rifiuti. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Coronella*).

D'ALÌ (FI). Forza Italia si è astenuta nel voto finale in Commissione ritenendo che il commissariamento costituisca un passaggio ineludibile per mettere ordine in una situazione confusa. L'orientamento di voto in Assemblea dipenderà essenzialmente da due questioni: la rinuncia al tentativo di introdurre surrettiziamente una nuova tassa, attraverso una tariffa regionale di smaltimento dei rifiuti, che tra l'altro viola le disposizioni costituzionali sulle competenze finanziarie delle autonomie locali; l'indicazione di risorse certe per il nuovo commissario, che sono quantificabili

in 80 milioni di euro, la cifra che il Governo Berlusconi mise a disposizione della gestione commissariale per un analogo periodo di tempo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ZANONE (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole dell'Ulivo alla conversione del decreto-legge, esprimendo però perplessità sulla capacità del provvedimento di far uscire la Regione Campania dalla fase emergenziale legata al problema dei rifiuti, anche solo considerando l'insufficienza delle risorse finanziarie che si intende ricavare da un aumento della tariffa sullo smaltimento e dei fondi messi a disposizione del nuovo commissario. Peraltro, il testo in esame, se da un lato offre prospettive di miglioramento della situazione puntando sul coinvolgimento della popolazione nello sviluppo della raccolta differenziata, dall'altro non affronta il nodo centrale della costruzione degli impianti di termovalorizzazione e ricorre ancora una volta all'inadeguata soluzione dello smaltimento in discarica che, oltre a non coprire le esigenze e quindi a perpetuare lo spreco economico del trasferimento dei rifiuti fuori del territorio regionale, mantiene intatti i rischi di interferenza della criminalità organizzata. Occorre affermare l'evidente principio secondo cui ogni provincia deve provvedere autonomamente a smaltire i rifiuti che produce. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e IU-Verdi-Com*).

RONCHI (*Ulivo*). L'onere del provvedimento, interessando la TAR SU, non comporta l'istituzione di alcuna nuova tariffa regionale e i fondi necessari per i prossimi due anni potranno essere ricavati dalle dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al commissario delegato. Per l'anno 2007, il Governo ha assunto in Commissione l'impegno a prevedere nella finanziaria una copertura aggiuntiva, in ragione di circa 80 milioni di euro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SODANO, *relatore*. Il dibattito ha evidenziato un comune sentimento critico per l'operato delle amministrazioni locali, che non sono riuscite a contrastare efficacemente il fenomeno dello smaltimento dei rifiuti in Campania, determinando un susseguirsi senza fine di gestioni commissariali. Alle sollecitazioni tese a prevedere coperture finanziarie al provvedimento che garantiscano strutture, risorse e tempi certi per affrontare l'emergenza va risposto in modo unitario, facendo convergere le posizioni della maggioranza e dell'opposizione per porre fine ad un'emergenza che è ormai divenuta di portata nazionale.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. La disponibilità mostrata da tutti i Gruppi parlamentari del Senato nel garantire un esame del provvedimento in tempi certi consentirà di porre in essere rapidamente un'azione decisa per arginare un'emergenza causata da problemi che si evidenziano lungo

tutto il ciclo di smaltimento dei rifiuti in Campania. La nomina del dottor Bertolaso, al di là della volontà di fruire delle innegabili capacità personali del nuovo commissario, consentirà di realizzare una maggiore ed immediata efficacia di intervento, grazie al coinvolgimento delle strutture della Protezione civile. Al fine di giungere ad una stabile situazione fisiologica delle procedure di smaltimento, occorrerà stimolare una collaborazione proficua con gli Enti locali, ma anche convincere i cittadini della necessità di collaborare attivamente alla raccolta differenziata. Accanto alle risorse poste a disposizione del commissario, indirette, legate ad un aumento della TARSU, e dirette, consistenti in circa 20 milioni di euro, il Governo si impegna a prevedere nella legge finanziaria i necessari importi al fine di consentire la conclusione positiva del mandato commissariale al termine dell'anno 2007. (*Applausi della senatrice Soliani*).

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 5ª e della 1ª Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Accoglie l'ordine del giorno G1.

MORANDO (*Ulivo*). Chiede alla presidenza l'autorizzazione alla convocazione della Commissione bilancio, in sede di sottocommissione pareri, per l'espressione del parere sull'emendamento 5.100 (testo 2).

VIESPOLI (*AN*). La convocazione della Commissione bilancio per l'espressione del parere è preliminare all'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Autorizza la convocazione. Fino all'espressione del parere non si procederà alle votazioni.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.11 e 1.13 e parere di nulla osta condizionato sull'1.14.

LIBÉ (*UDC*). L'emendamento 1.500 propone, attraverso modifiche ai diversi commi della norma, di precisare i tempi per la durata della gestione; di prevedere il coinvolgimento della Regione; di attribuire al com-

missario la definizione del piano regionale dei rifiuti; di prevedere un solo sub-commissario al posto dei tre indicati nell'articolo 1.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Le questioni sottese agli emendamenti presentati dalla sua parte politica, in particolare quelle inerenti la fissazione di un termine certo per la durata della gestione commissariale e l'estensione dell'emergenza al complessivo settore dei rifiuti, sono state recepite negli emendamenti della Commissione.

CORONELLA (*AN*). Al fine di superare lo scollamento registratosi fra le autonomie locali nelle scelte inerenti la gestione dei rifiuti, l'emendamento 1.11 propone il coinvolgimento delle Province onde avviare un operoso dialogo. Anche per evitare gli sperperi di denaro pubblico che si sono verificati in passato, l'emendamento 1.13 propone di individuare i soggetti istituzionali di ausilio al commissario nello svolgimento delle sue funzioni. Modifica l'emendamento 1.14 nel senso indicato dalla Commissione bilancio. (*v. Allegato A*). (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.2/1, 1.7, 1.9 e 1.10 sono ritirati.

SODANO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.400, 1.100, 1.200 e 1.101 (testo corretto). Invita al ritiro degli emendamenti 1.500, 1.1 e 1.14 (testo 2). Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'espressione del parere della Commissione bilancio sull'emendamento 5.100 (testo 2).

La seduta, sospesa alle ore 17,48, è ripresa alle ore 17,57.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione bilancio non ha ancora terminato i lavori, sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,58, è ripresa alle ore 18,16.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta condizionato della 5ª Commissione sull'emendamento 5.100 (testo 2). (*v. Resoconto stenografico*).

SODANO, *relatore*. Accoglie le modifiche richieste dalla Commissione bilancio in ordine all'emendamento 5.100 (testo 2). (*v. Allegato A*).

LIBÉ (UDC). Chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 1.500.

STORACE (AN). Ritiene debba applicarsi la norma di cui all'articolo 102, comma 5, del Regolamento.

PRESIDENTE. Poiché l'Assemblea non ha manifestato alcun rilievo sulla proposta, la Presidenza procederà alla votazione per parti separate.

Con due distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi sono respinte la prima e la seconda dell'emendamento 1.500, fino alle parole «gestione provinciale».

D'ALÌ (FI). Il Gruppo voterà convintamente a favore della terza parte dell'emendamento 1.500 per nominare un solo sub-commissario, con poteri vicari.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinta la terza parte dell'emendamento 1.500.

MATTEOLI (AN). Ritira l'emendamento 1.1.

Il Senato approva gli emendamenti 1.2 (identico all'emendamento 1.3), 1.100, 1.200 e, con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, l'1.400. Quindi, con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore CORONELLA (AN), è respinto l'emendamento 1.11. Infine, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.12.

GIULIANO (FI). Invita l'Assemblea ad un'attenta riflessione sull'emendamento 1.13, che consentirebbe di ridurre le spese per consulenze.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore CORONELLA (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.13. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PIROVANO (LP), il Senato approva l'emendamento 1.101 (testo corretto). Quindi, mediante votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.14 (testo 2).

PIROVANO (LNP). Invita l'Aula ad approvare l'emendamento 1.15, al fine di ricondurre la gestione dello smaltimento dei rifiuti nella responsabilità degli organi territoriali elettivi. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

VIESPOLI (AN). Il Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.15, che ritiene un segnale importante della volontà di porre fine ad interventi di carattere emergenziale.

D'ALÌ (*FI*). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sull'emendamento 1.15, volto a ripristinare, alla scadenza del periodo di emergenza, l'ordinaria gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti in capo alle amministrazioni territoriali competenti.

LIBÉ (*UDC*). Condividendo la *ratio* dell'emendamento 1.15, dichiaro il voto favorevole dell'UDC.

SODANO, *relatore*. La fissazione di un preciso termine per la conclusione delle attività di gestione commissariale rende superfluo l'emendamento 1.15. Ribadisce pertanto il parere contrario.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.15. (Commenti dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere di nulla osta condizionato sugli emendamenti 2.30 e 2.1.

STEFANI (*LNP*). L'emendamento 2.1 mira a promuovere e pubblicizzare l'utilità della raccolta differenziata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SODANO, *relatore*. Dopo aver dato per illustrati gli emendamenti proposti dalla Commissione, esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.30 (testo 2) e 2.4. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.30/1, 2.30/2, 2.30/3, 2.30/4, 2.30/5, 2.30/6 e 2.30/7, invitando il senatore Libé a ritirare l'emendamento 2.2, il cui contenuto è assimilabile a quanto proposto dall'emendamento 2.100 della Commissione.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Si conforma ai pareri espressi dal relatore.

MATTEOLI (*AN*). Appare incomprensibile il parere contrario espresso dal relatore sull'emendamento 2.1, la cui *ratio* è di favorire l'utilizzo della raccolta differenziata.

SODANO, *relatore*. Ricordando che l'emendamento 2.1 è sottoposto al parere condizionato della 5ª Commissione, chiarisce che la contrarietà espressa non riguarda il merito della proposta, ma l'inopportunità di affrontare in tale sede una materia che viene disciplinata in modo compiuto all'articolo 4.

PRESIDENTE. Chiede ai presentatori dell'emendamento 2.1 se intendono accogliere la riformulazione cui è condizionato il parere favorevole della 5ª Commissione.

STEFANI (LNP). Lo riformula di conseguenza. (v. *Allegato A*).

VIESPOLI (AN). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 2) che, in virtù della richiesta invarianza degli oneri, rafforza l'intenzione di promuovere la campagna per l'utilizzo della raccolta differenziata.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.1 (testo 2). (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto).

Il Senato approva quindi l'emendamento 2.100, con conseguente preclusione dell'emendamento 2.2. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge gli emendamenti 2.30/1 e 2.30/2. (Vivaci commenti del senatore Garraffa e della senatrice Donati).

BOCCIA Antonio (Ulivo). Invita la Presidenza a vigilare sulle operazioni di voto.

DONATI (IU-Verdi-Com). Chiede alla Presidenza di ritirare la tessera da una postazione vuota nei banchi dell'opposizione.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Sollecita l'attenzione solerte della Presidenza al fine di garantire la correttezza delle votazioni. (*Applausi ironici dei Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Auspica che i Gruppi che ancora non hanno comunicato i nominativi per l'assegnazione dei posti in Aula provvedano al più presto.

All'esito di tre votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 2.30/3, 2.30/4 e 2.30/5. (Proteste dai banchi della maggioranza sulla regolarità delle operazioni di voto).

D'ALÌ (FI). A nome del Gruppo Forza Italia dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.30/6, con cui si richiede la personale partecipazione dei sindaci alla Consulta regionale.

MATTEOLI (AN). Stigmatizza l'atteggiamento di chiusura mostrato dalla maggioranza nei confronti delle ragionevoli proposte dell'opposizione.

SODANO, *relatore*. Modifica in senso favorevole il parere espresso sugli emendamenti 2.30/6 e 2.30/7.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 2.30/6. Approva inoltre il 2.30/7

e, con un'altra votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA, approva l'emendamento 2.30 (testo 2), nel testo emendato. Il Senato approva inoltre l'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.300/6.

LIBÉ (UDC). Con l'emendamento 3.9 si intende favorire lo smaltimento dei rifiuti attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie immediatamente disponibili.

CORONELLA (AN). Al fine di contrastare possibili sperperi di risorse pubbliche, l'emendamento 3.1 dispone l'assistenza esclusiva dell'Avvocatura generale dello Stato nella ridefinizione delle condizioni del servizio di smaltimento dei rifiuti.

SODANO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.9, 3.400, 3.200, 3.300/3 e 3.300 (che assorbe il 3.5). Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.400/1, 3.400/2, 3.10, 3.300/1, 3.300/2, 3.300/4, 3.300/5 e 3.0.1. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 3.300/6 in un ordine del giorno, su cui anticipa l'espressione di un parere favorevole. Formula quindi un invito al ritiro degli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8. Con riguardo all'ordine del giorno G3.100, esprime parere favorevole sull'accoglimento delle sole parti della premessa e del dispositivo, cui propone delle modifiche.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Si conforma ai pareri espressi dal relatore.

Il Senato approva l'emendamento 3.9.

GIULIANO (FI). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.1, che sottoscrive, condividendone la finalità di contenere gli oneri derivanti da eventuali contenziosi. Aggiunge quindi la firma all'emendamento 3.5. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 3.1. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.400/1. Viene quindi respinto l'emendamento 3.400/2.

Con due votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato approva gli emendamenti 3.400 e 3.200. All'esito di quattro votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), risultano respinti

gli emendamenti 3.10, 3.300/1, 3.300/2 e 3.300/4. Il Senato respinge l'emendamento 3.300/5 ed approva l'emendamento 3.300/3. Infine, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'emendamento 3.300 nel testo emendato, con conseguente preclusione degli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.300/6 è stato trasformato nell'ordine del giorno G3.200, accolto dal Governo. (v. *Allegato A*). L'emendamento 3.2 è stato ritirato.

SCOTTI (FI). Ritira l'emendamento 3.0.1 ed accoglie le modifiche proposte dal relatore all'ordine del giorno G3.100. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 2) non viene posto in votazione.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 4.3 e parere di nulla osta condizionato sugli emendamenti 4.7, 4.200/1 e 4.200.

SODANO, *relatore*. Conformandosi alle indicazioni della Commissione bilancio, esprime parere contrario sull'emendamento 4.3. Chiede di ritirare l'emendamento 4.200/1, in quanto recepito sostanzialmente dall'emendamento 4.200. È contrario agli emendamenti 4.200/2, 4.200/3, 4.200/4, 4.200/5, 4.200/6, 4.6 e 4.7. Riformula l'emendamento 4.200 (v. *Allegato A*), al fine di recepire le condizioni poste dalla 5ª Commissione. Esprime parere favorevole agli emendamenti 4.4 e 4.5 e ritira il 4.10.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.3 è improcedibile.

STEFANI (LNP). Mantiene l'emendamento 4.200/1, modificandolo nel senso richiesto dalla Commissione bilancio. (v. *Allegato A*).

SODANO, *relatore*. Invita a trasformare l'emendamento 4.200/1 (testo 2) in un ordine del giorno, perché il principio del coinvolgimento degli enti locali nell'elaborazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti è condivisibile ma il decreto-legge non può contenere norme di dettaglio.

STEFANI (LNP). Ritira l'emendamento e lo trasforma nell'ordine del giorno G4.100. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende accolto dal Governo.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.200/2, 4.200/5 e 4.200/6. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA

(FI), vengono altresì respinti gli emendamenti 4.200/3 e 4.200/4. (Comentari del senatore Storace sulla regolarità delle operazioni di voto).

SODANO, *relatore*. Raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 4.200 (testo 2), precisando che esso promuove in misura consistente la raccolta differenziata tramite meccanismi premiali.

MATTEOLI (AN). Dichiarò il voto favorevole di Alleanza Nazionale all'emendamento 4.200 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'emendamento 4.200 (testo 2), con conseguente preclusione degli emendamenti 4.4, 4.6, 4.5 e 4.7.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 5.1, 5.300, 5.7, 5.11, 5.26, 5.0.2, 5.0.1, 5.120/1, 5.120/2 e 5.100/1.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

CORONELLA (AN). L'emendamento 5.1 non consente, a differenza di quanto previsto dal testo del Governo, l'utilizzo e addirittura l'aumento delle volumetrie di discariche colpite da provvedimenti giudiziari. Inoltre, pone a carico del bilancio della regione Campania i costi della gestione dei rifiuti, che non possono gravare, mediante una tariffa, sui cittadini che hanno già pagato una tassa senza fruire del corrispondente servizio.

VIESPOLI (AN). Ritira gli emendamenti 5.9 e 5.11.

PALUMBO (*Ulivo*). È disponibile a ritirare l'emendamento 5.301, volto a eliminare la possibilità per il commissario di aumentare le volumetrie delle discariche, se riceverà assicurazioni in ordine alla fissazione di un limite. L'emendamento 5.302 prevede che non possano essere aperti nuovi siti di stoccaggio dei rifiuti in aree in cui siano già stati realizzati impianti analoghi. È comunque disponibile ad una riformulazione dell'emendamento a condizione che si limiti la discrezionalità della scelta dei siti da parte del commissario.

D'ALÌ (FI). Insiste per l'approvazione dell'emendamento 5.100/1, al di là del parere contrario della Commissione bilancio. Il Governo deve garantire uno stanziamento di 80 milioni per evitare che i costi di smaltimento ricadano sui cittadini, già penalizzati da una dissennata gestione dei rifiuti.

MORRA (*FI*). L'operato dei commissari straordinari per l'emergenza rifiuti in Campania è stato accomunato dall'individuazione dei siti per le discariche in aree particolarmente prossime ai confini con il territorio pugliese. Non essendovi certezza sulle capacità del Parlamento di far fronte ad eventuali disastri ambientali che possono derivare dalle discariche, gli emendamenti 5.303 e 5.304 puntano a realizzare un efficace coinvolgimento preventivo dei presidenti delle Regioni il cui territorio è prossimo ai siti individuati per l'installazione di queste strutture. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SODANO, *relatore*. Ritira l'emendamento 5.0.1.

D'ALÌ. Fa suo l'emendamento 5.0.1.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Propone una integrazione all'emendamento 5.2, per tener conto del danno ambientale già subito da zone nelle quali si pensi di insediare nuovi siti.

SODANO, *relatore*. Ritiene necessario considerare congiuntamente le proposte avanzate dai senatori Barbato e Palombo e propone ulteriori modifiche al testo riveniente.

MATTEOLI (*AN*). Ritenendo inaccettabile il contenuto dell'emendamento 5.2, sul quale annuncia il voto contrario, invita a ritirarlo per evitare di attribuire poteri straordinari ad un commissario delegato che potrebbe autonomamente disporre l'apertura o la riapertura incondizionata di discariche. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Izzo*).

SODANO, *relatore*. Proprio l'approvazione dell'emendamento 5.2 impedisce la riapertura di discariche su cui era stato espresso un impegno alla chiusura.

VIESPOLI (*AN*). Propone una modifica al testo dell'emendamento 5.2 volta ad esplicitare il divieto di riapertura di discariche che sono state oggetto di provvedimenti giudiziari.

FERRANTE (*Ulivo*). Il testo dell'emendamento 5.2, modificato secondo le indicazioni dei senatori Palombo e Barbato, costituisce un prezioso punto di equilibrio tra le legittime richieste della popolazione di non vedere accresciuto il danno ambientale derivante dall'insediamento di discariche e la necessità di affrontare efficacemente l'emergenza rifiuti in Campania.

IZZO (*FI*). Chiede al senatore Libé di poter sottoscrivere l'emendamento 5.300. Anticipa la eventuale richiesta di votazione per parti separate, rilevando che la soppressione proposta al comma 2 dovrebbe attentamente essere esaminata dal relatore e dal Governo. Ritiene peraltro asso-

lutamente incongruo che parte dell'onere del provvedimento ricada sulla cittadinanza, piuttosto che sul bilancio della Regione, unica e vera responsabile dello stato emergenziale.

PRESIDENTE. Rinviando l'esame del provvedimento ad altra seduta, invita il relatore a sottoporre il nuovo testo dell'emendamento 5.2 per il prescritto parere alla Commissione bilancio prima che venga sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, in relazione alle richieste avanzate nella seduta antimeridiana da vari Gruppi, la Presidenza ha acquisito la disponibilità del Governo a riferire domani all'Assemblea, alle ore 15, sulla situazione nei Territori Palestinesi. L'ordine del giorno della seduta pomeridiana che avrà inizio alle ore 15 è pertanto integrato con tale dibattito. Avverte, inoltre, che la seduta della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, già convocata per le ore 8,30 di domani mattina, non avrà luogo.

Sulla richiesta di votazione per parti separate in Commissione

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta avanzata dal senatore Storace in apertura di seduta, il Presidente del Senato ha confermato quanto da lui già comunicato al Presidente della Commissione affari costituzionali in merito alla applicazione in Commissione del comma 4 dell'articolo 78 del Regolamento, che riconosce a ciascun senatore il diritto di avanzare proposte di deliberazione per parti separate anche relativamente a singole disposizioni del decreto-legge o del disegno di legge di conversione. Tuttavia, per la concreta applicazione di questo diritto anche in Commissione si deve fare riferimento alle norme di carattere generale che riguardano la votazione per parti separate, come indicate nel comma 5 dell'articolo 102 del regolamento, secondo il quale l'Assemblea delibera sulla proposta per alzata di mano, senza discussione: solo una volta accolta la proposta, si potrà procedere alla votazione per parti separate. Richiamati i precedenti in tal senso, il Presidente ha comunque manifestato l'intenzione di rimettere la questione alla Giunta per il Regolamento.

STORACE (AN). In attesa che la Giunta per il Regolamento approfondisca la questione, come richiestole dalla Presidenza, invita il presidente Bianco a non operare forzature nella direzione dei lavori della Commissione affari costituzionali, richiamando quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 78 del Regolamento riguardo alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. La Presidenza non impedisce ad alcuno di avanzare proposte di carattere procedurale e, pur avendo la responsabilità di interpretarle alla luce del Regolamento, affida alla specifica Giunta un possibile supplemento di valutazione.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Nessuno pone in discussione il diritto di un senatore di chiedere in Aula o in Commissione votazioni per parti separate, ma occorre stabilire le modalità attraverso cui esercitare tale diritto. In assenza di una precisa disposizione regolamentare riferita ai lavori di Commissione, non si può che applicare la procedura generale prevista dall'articolo 102 del Regolamento.

Per lo svolgimento di una interrogazione

MALAN (*FI*). Sollecita per la quarta volta la risposta all'interrogazione 3-00097, presentata nel mese di luglio.

PRESIDENTE. Come nelle precedenti occasioni, riferirà la richiesta al Governo. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 novembre.

La seduta termina alle ore 20,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sull'ordine dei lavori

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei sapere se oggi vi sarà la disponibilità del presidente del Senato Marini per discutere in merito ad una questione abbastanza grave, che dovrà essere affrontata prima della ripresa dei lavori della 1ª Commissione, ma su cui non voglio entrare nel merito in questo momento. Vorremmo essere certi della presenza del presidente Marini in Aula in modo che egli possa rispondere della veridicità di alcune questioni affermate dal Presidente in 1ª Commissione.

Le preannuncio fin d'ora un mio intervento al riguardo nel momento in cui il presidente Marini sarà presente in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Storace, informeremo la Presidenza di questa sua richiesta e daremo comunicazione all'Aula sulla presenza del presidente Marini.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1069.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, quando la Regione Campania presentò, a cavallo degli anni 1994-1995, il piano di smaltimento dei rifiuti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi per l'interruzione, senatore Matteoli. Prego i colleghi di prendere posto in Aula.

MATTEOLI (AN). ...quel piano fu considerato dall'allora direttore generale del Ministero dell'ambiente talmente valido da dover essere addirittura esportato nelle altre Regioni.

Proprio per evitare equivoci, non ascrivo alcun merito ai Governi di centro-destra perché quando fu presentato il piano era in carica il Governo Dini e dunque certamente non un Governo di centro-destra.

Ebbene, bisogna chiedersi oggi perché quello che era considerato un ottimo piano da coloro che se ne intendono non ha funzionato ed è stato un totale fallimento.

La prima considerazione da fare è la seguente: il piano in questione prevedeva per lo smaltimento dei rifiuti, al termine del ciclo, la realizzazione di due termovalorizzatori per bruciare il CDR e produrre energia. Questi due termovalorizzatori non sono stati realizzati e la costruzione degli stessi è iniziata, circa un anno fa, grazie all'intervento dell'allora Mi-

nistro dell'interno che faceva accompagnare gli operai, le maestranze, che dovevano realizzarli dai carabinieri o dagli agenti di pubblica sicurezza.

La seconda considerazione che voglio fare è che il commissariamento avvenne nella prima fase, non solo in Campania ma anche nelle altre Regioni, nominando commissari i prefetti: ebbene, il fallimento fu totale. Chi governava allora pensò, dunque, di non rivolgersi più ad alti funzionari dello Stato, ma di commissariare facendo ricorso alla politica, quindi con i presidenti delle Regioni o comunque con delegati dei presidenti delle Regioni. Anche in quel caso, il fallimento fu totale.

Vi sono responsabilità nazionali? Certamente vi sono, perchè quando non si è risolto un problema vuol dire che i Governi di centro-sinistra e di centro-destra che hanno attraversato questo ultimo decennio non hanno trovato una soluzione e quindi possono avere delle responsabilità; ma, in larga parte, le responsabilità sono della Regione Campania, che dopo aver ottenuto centinaia di miliardi per smaltire i rifiuti ha fatto sì che nelle strade della Campania i cumuli di spazzatura arrivasse spesso anche ai primi piani. E se qualcosa deve essere rimproverato ai politici nazionali, è sicuramente il non essere stati capaci di convincere i cittadini in buona fede che la realizzazione dei termovalorizzatori era l'unico mezzo per poter risolvere il problema.

I termovalorizzatori non sono stati realizzati perché lo smaltimento dei rifiuti in Campania in larga parte è gestito, direttamente o indirettamente, dalla criminalità organizzata che vuole mantenere lo *status quo* perché mantenendolo continua ad arricchirsi, come ha fatto in questi ultimi dieci anni. C'è stata omertà da parte di alcuni cittadini? Io non generalizzo, ma certamente ci sono alcuni che hanno fatto finta di non vedere, di non sentire e soprattutto di non parlare.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare questo decreto-legge e di proporre al Parlamento la nomina, come commissario straordinario, del dottor Guido Bertolaso: io sono tra coloro che ha apprezzato l'iniziativa del Governo e l'individuazione di Guido Bertolaso come commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania. Ci aspettavamo, però, che all'interno del provvedimento si fosse deciso di mettere in condizione Guido Bertolaso di poter veramente intervenire, inserendo una cifra da poter spendere: ebbene, ciò non è accaduto. Quando poi il decreto-legge è arrivato nelle Aule parlamentari si è fatto qualcosa di peggio, perché sono stati presentati emendamenti che mirano a far pagare ai cittadini, attraverso la tariffa, lo smaltimento dei rifiuti.

Io non mi rivolgo alle forze politiche, né ai partiti o ai Gruppi che in qualche modo le rappresentano; mi voglio rivolgere a quei colleghi senatori che sanno che in questi ultimi dieci anni sono stati inviati verso la Campania centinaia di miliardi per lo smaltimento dei rifiuti e, non essendosi risolto il problema, si ricorre nuovamente ai cittadini per far pagare loro, attraverso la tariffa, lo smaltimento dei rifiuti. Ma questi cittadini campani quante volte devono pagarne lo smaltimento? (*Applausi dal Gruppo AN*). Lo pagano attraverso le tasse e ora si trovano a pagarlo ulteriormente attraverso la tariffa.

Da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale c'è la massima disponibilità e la massima responsabilità; sappiamo perfettamente che il problema esiste, sappiamo anche che il precedente prefetto Catenacci ha lavorato cercando, anche con forza, di trovare soluzioni. Le soluzioni non sono state trovate, perché ha trovato sempre un impatto attraverso la Regione, attraverso le istituzioni regionali. Noi chiediamo che il Governo, attraverso questo decreto, metta a disposizione le risorse necessarie per effettuare veramente lo smaltimento dei rifiuti in Campania, senza ricorrere al soccorso di altre Regioni o inviando i rifiuti verso la Germania, com'è accaduto più volte.

Ma ci devono essere le risorse. Non è nemmeno concepibile – circola questa voce, voglio sperare che non sia vera – che si trovino le risorse fino al 31 dicembre, poi si farebbe approvare un ordine del giorno. Questo è assolutamente inaccettabile per il Gruppo di Alleanza Nazionale.

Noi siamo disponibili ed abbiamo apprezzato la scelta di Bertolaso, perché con la Protezione civile si ha alle spalle una struttura molto forte; quindi, Bertolaso va benissimo, però ho letto anche le dichiarazioni dello stesso dottor Bertolaso, il quale ha affermato che, se non ci sono risorse, si dimetterà. Non è assolutamente pensabile di risolvere il problema senza adeguate risorse.

Sono oggi presenti esponenti autorevoli del Governo; ci facciano sapere quanti soldi sono disposti a prevedere in questo decreto e, un secondo dopo, avranno l'approvazione del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di prendere posto, perché è difficile intervenire in una situazione del genere.

È iscritto a parlare il senatore Pontone. Ne ha facoltà.

PONTONE (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, sono napoletano e, come tale, avrei gradito parlare delle bellezze di Napoli, del suo mare, del suo bel clima, dei suoi castelli, delle sue biblioteche, della sua università, della sua storia millenaria e della sua civiltà.

Invece, oggi si parla e si sente parlare di violenza, di camorra, di morti e, infine, di rifiuti, che ammorbano l'aria e costituiscono un pericolo per tutti gli abitanti di questa nobile città. Guardando la realtà, mi sento mortificato di dover parlare in quest'Aula e davanti a tutta la Nazione della grave quanto insostenibile condizione in cui versa oggi Napoli; e questo nonostante i miliardi che Regione, Province e Comuni campani hanno sperperato e non hanno saputo amministrare, con la conseguenza che non sono stati capaci di tutelare neppure la salute dei loro cittadini.

Com'è possibile che l'ordinario prelievo dei rifiuti e il loro necessario trattamento sia stato normale nel corso degli anni, senza stati e momenti di emergenza? Com'è possibile che in 12 anni la situazione sia precipitata, passando via via nelle mani di diversi commissari straordinari, per giungere ora ad un risultato fallimentare, ad uno stadio di emergenza nazionale, tanto da dover ricorrere al capo del Dipartimento della prote-

zione civile, dottor Bertolaso? Dopo tanto clamore e molteplici polemiche... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Pontone, e le chiedo scusa. Prego i colleghi senatori di ascoltare. C'è un brusìo inaccettabile; è veramente difficile parlare in questo contesto.

Prego, senatore Pontone.

PONTONE (*AN*). Dopo tanto clamore e molteplici polemiche, è stato ora emanato un ennesimo decreto, nato insufficiente, debole, senza coperture finanziarie e, in più, addirittura incostituzionale. Ora è il momento di fare sul serio e di arrivare ad un piano che liberi ed estirpi questo problema che affligge Napoli.

Signori della maggioranza, il commissario Bertolaso vi ha avvertito: se il decreto-legge in discussione in Parlamento non conterrà poteri e strumenti necessari per fare un buon lavoro, sarà costretto a dimettersi. Non è possibile che un commissario... (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pontone: prego i colleghi che sono nell'emiciclo di prendere posto. Senatore Saporito, presidente Matteoli, senatore D'Alì, vi prego di prendere posto e di abbassare il volume della conversazione tra di voi, altrimenti è difficile parlare in questo contesto. Prego, senatore Pontone, prosegua.

PONTONE (*AN*). Non è possibile che un commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania non abbia i poteri e gli strumenti idonei per risolvere il problema una volta e per sempre: il dottor Bertolaso ha detto apertamente che questa è l'emergenza più difficile che ha dovuto affrontare da quando ricopre la carica di commissario della Protezione Civile.

Questo decreto, così come si prospetta, è quasi una camicia di forza che si vuole imporre al commissario Bertolaso senza dargli gli strumenti necessari per la soluzione del problema. Come ho già detto, c'è l'incapacità degli amministratori campani, di Regione, Provincia e Comuni, che non hanno saputo svolgere i loro compiti e oggi vogliono scaricare completamente sulla Protezione Civile questa loro responsabilità. È strano che tutti quelli che hanno sempre ostacolato la costruzione dei termovalorizzatori... (*Brusìo. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi vi prego, non siamo al mercato. Vi prego di usare attenzione a chi parla; sono stato costretto a fare già tre richiami. Gli argomenti sono importanti: chi vuole parlare d'altro, può accomodarsi fuori, altrimenti è veramente impossibile governare l'Aula.

Prego, senatore Pontone, le chiedo scusa a nome dei colleghi.

PONTONE (*AN*). È strano che tutti quelli che hanno sempre ostacolato la costruzione dei termovalorizzatori fino ad aizzare la gente per im-

pedirne la realizzazione, oggi che sono al Governo ne vogliono la costruzione.

Signori della maggioranza, Napoli, la mia Napoli, sicuramente non può morire e non morrà per colpa vostra. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Pontone, anche per le difficoltà nelle quali è intervenuto.

È iscritto a parlare il senatore Giuliano. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*FI*). Signor Presidente, ancora una volta quest'Aula si trova ad esaminare un provvedimento che riguarda l'emergenza rifiuti in Campania. Allora, una riflessione è doverosa per individuare le responsabilità che ci sono state in questa che è stata definita una vergogna nazionale, altrimenti non acquisiremmo esperienza dal passato e non potremmo adottare gli opportuni provvedimenti.

Ebbene, basta riguardare il piano così come era stato formato per individuare il dilettantismo con il quale è stata affrontata la questione. Un sistema montuoso fatto di CDR, incapace anche di essere bruciato, senza pensare al termovalorizzatore, vale a dire alla fase finale necessaria per consumare tutto ciò che viene raccolto e viene prodotto. Ma, soprattutto, in questo periodo c'è stata un'inefficienza, un clientelismo, una scandalosa gestione del commissariato, che pure non è cosa nuova. Già nel 2001 la Corte dei conti l'aveva sottolineato con parole dure, con rilievi che erano indicativi di un certo tipo di gestione: in modo particolare, aveva sottolineato l'inefficienza organizzativa di quella gestione, con costi elevati e scarsa produttività complessiva, senza alcun intervento di raccolta differenziata e alcuna messa in sicurezza delle discariche abusive.

Oltre ai rilievi della Corte dei conti, c'è stata anche una recente inchiesta dell'Ispettorato del Ministero delle finanze; il dottor Natale Monsurrò ha sottolineato come la struttura addirittura operava senza un bilancio di previsione di entrata e di spesa e ha indicato anche alcuni casi veramente scandalosi: la costituzione della società PAN fatta insieme ad una società di informatica con 100 dipendenti, addirittura con compensi che fanno tremare le vene ai polsi, relativi alla costituzione di una società presieduta dal dottor Riccardo Di Palma, compensato con 400.000 euro senza che nulla avesse dimostrato di aver fatto in quel frattempo.

Sono elementi che emergono da atti ufficiali, sui quali mai si è intervenuto e dei quali mai si è preso atto con responsabilità. Ma il fatto eclatante, signor Presidente, è la famosa assunzione nel 2001, vale a dire alla vigilia di un appuntamento elettorale, di ben 2.314 LSU a tempo indeterminato, per un costo di 55 milioni di euro annui.

Di questa gestione scandalosa, il maggiore responsabile politico non può che essere indicato nel Presidente della Regione Campania che, proprio nel momento più importante, in cui si organizzava quel fenomeno, ha avuto quella responsabilità così alta, ma anche nella relazione presentata dalla Commissione di indagine sui rifiuti, dove sono stati segnalati casi vergognosi: terreni che passano di mano in una sola giornata da 4 a 5 per-

sone, con un aumento di prezzi stipulati dalla stessa persona nei confronti della stessa società e presso lo stesso notaio. Pare vi siano ben 40 procedimenti penali e che 14 magistrati si interessino della vicenda. Ma a tutt'oggi non abbiamo ancora visto l'esito di nessuna indagine, nonostante i fatti eclatanti, di sì importante malcostume e clientelismo.

Proprio in questo momento, signor Presidente, è arrivato un comunicato stampa da parte del commissario Bertolaso che ha minacciato le proprie dimissioni, denunciando in maniera chiara e precisa le responsabilità degli enti locali, che sinora nulla hanno fatto verso questo fenomeno. Inoltre, è stato fatto un paragone rispetto al passato e alle precedenti emergenze, in modo particolare rispetto a quella denunciata dalla sinistra del momento, a proposito del terremoto di più di 20 anni fa. Questa è maggiore, più grave e, nei confronti di questa emergenza, anche lo stesso Bertolaso si dichiara impotente ed incapace di potere intervenire con efficacia e con efficienza.

Quali i rimedi? Innanzitutto, la individuazione della responsabilità di coloro i quali volevano contrabbandarci un drammatico quanto ridicolo Rinascimento e la voglia forte di tornare ad una normalità per cancellare quella che è stata giustamente definita una vergogna nazionale.

Quali i criteri? Lo abbiamo detto e più volte sottolineato. Innanzitutto, la provincializzazione dei rifiuti: ciascuna Provincia deve raccogliere e smaltire i rifiuti che produce. Soprattutto si sente la necessità di una responsabilizzazione e di un coinvolgimento degli enti locali, in modo particolare dei Comuni e delle Province che sinora si sono sottratti a quel compito, anche se indotti da una gestione che operava un vero e proprio terrorismo ecologico, imponendo contratti, ditte e situazioni che non fanno onore né alla trasparenza né alla legalità. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Coronella).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di evitare il brusìo perché è veramente impossibile parlare in questo contesto. Prego i senatori presenti nell'emiclo di prendere posto.

Presidente Calderoli, colleghi, vi prego: ci sono altri interventi ed anche per una forma di rispetto per quest'Aula e per chi parla è opportuno ascoltare i colleghi.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia, in Commissione, nell'esprimere il voto sul mandato al relatore, ha espresso un voto di astensione per alcuni motivi che succintamente riepilogo: alcuni sono stati illustrati dai colleghi intervenuti durante la discussione generale e riflettono le responsabilità di una vicenda assai triste per l'intera Nazione, quale quella dell'emergenza rifiuti in Campania. Condivido interamente il contenuto dell'intervento dei colleghi Giuliano e Morra.

Vi è di più. Noi esprimeremo un voto di astensione perché, in realtà, non comprendiamo alcuni passaggi del decreto-legge in esame. Riteniamo che il commissariamento sia un passaggio ineludibile per mettere un po'

di ordine nella vicenda. Poi, però, a parte la concitazione e la confusione del Governo e della maggioranza nell'elaborare un possibile testo definitivo del decreto-legge, alcuni punti ci preoccupano fortemente. Essi riguardano principalmente i meccanismi di copertura del decreto-legge.

Innanzitutto, vorrei che tanto il Governo quanto il Presidente della 5ª Commissione permanente mi chiarissero un punto del provvedimento in esame, a mio giudizio nuovo rispetto all'intero ordinamento giuridico. Mi riferisco alla tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania. A lume delle mie conoscenze, signor Presidente, onorevoli colleghi (mi spiace che in questo momento molti senatori siano impegnati in concilia-boli vari), non esiste una tariffa regionale di smaltimento dei rifiuti. Infatti, tutto ciò che concerne lo smaltimento dei rifiuti è devoluto alla competenza degli enti locali ed, in particolare, dei Comuni.

Non vorrei dunque che il comma 6 dell'articolo 5 del decreto-legge in esame, poi ripreso da un emendamento della Commissione elaborato sul testo definito dalla 5ª Commissione permanente, sottintendesse la volontà di inserire una nuova forma di tariffazione dello smaltimento dei rifiuti effettuata su base regionale. Ciò sarebbe, innanzi tutto, un'innovazione ed un ulteriore aggravio, cioè l'introduzione di una nuova forma di aggravio nei confronti dei cittadini, e poi sarebbe una colossale violazione del Titolo V della Costituzione che riserva agli enti locali competenza e pari dignità in alcune materie specifiche. Come è noto, tra queste, una funzione fondamentale dei Comuni è quella relativa alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti.

Quindi, il Governo e la 5ª Commissione permanente devono rassicurarci sul significato della dizione «tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania»: per rassicurarci realmente devono eliminarla dal dettato sia del decreto-legge che di eventuali emendamenti. Infatti, resteremmo fortemente preoccupati e contrari ad ogni forma, anche surrettizia, di introduzione di nuove tassazioni e vessazioni del cittadino campano, che è già sufficientemente provato dall'inefficienza dei servizi locali che hanno provveduto al servizio di smaltimento dei rifiuti su quel territorio.

Ancora di più, con un subemendamento abbiamo proposto di definire con certezza le risorse da affidare al commissario straordinario. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma non sono nelle condizioni di proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa io, senatore D'Alì, perché lei ha perfettamente ragione.

Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Chiunque voglia parlare si può accomodare fuori dall'emiciclo e dall'Aula, altrimenti è difficile sviluppare un intervento. Senatore Casson, senatore Stanca, vi prego di fare silenzio.

Invito tutti i colleghi ad accomodarsi. Peraltro, più di un senatore ha interrotto il proprio intervento perché impossibilitato a continuare.

Prego, senatore D'Alì, prosegua pure il suo intervento.

D'ALÌ (FI). La ringrazio, signor Presidente.

Vi è di più. Uno degli opportuni interventi effettuati in Commissione è stato quello di definire lo spazio temporale del commissariamento, che il decreto del Governo ha lasciato senza alcun margine o limite. La Commissione ha individuato lo spazio temporale nel limite massimo del 31 dicembre 2007; di conseguenza, il Governo ha l'obbligo di indicare le risorse che metterà a disposizione del commissario straordinario da oggi a quella data.

Tali risorse sono facilmente quantificabili, anche sulla base delle esperienze precedenti (per quanto queste non abbiano portato a soluzione definitiva del problema). Il Governo Berlusconi, per un analogo periodo di tempo, ha messo a disposizione del commissario straordinario 80 milioni di euro.

Richiediamo allora che il Governo da oggi sino al 31 dicembre 2007 metta a disposizione quantomeno la stessa cifra, eliminando completamente la possibilità, anche se interpretativa e surrettizia, di introdurre una nuova tariffa di smaltimento dei rifiuti su base regionale, che, ripeto, non solo è pericolosa per i cittadini della Campania, ma è assolutamente contraria al dettato del Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Stiamo attenti a questo aspetto.

Nel ribadire pertanto la posizione di assoluta preoccupazione del Gruppo di Forza Italia, preannuncio che valuteremo l'atteggiamento da assumere su questo decreto al termine della discussione sugli emendamenti e quando il Governo avrà fornito i chiarimenti da noi richiesti. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE (Ulivo). Signor Presidente, signori senatori, nel motivare il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge, la franchezza mi obbliga a non tacere il senso di sproporzione che si avverte dalla lettura del provvedimento.

Tra il provvedimento e la gravità della situazione che si cerca di fronteggiare c'è una sproporzione che si può leggere già nel titolo, nel senso che il ricorso alla decretazione è giustificato in nome dell'emergenza ma il contenuto del decreto non basta affatto ad uscirne. Ciò non vale solo per la copertura dei costi, che la tariffa regionale non basterebbe sicuramente a compensare, e che ora vedo da un emendamento della Commissione sarà affidata ai fondi di dotazione del commissario, ma per considerazioni più ampie che cercherò di presentare in breve.

La necessità del decreto è fuori discussione e non manca neppure qualche elemento di utilità di cui vorrei parlare fra poco. In premessa, dopo gli esiti infausti delle precedenti gestioni commissariali è senz'altro utile la chiamata in campo del Servizio nazionale di protezione civile e la nomina a commissario del capo del servizio Guido Bertolaso, funzionario che ha dimostrato nelle circostanze più difficili la capacità di servire lo Stato e i cittadini nelle operazioni di prima linea. Mi sembra che su questo

siamo tutti d'accordo. Tanto basta di fronte alla somma urgenza delle cose per votare la conversione in legge del decreto ma con l'amara cognizione che ciò non basterà affatto ad uscire dall'emergenza.

Signor Presidente, fra le anomalie del caso italiano ci sono gli ossimori delle emergenze eterne. Quella dei rifiuti in Campania decorre ufficialmente dal 1994, come ci ha ricordato stamane il relatore, ed è appunto un'emergenza eterna di strade ingombre di rifiuti fino al rischio per la salute pubblica, in un'area fra le più sovraffollate di Europa e fra le poche d'Italia ad alta densità di popolazione infantile.

Un'emergenza eterna di discariche, per lo più fuori norma, dove razzola di tutto, soprattutto la malavita. Un'emergenza eterna di termovalorizzatori, localizzati progettati e non costruiti, e di rivolte popolari che occupano strade e ferrovie per protestare non contro i cumuli di immondizie, ma contro gli impianti che sarebbero necessari per rimuoverli.

Posso rivendicare qualche precedente in proposito soltanto per ammettere una sconfitta. Anni fa provai ad occuparmi, quale privato cittadino del Nord, del degrado ambientale dei Campi Flegrei e del litorale domiziano, un patrimonio storico, culturale e naturale unico al mondo, tappa obbligata del *grand tour* italiano dei viaggiatori europei del Settecento, che versava – l'uso del tempo passato è sbagliato per ottimismo – in condizioni tali di dissesto ecologico da indurmi, già negli anni Ottanta, quando mi riuscì di firmare la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, a individuare la zona flegrea e il basso Volturno come una delle aree a più alto rischio ecologico cui applicare le misure straordinarie istituite da quella legge.

Quando qualche anno fa tornai ad occuparmene, due parlamentari napoletani – l'onorevole Gerardo Bianco, alla Camera e il professor Fulvio Tessitore, qui al Senato – se ne fecero portavoce con un allarmato articolo sul quotidiano «Il Mattino». Sono passati altri tre o quattro anni e la questione rimane agli onori delle cronache non solo italiane, ma internazionali. La stampa estera commenta con sarcasmo le spedizioni ferroviarie dei rifiuti napoletani in varie parti d'Italia e d'Europa al non modico costo – si legge adesso nella relazione al decreto – di 140 euro per tonnellata.

La Campania produce circa 7.200 tonnellate di rifiuti al giorno: uno spreco enorme di denaro pubblico, un'enorme assurdità ecologica. È perciò desolante, anche se a breve inevitabile, leggere nel decreto la previsione secondo cui una parte non precisata dei rifiuti prodotti in Campania continuerà ad essere trasferita fuori Regione. Si tratta, ripeto, di una parte che non viene precisata perché per trasferirli tutti si spenderebbe, come si è visto, la bellezza di un milione al giorno.

Quale contributo porta dunque il decreto, che indichi almeno un percorso per venire fuori dall'eterna emergenza? A mio avviso il solo efficace, oltre agli interventi immediati di somma urgenza, è l'insieme di misure per la raccolta differenziata, che in Campania segna, sia pure con qualche eccezione meritoria, indici fra i più bassi in Italia: poco più del 10 per cento rispetto alla soglia di norma del 35.

Sul punto, in effetti, nel decreto qualcosa di utile c'è: c'è la nomina di un subcommissario con l'incarico specifico di promuovere e coordinare la raccolta differenziata; c'è la possibilità di nominare commissari *ad acta* nei Comuni inadempienti; e, soprattutto, è sperabile che si applichi alle campagne per la raccolta differenziata l'articolo 2 del decreto, che dispone il programma di informazione e partecipazione dei cittadini, perché la raccolta differenziata, che è la prima misura fondamentale per una gestione razionale del ciclo, dipende tutta dal civismo della popolazione e quindi richiede davvero una campagna di educazione ambientale nelle scuole, nelle associazioni locali, nelle comunità di vicinato.

Se questo è l'elemento del decreto più promettente per uscire dall'emergenza, il limite più grave consiste, a mio avviso, nel silenzio sulla chiusura del ciclo, ossia sull'individuazione definitiva dei siti e delle costruzioni di impianti per il recupero energetico dei rifiuti non riciclabili. Il decreto non dice nulla in proposito, ma dalle notizie che circolano – perché si sa o si pensa di sapere – è emerso che dei siti a suo tempo individuati non ne sopravvivano ormai più di un paio e che dei termovalorizzatori in costruzione ve ne sia soltanto uno, che sarà idoneo a bruciare in un anno 650.000 tonnellate di rifiuti, quanta la Campania ne produce in meno di tre mesi, mentre un secondo termovalorizzatore, nel casertano, pare che i macchinari siano stati acquistati da anni e restino nei depositi dei venditori in attesa di costruzione dell'impianto.

Quindi, di fronte allo spreco finanziario della spedizione fuori Regione e all'assoluta insufficienza degli impianti di incenerimento, anche nel futuro di medio termine, il decreto ripiega sulla riapertura delle discariche che – si legge nella relazione, con riferimento all'articolo 5 – «allo stato attuale, rappresentano l'unica valida soluzione in grado di superare temporaneamente la fase di vera e propria emergenza ambientale».

Le discariche della Campania sono oggetto di decine di provvedimenti giudiziari di validità ambientale quantomeno discutibile, mentre indiscutibile è purtroppo la connessione fra i depositi illegali in discariche non controllate e i profitti della camorra.

A questo riguardo, un elemento utile viene non dal decreto, ma dal patto per la sicurezza di Napoli e Provincia, che dovrebbe essere sottoscritto – credo oggi o domani – dal Governo e dai poteri locali: il patto aumenta di trenta unità l'organico del reparto territoriale dei Carabinieri di Castello di Cisterna e aggiunge altri venti carabinieri al nucleo operativo ecologico per contribuire alle indagini oggetto di annose inchieste parlamentari mai concluse.

Chi, come me, voterà per la conversione in legge del decreto non può certamente illudersi che questo basti ad uscire dall'emergenza eterna e ad avviare la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania verso la normalità: ci si arriverà soltanto quando si riuscirà ad affermare un principio elementare di gestione ecologica talmente semplice che non occorre, per motivarlo, scomodare i sommi principi di sostenibilità affermati nella Carta di Aalborg, cui fa appello l'articolo 2 del decreto.

Non occorre essere degli specialisti in materia di sostenibilità ambientale per rendersi conto che ogni territorio deve farsi carico di smaltire i rifiuti che produce, anziché accatastarli in balle plastificate sui frutteti di Aversa, in attesa di spedirli per ferrovia.

C'è in gestazione da anni una legge regionale in materia; c'è o c'era il piano dei termovalorizzatori, che funzionano egregiamente in tutta Europa e che non possono essere oggetto di anatema in nome della sindrome Nimby che, in questo caso, non serve neppure a proteggere il cortile di casa; e, sugli illeciti, c'è la *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre (ho concluso Presidente), che ha pubblicato la legge istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta, erede anche quella di emergenze su cui si indaga fin dalla XII legislatura.

È lecito attendere che l'inchiesta parlamentare faccia pulizia nella materia ed io mi permetto di dire, concludendo, che lo scandalo civile e lo spreco finanziario non possono durare oltre, per non offendere oltre una città nobilissima ed una Regione che, nonostante i guasti cui è sottoposta, appartiene al patrimonio ambientale dell'umanità. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronchi. Ne ha facoltà.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per fare alcune precisazioni che ritengo utili al prosieguo dei nostri lavori.

Il collega D'Alì e, prima di lui, il collega Matteoli sollevavano il problema delle risorse disponibili che accompagnano questo provvedimento e richiamavano, in particolare, una critica a una tariffa di smaltimento di rifiuti di tipo regionale. Credo che questa interpretazione derivi da una formulazione non adeguata del testo approvato dalla Commissione: l'intenzione non era quella di istituire una tariffa regionale, ma di applicare la tariffa sui rifiuti, quindi la TARSU.

Si potrebbe benissimo sistemare la questione, perché non c'era alcuna intenzione di istituire una tariffa regionale per far fronte agli oneri. Del resto togliere ogni riferimento alla TARSU non è possibile, perché c'è un'attività ordinaria di gestione dei rifiuti in Campania che interferisce con l'attività del commissario, quindi i proventi della TARSU vanno citati, in quanto fanno parte delle misure necessarie e in atto.

Si aggiunge, nell'emendamento 5.100, approvato dalla Commissione: «nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato». Come i colleghi già sanno, in Commissione, il Governo ha individuato una disponibilità finanziaria che riguarderebbe questi due mesi del 2006; la difficoltà contabile è impegnare risorse sull'esercizio 2007 mentre è in corso la sessione di bilancio.

Io credo, però, che l'impegno politico, che potrebbe essere formalizzato dall'Aula, è di coprire questi due mesi grosso modo secondo la cadenza delle quote individuate anche dall'opposizione e poi impegnarsi, per la parte restante, ad individuare le risorse nell'ambito dei fondi della

Protezione civile per le emergenze straordinarie, risorse che ci sono e che vanno incrementate. Contabilmente, credo, non è possibile trovare altra soluzione, ma l'accordo della Commissione e del rappresentante del Governo in Commissione era di individuare questa copertura aggiuntiva grosso modo nella misura in cui veniva stimata, cioè in circa 80 milioni di euro.

Ripeto: il problema è che noi non siamo in grado. Credo sia così, a meno che qualcuno non riesca a trovare una soluzione. Siamo in grado di coprire due mesi a chiusura dell'esercizio 2006, e poi bisogna poi individuare le risorse con la nuova legge finanziaria, essendo aperta la sessione di bilancio, impegnabili per l'anno 2007. Questa è la differenza rispetto al precedente decreto che, invece, esso non interveniva durante la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solamente riconfermare il lavoro fin qui svolto e il dibattito che ha avuto luogo in quest'Aula, nonostante alcuni degli interventi abbiano puntato a una critica delle amministrazioni. Credo tuttavia che sia un sentimento diffuso, in considerazione del fatto che, se dopo dodici anni si è ancora in stato di emergenza, è chiaro che vi è una responsabilità collettiva delle amministrazioni che si sono succedute.

Non mi soffermo – com'era mia intenzione – sul tema testé ripreso dal senatore Ronchi. Assumo quindi ciò che egli ha detto, con l'impegno che nell'esame degli emendamenti, quando arriveremo al punto che individua il finanziamento degli investimenti previsti, troveremo anche la copertura che stamattina il Governo in Commissione si è impegnato a recuperare e, con un emendamento presentato in Aula, sarà data risposta alle sollecitazioni dei colleghi.

Oggi abbiamo un'esigenza. Anch'io – come i colleghi – ho letto le dichiarazioni del commissario, dottor Bertolaso, in cui esprimeva preoccupazione in merito alla conversione del decreto-legge al nostro esame. È evidente che il lavoro che abbiamo svolto in considerazione della difficoltà estrema che vive la Regione Campania tiene conto anche delle aspettative che chi è chiamato a tale compito nutre nella conversione del decreto-legge in discussione.

Ritengo che alcuni degli emendamenti, condivisi anche dall'opposizione (lo vedremo quando passeremo al loro esame e, speriamo, alla loro approvazione) vadano nella direzione di fornire strumenti, risorse e tempi certi rispetto alla fuoriuscita dalla gestione commissariale e soprattutto dall'emergenza drammatica che ancora in queste ore vive tutta la Regione Campania.

Concludo ringraziando il collega Libé e ricordando ciò che ha affermato stamattina da parlamentare non campano: il problema dell'emergenza

genza campana è ormai un'emergenza nazionale. È con questo spirito che dobbiamo affrontare il prosieguo della discussione in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, svolgerò un intervento molto breve, a conclusione della discussione odierna sul decreto-legge relativo all'emergenza nel settore rifiuti in Campania, partendo innanzitutto dalla necessità di dare atto a tutti i Gruppi della maggioranza e dell'opposizione dell'atteggiamento costruttivo di cui hanno dato finora prova per consentire l'*iter* parlamentare del decreto e il suo approdo in Aula nei termini fissati dal calendario dell'Assemblea e della disponibilità che si è appalesata, nonostante qualche elemento di criticità, emerso nel dibattito, relativo soprattutto al rapporto tra le necessità finanziarie che un'emergenza quale quella dei rifiuti nella Regione Campania manifesta e le disponibilità che è possibile assicurare a sostegno dell'azione del commissario.

Desidero soltanto ricordare, come hanno già fatto tutti i senatori intervenuti, che questo decreto si colloca a dodici anni dall'avvio delle operazioni di emergenza nella Regione Campania e devo dire che, man mano che si è andati avanti, la situazione si è ulteriormente complicata.

Con questo decreto il Governo ha dovuto fare una scelta più forte delle precedenti, decidendo di nominare commissario per l'emergenza il Capo del Dipartimento della protezione civile. Sono lieto che questa decisione del Governo (che è un po' il cardine del decreto perché poi su questa scelta è costruito l'impianto del decreto stesso) sia stata salutata con favore da tutti i rappresentanti dei Gruppi intervenuti nel dibattito, oltre che dall'opinione pubblica, non solo perché la persona scelta ha dato buona, anzi ottima prova di sé in tante circostanze e di fronte a tante emergenze nelle quali il Paese si è imbattuto, ma soprattutto perché la formula di collegare l'intervento del commissario alla struttura e alle risorse ordinariamente a disposizione della Protezione civile ci pone nella condizione di rendere comunque più efficace l'azione del commissario per l'emergenza rifiuti in Campania.

Ciò non è sfuggito alla maggior parte degli intervenuti, così come non è sfuggito loro che ci troviamo di fronte ad una situazione di emergenza grave, che ha a che fare con tutto il ciclo dei rifiuti: direi dalla produzione dei rifiuti, dalla prima selezione, dalla raccolta, allo smaltimento, dal trasporto, alla destinazione finale dei rifiuti.

È tutto il ciclo dei rifiuti che è chiamato in causa in questa emergenza della Campania e che richiede un intervento forte da parte del commissario, ma anche, probabilmente, dei raccordi con la politica ordinaria in materia, che bisogna assolutamente evidenziare nella prospettiva, peraltro, di una conclusione, rapida, nei limiti del possibile, della gestione commissariale.

Non c'è dubbio che una gestione commissariale così lunga descrive una situazione patologica, non esprime una situazione fisiologica. Noi dobbiamo riuscire a far sì che questa patologia, anche se ha dei segnali, delle caratteristiche di cronicità, non assuma segnali di incurabilità. Ecco la ragione per la quale noi pensiamo – ci siamo trovati tutti d'accordo nel dibattito in Commissione, oltre che in Aula – di dover raccordare le azioni straordinarie e di emergenza che il commissario deve compiere all'ordinario che si deve poter svolgere con l'aiuto, con la collaborazione, con il protagonismo diretto soprattutto degli enti locali, della Regione, dei Comuni, delle Province, che agiscono anche attraverso i consorzi, ma anche dei cittadini.

Il collega Ronchi sa, infatti, meglio di me che, perché un piano di raccolta differenziata dei rifiuti abbia successo, c'è la necessità, non solo di gestire bene il servizio di raccolta, ma anche di una convinzione diffusa da parte di tutti coloro che producono e smaltiscono rifiuti.

Gli elementi di criticità emersi sono stati corretti da numerosi emendamenti della Commissione ambiente, che nell'insieme hanno sicuramente migliorato il testo, anche sulla base di osservazioni pervenute dalla Commissione affari costituzionali e di osservazioni e condizioni pervenute dalla Commissione bilancio. Probabilmente avremmo tutti desiderato poter fare di più, ma non era questa la sede che consentiva di fare di più.

Invece, ci siamo poi tutti convinti che, oltre a prevedere l'utilizzazione di risorse indirette (ricordo che la Ragioneria, fino ad ora, aveva previsto come copertura del decreto uno schema di copertura che faceva riferimento a risorse indirette e al riguardo valgono le precisazioni di Ronchi che anch'io, come rappresentante del Governo, faccio mie, in modo che non ci siano equivoci, in ordine alla TARSU che si raccoglie nella Regione Campania e non, ad una tassa campana sulla raccolta dei rifiuti), fosse necessario poter mettere a disposizione del commissario, immediatamente, a partire da ora, anche un gruppo di risorse dirette.

Tali risorse ammontano a 20 milioni di euro e sono quelle che siamo riusciti a reperire in coda di anno finanziario e che sicuramente dovranno poi trovare nella legge finanziaria un ulteriore corrispondente impegno per far fronte alla prosecuzione del mandato del commissario che abbiamo tutti insieme convenuto debba finire il 31 dicembre 2007, noi ci auguriamo a completo superamento della situazione di emergenza rifiuti della Regione Campania.

Anche per questo, quindi, desidero esprimere un ringraziamento per la disponibilità e per la costruttività; rispetto poi ai quesiti posti dal relatore, che in particolare ringrazio, e in numerosi interventi della maggioranza e dell'opposizione, vorrei assicurare la disponibilità del Governo perché coerentemente si dia corso agli impegni che sono stati assunti in Commissione e che si assumono questa sera in quest'Aula. (*Applausi della senatrice Soliani*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti trasmessi, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– la possibilità di coinvolgere le amministrazioni pubbliche e le strutture del Servizio nazionale della protezione civile di cui al comma 2 dell'articolo 1, rientra già nella competenza ordinaria del Capo del Dipartimento della protezione civile, che riveste anche il ruolo di Commissario delegato;

– le misure volte all'informazione e alla partecipazione dei cittadini, ai sensi dell'articolo 2, rientrano tra le competenze ordinarie ed istituzionali del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui il Dipartimento della protezione civile già fornisce supporto e collaborazione;

rilevando tuttavia l'opportunità, al fine di garantire l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, di riformulare il disposto normativo in coerenza con quanto rappresentato nella relazione tecnica e nei chiarimenti del Governo in merito alle modalità di copertura del provvedimento, precisando espressamente:

– in relazione all'articolo 1 del decreto-legge in conversione, che la riduzione dell'organico della struttura commissariale di cui al comma 4 deve riferirsi a posizioni effettivamente occupate e risultare contestuale ed equivalente finanziariamente alla nomina dei sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al comma 3;

– che le attività di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2, comma 1, devono comunque essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

– con riferimento all'articolo 4, che i relativi oneri sono a carico del Commissario delegato, nel limite delle risorse a tal fine disponibili;

– che gli oneri derivanti dagli interventi per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli per la bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui all'articolo 5, sono posti a carico delle risorse rivenienti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania, nonché degli ulteriori fondi disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato,

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 2, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

b) che al comma 4 del medesimo articolo 1, sia soppressa la parola: «successive» e che siano aggiunte, in fine, le seguenti: «, contestual-

mente alla nomina dei tre sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al predetto comma 3, in modo da assicurare comunque la soppressione di un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248»;

c) che all'articolo 2, comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

d) che all'articolo 4, dopo il comma 1, sia aggiunto, in fine, il seguente: «2. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo sono posti a carico del Commissario delegato, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili.»;

e) che all'articolo 5, il comma 6 sia sostituito dal seguente: «6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui al presente articolo 5, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania, nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.11, 3.1, 1.13, 3.2, 5.0.2, 4.3, 5.1, 5.300, 5.7, 5.11, 5.26, 5.0.1, 6.2 e 7.20, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché della proposta 5.9, sulla quale il parere è contrario. Formula infine parere non ostativo sui seguenti emendamenti, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) all'emendamento 1.14, dopo le parole: «di due terzi» siano aggiunte, in fine, le seguenti: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

b) all'emendamento x1.0.1, al comma 1 del capoverso «Art. 1-bis», dopo le parole: «ad adottare,» siano inserite le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,»;

c) all'emendamento 2.1, dopo le parole: «Il Commissario delegato» siano inserite le seguenti: «,senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,»;

d) all'emendamento 4.7, dopo le parole: «I commissari *ad acta* definiscono,» siano inserite le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,».

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,33)

(Segue MALAN, segretario). «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti e subemendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulla proposta 2.30, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'ultimo periodo la parola: «possono» sia sostituita dalla seguente: «devono», nonché parere di nulla osta sull'emendamento 4.200, condizionato, ai sensi della medesima disposizione costituzionale, alla sostituzione, al comma 6, della parola: «possono» con la seguente: «devono».

Esprime, poi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui subemendamenti 3.300/6, 5.120/1, 5.120/2 e 5.100/1, e parere di nulla osta sul subemendamento 4.200/1, a condizione che, ai sensi della citata norma costituzionale, dopo le parole: «I commissari *ad acta* definiscono,» siano inserite le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti e subemendamenti esaminati».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.11 e 4.3, non essendovi ostacolo, sotto il profilo della costituzionalità, a precisare la fattispecie della grave violazione di legge con l'indicazione di una specifica omissione che dia luogo allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale; si invita tuttavia a riformulare dette proposte nel senso di prevedere lo scioglimento dell'organo assembleare solo in ipotesi in cui vi sia una specifica riconducibilità dell'omissione alla responsabilità dell'organo collegiale del quale si prevede lo scioglimento;

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.500, 5.15, 5.22 e 5.26, invitando tuttavia a una loro riformulazione nel senso di evitare di individuare nel Presidente della Regione l'organo deputato a esprimere l'intesa prevista, considerando maggiormente conforme all'ordinamento costituzionale demandare all'autonomia regionale l'individuazione dell'organo a ciò competente; si osserva inoltre che, pur essendo certamente conforme a Costituzione la previsione di intesa, non deve intendersi che l'ordinamento costituzionale precluda l'esercizio del potere statale in materia, in assenza di una preventiva intesa, quando si verificano situazioni di reale e grave emergenza, per fronteggiare le quali non sia possibile attendere l'acquisizione dell'intesa stessa;

– parere non ostativo sull'emendamento 5.0.1, invitando tuttavia a verificarne puntualmente la compatibilità con l'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G.1, che s'intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi è giunta notizia della presentazione di un emendamento, credo a firma del relatore o del Governo, che dovrebbe aver assunto la numerazione 5.100 (testo 2) su cui, avendo rilievo finanziario, è necessario che la Commissione bilancio, non avendolo esaminato prima, esprima il parere di competenza.

Pertanto, signor Presidente, quando lei lo riterrà opportuno, bisognerebbe che io avessi il tempo di riunire almeno il Comitato pareri, perchè è un emendamento che ha un rilievo finanziario piuttosto significativo, per cui non posso dare il parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Morando, l'emendamento è già stato trasmesso alla Commissione bilancio.

MORANDO. Io posso anche riunire il Comitato, ma prima è necessario che lei mi autorizzi a farlo.

PRESIDENTE. Senatore Morando, quanto tempo crede sia necessario per esaminare l'emendamento in questione?

MORANDO. Non più di un quarto d'ora, signor Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso, propongo di illustrare gli emendamenti e di esprimere i pareri per poi eventualmente sospendere, se non ancora concluso l'esame da parte della Commissione bilancio.

MORANDO. Sono dunque autorizzato sin d'ora a riunire il Comitato pareri?

PRESIDENTE. È senz'altro autorizzato a farlo, senatore Morando.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, credo che la riunione della Commissione bilancio per l'espressione dei pareri sia preliminare, quindi sarebbe opportuno sospendere subito i nostri lavori.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, procediamo solo all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1; ove il lavoro della Commissione non fosse ancora concluso, non procederò ulteriormente finché non si sia proceduto a questa valutazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LIBÉ (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 1.500 è volto a chiarire quanto avevo già esposto nel mio intervento in sede di discussione generale. In primo luogo, i tempi che dobbiamo dare alla gestione commissariale debbono essere tempi certi: abbiamo proposto di porre come termine ultimo il 31 dicembre 2007, salvo il fatto, che mi sembra giusto prevedere, che la gestione commissariale possa finire prima nel caso in cui, ci auguriamo, finisca prima l'emergenza.

In secondo luogo, ho parlato di coinvolgimento degli enti locali: l'emendamento aggiunge, alla fine del comma 1, la previsione che il commissario operi d'intesa con il presidente della Regione Campania e con la Consulta regionale già prevista dal decreto-legge n. 245 del 2005 che prevedeva proprio il coinvolgimento dei presidenti delle Province i quali, come ho detto prima, sono spesso assenti.

Chiediamo inoltre di aggiungere, dopo il comma 2, il comma 2-*bis* perché il commissario delegato, d'accordo con la Regione e le Province, deve procedere alla predisposizione di quel benedetto piano regionale dei rifiuti che aspettiamo da tempo.

Riteniamo, infine, importante togliere, al comma 3, la previsione di tre sub-commissari prevedendo invece un sub-commissario unico con una comprovata esperienza nel settore della raccolta differenziata: mi sembra un segnale importante nella direzione di un contenimento reale della spesa e di un'operatività un po' più agevole da parte del commissario.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, credo che gli emendamenti della Commissione in parte rispondano anche alle sollecitazioni del senatore Libé; in ogni caso, li do per illustrati.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, gli emendamenti 1.3 e 1.9 da noi presentati, e che riguardano essenzialmente due questioni (da un lato, la fissazione di un termine per la durata del commissariamento; dall'altro il non limitare l'emergenza solo allo smaltimento, considerando invece l'intero settore dei rifiuti) sono stati ricompresi poi nei fatti all'interno degli emendamenti della Commissione.

Perché queste due questioni? Perché, come si è visto anche dal dibattito, era evidente che il decreto presentava una lacuna, quella di non fissare un termine temporale, e vista la straordinarietà anche dei poteri conferiti credo che questo sia un elemento assolutamente indispensabile. L'altra questione è legata invece al fatto che il fissare dei termini, augurandoci che l'emergenza possa finire prima, rappresenta un ulteriore elemento per avviare finalmente, come dice anche l'ordine del giorno approvato dalla Commissione, il superamento dell'emergenza e tornare ad una gestione ordinaria.

CORONELLA (*AN*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.11 penso che sia opportuno aprire una riflessione perché nel contenuto di questo emendamento vi è in effetti la motivazione vera della crisi che ha attanagliato la nostra Regione.

Dico questo perché lo scollamento che si è creato tra le Province e la Regione è così forte che, se non lo si supera e se non si recupera un dialogo tra queste istituzioni, io penso che, pur essendo stata forte ed intelligente la nomina di Bertolaso, chiunque vada sul territorio e si trovi di fronte una situazione di questo tipo difficilmente riuscirà a risolvere i problemi.

I presidenti delle Province, che si sono visti esclusi (mi riferisco alla fase 1999-2004, quando la carica di commissario straordinario coincideva con quella di presidente della Regione Campania), rimproverano al presidente della Regione di aver agito in perfetta solitudine e di aver utilizzato le risorse senza un minimo di razionalità. Io penso che, se coinvolgiamo le Province in un ragionamento, in un discorso, in un percorso di operoso dialogo, possiamo immaginare di poter risolvere il problema. Ecco perché ho ritenuto di presentare l'emendamento 1.11.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.13, sono stati ricordati più volte gli sperperi di danari che sono stati compiuti; ciò è scritto – ne sono piene le pagine – nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta della passata legislatura. Ma, ancora oggi, si insiste nel decreto, laddove si scrive che il commissario delegato è coadiuvato da una commissione o da più comitati tecnici.

Io mi sono permesso di individuare, attraverso questo emendamento, i soggetti istituzionali che sono tenuti a dare una specifica collaborazione: il CONAI, l'ARPAC, l'APAT e altri organismi. Penso che, con questo emendamento, possiamo contribuire all'economicità dell'ufficio del Commissario. Non dimentichiamoci, infatti, che – com'è stato evidenziato – sono state sperperate risorse e che – come avete sentito anche da tutti i

colleghi che sono intervenuti – il decreto è privo di copertura finanziaria; è arrivata una timida disponibilità per uno o per due mesi.

Ma noi dobbiamo dare un segnale di cambiamento: o in Campania si volta pagina e si fa sul serio, oppure ciascuno si assume le proprie responsabilità, e allora non serve il decreto, non serve il commissario, ognuno faccia la propria parte. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Coronella, a proposito dell'emendamento 1.14, le ricordo che la 5ª Commissione ha posto come condizione l'aggiunta, alla fine, della frase: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Accoglie tale richiesta della Commissione bilancio?

CORONELLA (AN). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.500, invito il senatore Libé a ritirarlo, perché parte del suo contenuto lo ritroviamo nell'emendamento concordato ed approvato in Commissione. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 1.1 del senatore Matteoli ed altri. Sugli emendamenti 1.2 e 1.3, tra loro identici, esprimo parere favorevole, come pure sugli emendamenti 1.400, 1.100 e 1.200.

Sull'emendamento 1.11 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario; pur comprendendo le osservazioni del senatore Coronella, non posso che conformarmi a tale parere. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.12 e 1.13.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.101. Per quanto riguarda l'emendamento 1.14, credo che anch'esso venga assorbito nell'1.101, quindi invito il presentatore a ritirarlo. Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.15.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Come concordato, sospendiamo la seduta per qualche minuto per attendere l'arrivo del senatore Morando con il parere sull'emendamento 5.100. Il senatore Morando aveva richiesto un quarto d'ora e la richiesta è stata avanzata alle 17,40; sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,55, dopodiché immediatamente si inizierà a votare.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,48, è ripresa alle ore 17,57*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Devo comunicare che la 5ª Commissione permanente non ha ancora concluso i propri lavori e ha chiesto un'ulteriore sospensione. Quindi, sospendiamo la seduta fino alle ore 18,15, con l'augurio che in quel momento avremo un parere da parte della Commissione.

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, mi sembra di sentire in tutta l'Aula lamentazioni per il caldo eccessivo.

PRESIDENTE. Senatrice Valpiana, appena entrato ho dato ordine di spegnere il riscaldamento, perché condivido la sudata di tutti. Fare discussioni sui protocolli ambientali e poi immettere riscaldamento senza che ve sia bisogno, visto che è anche causa di sofferenza, mi sembra una grande sciocchezza.

Sospendo pertanto di nuovo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,58, è ripresa alle ore 18,16).

La seduta è ripresa.

Do lettura del parere formulato dalla 5ª Commissione permanente sul nuovo testo dell'emendamento 5.100: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 5.100 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 6, le parole: «, che viene a tal fine integrata dell'importo» siano sostituite dalle seguenti: «. Agli oneri derivanti dagli interventi in conto capitale si fa inoltre fronte integrando le disponibilità della citata contabilità speciale intestata al Commissario delegato con l'importo»».

Chiedo al relatore, senatore Sodano, se accetta tale modifica.

SODANO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, sull'emendamento 5.100 (testo 2), la 5ª Commissione permanente ha formulato un parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione ed il relatore accettassero una modifica del testo.

Forse per l'economia dei nostri lavori, al fine anche di consentire alla Commissione bilancio di considerare chiusa la questione, bisognerebbe vedere se il relatore è disponibile ad accogliere la modifica.

PRESIDENTE. L'ho già fatto, senatore Morando, e il relatore l'ha accolta. È la prima cosa che ho chiesto.

Riprendiamo dunque l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

È stato formulato un invito al ritiro dell'emendamento 1.500. Senatore Libé, accoglie tale invito?

LIBÉ (*UDC*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo che venga votato per parti separate.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Libé, può specificare come intende debba venir votato l'emendamento 1.500?

LIBÉ (*UDC*). Innanzi tutto, la parte iniziale fino alle parole: «27 gennaio 2006, n. 21». Quindi, la parte tendente ad aggiungere un comma 2-*bis* e, infine, le parti relative al comma 3.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni al riguardo?

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla procedura. In particolare, vorrei sapere se in questo caso si applica il comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento, ovvero se lei mette in votazione la richiesta di votare per parti separate.

PRESIDENTE. Esattamente. Poiché non c'è alcun rilievo da parte dell'Aula, intendo procedere in questo senso.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Libé, fino alle parole: «27 gennaio 2006, n. 21».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Colleghi sono solitamente bilanciato e tollerante, però, siccome c'è un evidente eccesso di luci, farei una riflessione sul punto. (*Commenti dai banchi della maggioranza e dell'opposizione*). Forza, colleghi, così evitiamo commenti dal centro-destra e dal centro-sinistra. Siamo buoni, stanno ancora arrivando dei senatori in Aula, quando saranno arrivati tutti vedremo se è il caso di bisticciare.

Senatore Piccioni, al suo fianco vedo un fuoco fatuo.

Senatore Boccia, anche nella sua fila c'è un fuoco fatuo, lo vogliamo eliminare? Colleghi, vi invito a stare seduti, così procediamo allo spegnimento dei fenomeni di autocombustione che ho notato nell'Aula.

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la seconda parte dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Libé, dalle parole «*Dopo il comma 2*», fino alle parole «gestione provinciale».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 1.500.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Il Gruppo di Forza Italia voterà in maniera particolarmente convinta la modifica al comma 3 che prevede la sostituzione della previsione di tre subcommissari con quella di un subcommissario.

Abbiamo fatto i salti mortali per cercare di reperire le somme. Sarebbe bene che il decreto fosse virtuoso dal punto di vista dell'economia in tutte le sue parti, anche se questa certamente non è estremamente rilevante ai fini della spesa complessiva. Questa previsione di tre subcommissari a noi non convince, preferiamo che ce ne sia uno solo e con poteri vicari, il che comporterebbe sicuramente un'economia e anche una migliore identificazione del quadro di riferimento operativo.

Votiamo, quindi, questa proposta di modifica al comma 3 e spero che anche i colleghi della maggioranza si convincano della bontà di questa proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la restante parte dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Libé, dalle parole «*Al comma 3*» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA (Ulivo). Signor Presidente, dietro il senatore Mauro, c'è una luce cui non corrisponde nessun senatore.

PRESIDENTE. C'è, senatore Garraffa. È seduto più in basso.

Il Senato non approva.

Senatore Matteoli, c'è un invito al ritiro dell'emendamento 1.1 da parte del relatore, lo accoglie?

MATTEOLI (AN). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.2/1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.400, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 1.7, 1.9 e 1.10 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CORONELLA (AN). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Coronella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, seduti per cortesia. Senatore Izzo, per cortesia stiamo tranquilli.

GARRAFFA (*Ulivo*). È una vergogna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Matteoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti del senatore Garraffa).

Senatore Garraffa, il senatore segretario sta svolgendo perfettamente il suo lavoro.

Senatrice Procaccini, per cortesia, stia tranquilla. Invito gli assistenti parlamentari a ritirare la scheda alla destra della senatrice Procaccini. Se è sparita la tessera, veramente apro un'indagine con perquisizione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.13, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CORONELLA (AN). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Coronella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

GIULIANO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (FI). Signor Presidente, l'1.13 è un emendamento sul quale andrebbe posta particolare attenzione. Ci si è lamentati in ordine alle spese effettuate dagli enti per consulenti che svolgono funzioni ed esprimono pareri che sono molte volte espressi da enti istituzionali. Ebbene, questo emendamento non fa altro che radunare tutti gli enti che in materia hanno una competenza specifica e che pertanto potrebbero dare forte ausilio al commissario straordinario senza altro esborso di denaro. Invito l'Aula a riflettere su questo emendamento che mi pare senz'altro accoglibile.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101 (testo corretto). *(Forte brusio).*

Colleghi, ora inizio a sbattere fuori qualcuno! Non è possibile che facciamo i dibattiti tra emiciclo ed emiciclo.

PIROVANO (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pirovano ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dal senatore Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

PIROVANO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio sostegno all'emendamento. Dobbiamo restituire nuovamente il potere agli enti locali eletti, perché dopo 12 anni di commissari e di prefetti siamo ora arrivati al commissario ministeriale. Non vorrei che la prossima volta (visto il sicuro insuccesso che, suo malgrado e nonostante l'impegno, avrà anche l'attuale commissario) dovremo ricorrere a una risoluzione dell'ONU per eleggere un Commissario a Napoli in grado di agire – come ritengo giusto – con regole d'ingaggio adeguate.

Chiedo all'Aula di votare a favore dell'emendamento 1.15 che è importantissimo per ricondurre alle responsabilità politiche la gestione dei rifiuti che è invece sempre mascherata da altre figure. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i senatori che i tempi sono contingentati. Tenetene conto nelle dichiarazioni di voto.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Senza bisogno di far riferimento all'ONU, voteremo a favore dell'emendamento 1.15 – e invito l'Aula a fare altrettanto – perché è un modo per rafforzare il percorso individuato all'interno del decreto-legge: considerare cioè veramente la nostra discussione l'ultima volta che parliamo di emergenza.

Credo che votare favorevolmente, al di là delle motivazioni che spingerebbero a votare diversamente, sarebbe un segnale importante. Credo che il contenuto dell'emendamento al nostro esame esprima una responsabilità istituzionale che l'Aula deve assecondare.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia. Credo che l'emendamento 1.15 corrisponda ai sentimenti espressi da tutti i Gruppi durante il dibattito in Commissione: la volontà di uscire fuori della gestione commissariale non può che tradursi in una disposizione normativa di tassativo ritorno alla gestione affidata agli enti territoriali.

LIBÉ (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBÉ (*UDC*). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'UDC voterà a favore dell'emendamento 1.15, anche perché – come abbiamo detto all'inizio – consideriamo la gestione commissariale una gestione a tempo il più limitato possibile. È giusto che gli enti locali si assumano la propria responsabilità verso i cittadini nella gestione di questo tema caldissimo.

SODANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, noi abbiamo condiviso l'esigenza, anche nell'emendamento approvato della Commissione, di inserire nel decreto-legge un limite temporale che è il 31 dicembre del 2007. È evidente che l'obiettivo del Parlamento e quindi la volontà condivisa è di arrivare entro il 31 dicembre del 2007 alla fine della gestione commissariale. Dirlo oggi, a fronte della situazione di emergenza che tutti i colleghi, anche dell'opposizione, hanno evidenziato, mi sembra porre una limitazione eccessiva, tenuto conto del particolare disagio che sta vivendo la Regione Campania e delle difficoltà che sta incontrando il commissario.

Pertanto, insisto nel ribadire il parere contrario all'emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Leoni e Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Brusìo).

Adesso dichiarerò chiusa la votazione. Ancora lì dietro è ricomparsa una luce disattesa. Colleghi, se non c'è, non c'è! Nella fila del senatore Garaffa, visto che lei è sempre attento, c'è una luce in più. *(Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione).*

Togliamo quella scheda per cortesia.

Colleghi, nella fila del senatore Barelli, la penultima, c'è una luce in più. Togliamola, la scheda, per cortesia. Forza, togliamola.

Mi chiedo se per evitare i fenomeni del pianismo bisognerà arrivare alle punizioni corporali, alle fratture delle dita.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.1 che mi pare voglia evidenziare l'importanza della raccolta differenziata.

Credo che anche i colleghi di Governo e i colleghi di maggioranza abbiano tutto l'interesse a votare questo emendamento che tende a promuovere e a pubblicizzare l'utilità della raccolta differenziata che in alcuni Paesi della Padania raggiunge anche il 70 per cento del totale. Questa è la strada giusta, non mandare le ecoballe in Germania. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti della Commissione. Ne abbiamo discusso ampiamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SODANO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 e parere favorevole sull'emendamento 2.100 della Commissione. Quanto all'emendamento 2.2, di tenore analogo al precedente, invito il presentatore a al ritirarlo.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 2.30/1, 2.30/2, 2.30/3, 2.30/4, 2.30/5, 2.30/6 e 2.30/7. Infine, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.30 e 2.4.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, se non ho capito male, il Presidente della Commissione, nonché relatore, ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Tranne che su quelli della Commissione.

MATTEOLI (AN). Certo, tranne che su quelli della Commissione.

Il collega Stefani, che è intervenuto prima, ha chiesto all'Aula di votare a favore di un emendamento che, in qualche modo, sostiene la raccolta differenziata. Stento a credere che i colleghi della maggioranza, che hanno fatto più volte grandi polemiche perché il precedente Governo non aveva sufficientemente spinto verso la raccolta differenziata, si trovino ora a votare contro. Mi sembra un controsenso: o non c'è stato sufficiente chiarimento su cosa si vota o evidentemente il relatore, nonché Presidente della Commissione, ha interpretato male un emendamento che a me pareva molto, molto chiaro.

SODANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, per questioni di tempo non ho dato tutte le esplicitazioni.

L'emendamento 2.1 ha un parere condizionato della 5ª Commissione, perché comporterebbe degli oneri. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, è stato presentato dalla Commissione un emendamento all'articolo 4 che prevede le campagne per la raccolta differenziata a carico dei consorzi e non del Commissariato. È questo il motivo per cui, pur accogliendo il principio e lo spirito di questo emendamento, che intende promuovere e diffondere la raccolta differenziata, non credo sia giusto affrontarlo in questa parte del testo, ma discuterne all'articolo 4, come prevede il decreto.

PRESIDENTE. Senatore Stefani, c'è una richiesta della 5ª Commissione che condiziona il proprio parere favorevole all'emendamento 2.1 al-

l'aggiunta, in fine, delle parole «e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Intende uniformarsi a tale condizione?

STEFANI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.1 (testo 2).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per motivare il parere favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 2). Francamente, la motivazione che il relatore ha dato nel rigettare tale emendamento rinvia a una questione più ampia relativa all'articolo 2 del decreto, perché se fosse vero il problema dell'assenza di copertura finanziaria bisognerebbe incrociare l'articolo 2 con il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Nel parere, tra l'altro nella premessa, cosa credo irrituale, la Commissione bilancio dice che «(...) le misure volte alla informazione e alla partecipazione dei cittadini, ai sensi articolo 2, rientrano tra le competenze ordinarie ed istituzionali del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui il Dipartimento della protezione civile già fornisce supporto e collaborazione».

La Commissione bilancio, cioè, dice giustamente che la campagna per la promozione della raccolta differenziata si può fare, ma la Protezione civile faccia riferimento alla Presidenza del Consiglio e quindi alle risorse della Presidenza del Consiglio e non quindi alle risorse previste dal decreto.

Pertanto, votare questo emendamento, individuare una volontà politica forte dell'Assemblea è un atto rafforzativo. Vorrei che il relatore comprendesse che si tratta di un elemento utile, anche con l'inserimento della clausola relativa alla copertura finanziaria, e cioè senza oneri aggiuntivi: si tratta di una previsione importante che segna davvero la volontà di fare la campagna di promozione. In caso contrario, francamente, stiamo discutendo del formalismo e non della sostanza delle iniziative che si intendono assumere.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1 (testo 2), presentato dai senatori Leoni e Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).* Per poco, ma non è passato. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).* Colleghi, eventuali segnalazioni devono essere fatte prima che venga proclamato il risultato. Per un punto Martin perse la cappa, noi invece abbiamo perso un emendamento. Una volta che il risultato è stato proclamato, si può solo fare appello alla distrazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/1.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/2.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/2, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Vivaci commenti del senatore Garraffa e della senatrice Donati). Senatore Garraffa, se lei grida così forte mi fa venire un colpo.

È chiaro che con una differenza nei voti così esigua bisogna essere estremamente rigidi nelle verifiche.

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, con molta franchezza, voglio dire che svariati colleghi dell'opposizione stanno svolgendo la funzione di pianisti. È un fatto disdicevole, per cui vorrei chiederle la cortesia di attivare i senatori segretari, magari anche al termine della votazione, per verificare la rispondenza dei voti espressi all'ultimo secondo ed evitare dunque eventuali doppi voti.

Le chiedo questa cortesia anche in considerazione del fatto che è in corso una votazione delicata in cui si evidenzia una parità di voti. Non è giusto che in occasione di votazioni così delicate si arrivi ad esprimere un voto condizionato dalla presenza di eventuali pianisti.

La prego pertanto di attivare i senatori segretari, anche al termine della votazione, in modo che nessuno possa votare all'ultimo secondo.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, io le segnalo invece un caso specifico che riguarda il primo quadrante. In terza fila sono presenti cinque senatori, ma votano regolarmente in sei. Le chiedo di effettuare una verifica e di ritirare la scheda nel caso in cui ciò risultasse confermato.

PRESIDENTE. Mi sembra che siano presenti sei senatori.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Nel banco in cui siede il senatore Cicolani votano sempre in sei.

PRESIDENTE. In corso di votazione si procederà alle necessarie verifiche da parte dei colleghi segretari. Certo, se tutti i colleghi stessero seduti al proprio posto e collaborassero nel garantire il buon andamento dei lavori dell'Assemblea, si limiterebbero le accuse che da una parte e dall'altra vengono purtroppo espresse.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, vorrei fare una proposta, al fine di evitare, anche per il prosieguo dei lavori, confusione ed altro. La proposta è semplice: ritirare la scheda laddove sugli scranni non vi sia la presenza di colleghi. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e AN*).

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO LNP. Bravo!

PRESIDENTE. Mi auguro che i Gruppi che ancora non lo hanno fatto, e sono pochi, trasmettano al più presto i nominativi per l'assegnazione.

zione dei posti, dopodiché si vedrà immediatamente chi si dedica alla musica durante le ore d'Aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/3.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo l'appoggio ai colleghi per la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/3, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Dai Gruppi DS e RC-SE viene ripetutamente segnalata la presenza nei banchi dei Gruppi FI e AN di tessere inserite a cui non corrispondono senatori. Brusìo).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/4.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/4, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Izzo, non disturbi i colleghi. Ma perché non state seduti? *(Dai Gruppi DS e RC-SE viene ripetutamente segnalata la presenza nei banchi dei Gruppi FI e AN di tessere inserite a cui non corrispondono senatori. Brusìo).*

Colleghi, ciascuno di voi indica qualcuno con il dito, ma se non me lo indica il segretario io non riesco a vederlo.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/5.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/5, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/6.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia nell'emendamento 2.30/6, che mi sembra assolutamente in linea con la Costituzione. Alla consulta regionale devono partecipare personalmente i sindaci, non i loro rappresentanti.

Finiamola con questo giochetto della delega continua dei sub-commissari e dei rappresentanti; ognuno si assuma la propria responsabilità. Alla Consulta regionale devono partecipare i sindaci, non i loro rappresentanti, che non sappiamo oggi chi siano.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, vedo un atteggiamento, da parte della maggioranza, che non consente a noi un minimo di possibilità di trattativa. Questo decreto è entrato nelle Aule parlamentari non osteggiato dai partiti e dai Gruppi dell'opposizione. Anche gli interventi svolti questa mattina e oggi pomeriggio da parte dei colleghi dell'opposizione sono stati tutti costruttivi.

Vedo però che c'è una rigidità a non far passare nemmeno un emendamento presentato dall'opposizione; ciò incattivisce l'Aula in un modo assolutamente inadeguato rispetto al provvedimento che andiamo ad approvare. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

È un provvedimento che non riguarda solo la maggioranza, ma riguarda tutti. Noi vorremmo contribuire a farlo passare, perché non abbiamo nessuna voglia di votare contro. Vediamo però, da un atteggiamento ostile, che ci costringerete alla fine a votare contro un provvedimento che invece volevamo contribuire a rendere più pertinente alla soluzione del problema.

SODANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, apprezzo le parole del presidente Matteoli. Credo si sia creato un equivoco rispetto all'emendamento, da cui si è generata una forma ostruzionistica da parte dei colleghi della Lega. Mi riferisco all'emendamento 2.1, che avevo invitato il senatore Stefani e Leoni a riconsiderare in riferimento all'emendamento 4.200, condiviso da tutta la Commissione, in cui si parla delle campagne di informazione.

Ora, non ho nessun motivo per esprimere un giudizio negativo sull'emendamento in esame; ritengo che potremmo aggiungere «i sindaci o i

loro rappresentanti», per evitare ed impedire che, il giorno cui il sindaco non possa partecipare alla Consulta, quel Comune non sia rappresentato. Dovrebbe trattarsi, insomma di un sindaco o di un assessore delegato.

Credo che l'emendamento 2.30/6 possa essere accolto; esprimo pertanto parere favorevole, modificando il parere espresso in precedenza.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Vista l'importanza dell'emendamento 2.30/6, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30/6, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30/7.

Senatore Sodano, il suo parere su questo emendamento resta contrario?

SODANO, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.30/7, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30 (testo 2).

Comunico che alla penultima riga le parole «non possono» sono state sostituite dalle parole «non devono», così come richiesto dalla Commissione bilancio.

CARRARA (*FI*). Vista l'importanza anche di questo emendamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LIBÉ (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 3.9: mi sembra abbastanza chiaro: chiediamo che le tecnologie disponibili siano quelle immediatamente disponibili. Siamo in emergenza, ed è necessario intervenire immediatamente per risolvere il problema: non vorremmo che nelle discussioni che spesso si aprono poi non si risolvano i problemi. Dunque, riteniamo non sia superfluo aggiungere la parola «immediatamente».

CORONELLA (*AN*). Signor Presidente, quanto all'emendamento 3.1, abbiamo ampiamente illustrato all'Aula che i dodici anni di gestione commissariale sono stati caratterizzati da notevoli sperperi. Con questo emendamento coinvolgiamo l'Avvocatura generale dello Stato ed evitiamo

qualsiasi tentazione che anche in questo decreto viene fatta balenare in alcuni punti del testo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 3.9 non ne comprendo fino in fondo la motivazione, perché all'articolo 3 del decreto si fa riferimento alle migliori tecnologie disponibili: l'avverbio immediatamente è un di più, che non toglie e non aggiunge nulla. Comunque, esprimo parere favorevole.

Sull'emendamento 3.1 presentato dal senatore Coronella c'è un parere contrario della 5ª Commissione. Sugli emendamenti 3.400/1 e 3.400/2 esprimo parere contrario. Sugli emendamenti 3.400 e 3.200 esprimo parere favorevole. Sugli emendamenti 3.10, 3.300/1, 3.300/2 esprimo parere contrario. Sull'emendamento 3.300/3, che vede come primo firmatario il senatore Stefani, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il senatore Stefani ha un notevole successo quest'oggi.

SODANO, *relatore*. Sugli emendamenti 3.300/4 e 3.300/5 esprimo invece parere contrario. Quanto all'emendamento 3.300/6, invito i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno che potrebbe essere accolto, perché formulato come emendamento comporterebbe dei costi senza la relativa copertura: di qui il parere contrario della 5ª Commissione. Se venisse trasformato in un ordine del giorno, ritengo che potrebbe essere accolto.

Sull'emendamento 3.300 esprimo parere favorevole. L'emendamento 3.5 è assorbito dal 3.300 nella parte sulla normativa antimafia. Ritengo che gli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8 siano assorbiti nella riformulazione dell'emendamento 3.300 presentato dalla Commissione; dunque, invito i presentatori a ritirarli.

Sull'emendamento 3.0.1 il parere è contrario, ma è già stata depositata la sua riformulazione in un ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno G3.100, esprimo parere favorevole alla premessa e all'impegno al Governo, chiedendo che venga eliminata la parte retta dalle parole «considerato che». Conseguentemente, dove è scritto «impegna il Governo a prendere in considerazione il sistema», bisogna sopprimere la parola «descritto» perché, avendo eliminato il «considerato», non ha più motivo di esistere e specificare che il CDR-Q è combustibile derivato da rifiuti di qualità elevata.

Quindi, sono favorevole all'accoglimento della premessa e dell'impegno dell'ordine del giorno, con le modifiche che ho appena descritto.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Libé.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

GIULIANO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Coronella mi pare di buon senso e deriva anche dell'esperienza maturata sul territorio: chi segue e ha seguito le vicende dello smaltimento dei rifiuti e dell'emergenza in Campania sa benissimo che la maggior parte dei giudizi, delle controversie e delle consulenze sono state affidate a studi ben orientati.

Ebbene la spesa, almeno per le notizie che siamo riusciti a recepire, solamente per consulenze è stata per uno studio napoletano di 16 milioni di euro. Non trovo nessun motivo per osteggiare questo emendamento posto che, nel momento in cui si vanno a ridefinire le condizioni per l'affidamento dei servizi di smaltimento, si chiedi l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato, un'avvocatura eccellente, fatta di professionisti che ben conoscono le questioni, specie quella campana, e che potrebbero dare la loro opera in maniera gratuita e secondo le proprie funzioni.

Quindi, invito tutti a riflettere e ad evitare quello che appare un ulteriore sperpero di denaro. Infine, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento e al successivo 3.5. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.400/1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.400/1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.400/2, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.400, presentato dalla Commissione, Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

L'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.200, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Matteoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300/1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300/1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300/2.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300/2, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300/3, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300/4.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300/4, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA (*Ulivo*). Guardate la tessera dietro al senatore Cutrufo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300/5, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

Vi è un invito a trasformare l'emendamento 3.300/6 in un ordine del giorno. Senatore Stefani, accoglie tale invito?

STEFANI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.200 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8.

Vi è un invito al ritiro dell'emendamento 3.0.1. Senatore Scotti, lo accoglie?

SCOTTI *(FI)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.1 e accetto la modifica, proposta dal relatore, all'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.3 e 4.200/1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che, sull'emendamento 4.200/1, la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere condizionato; la condizione è che, ai sensi della citata norma costituzionale, dopo le parole: «I commissari *ad acta* definiscono», siano inserite le seguenti «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che il contenuto dell'emendamento 4.200/1 sia incluso nell'emendamento 4.200. Nello spirito non si tratta di un parere propriamente contrario, inviterei però il senatore Stefani a riconsiderare tale emendamento alla luce dell'emendamento

4.200 della Commissione per quanto riguarda gli aspetti dei poteri di commissariamento e della raccolta dei rifiuti.

PRESIDENTE. Senatore Stefani, il senatore Sodano la invita a considerare l'eventuale ritiro dell'emendamento 4.200/1 alla luce dell'emendamento 4.200 della Commissione. Dopo mi darà una risposta.

SODANO, *relatore*. Pertanto, Presidente, inviterei il senatore Stefani a ritirare l'emendamento 4.200/1 ed eventualmente a presentare un ordine del giorno che potrebbe essere accolto.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 4.200/2, 4.200/3, 4.200/4, 4.200/5 e 4.200/6.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.200, con l'accoglimento della condizione posta dalla Commissione bilancio in merito alla sostituzione, al comma 6, della parola: «possono», con la parola: «devono», e sull'emendamento 4.4.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 4.6.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 4.5 e parere contrario sull'emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Anche qui il parere è condizionato con la solita formula. Comunque il parere rimane contrario.

SODANO, *relatore*. Esattamente.

Infine, ritiro l'emendamento 4.10.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.3 è improcedibile.

Senatore Stefani, il relatore le ha rivolto un invito a ritirare l'emendamento 4.200/1 (testo 2). Intende accoglierlo?

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 4.200/1 (testo 2) ha carattere rafforzativo rispetto all'emendamento 4.200. Se il relatore ritiene che l'emendamento 4.200 sia valido, non capisco perché non accolga una formula rafforzativa dello stesso, che non comporta alcun onere. È la stessa situazione di prima.

Pertanto, mantengo l'emendamento e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant*, senatore Stefani.

Senatore Sodano, intende rispondere al senatore Stefani?

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, c'è un problema. Dovremmo sempre considerare la filosofia di questo decreto, che rimanda all'esigenza di arrivare ad un piano regionale. Ora, all'interno di un decreto non possiamo andare già ad individuare alcune modalità che risulterebbero eccessivamente stringenti rispetto a questa fase di transizione.

Condivido che si debbano coinvolgere gli enti locali nella fase di elaborazione del piano. È questo il motivo per cui invito il senatore Stefani a considerare l'emendamento 4.200/1 (testo 2) ricompreso nell'emendamento 4.200, come ritengo sia in realtà.

Pertanto, o tale emendamento viene trasformato in un ordine del giorno, oppure sono costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Stefani, intende ritirare l'emendamento 4.200/1 (testo 2) e trasformarlo in un ordine del giorno?

STEFANI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G4.100 s'intende accolto dal Governo e pertanto non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.200/2, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200/3.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, prima di chiedere la votazione elettronica dell'emendamento 4.200/3, le chiederei di far togliere le tessere alle quali non corrisponde alcun senatore nel settore centrale dei banchi della maggioranza, in particolare alla terza fila, più o meno vicino al senatore Pecoraro Scanio. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200/3, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla regolarità delle votazioni. Lei ogni volta che si alza il senatore Boccia, che non sbaglia mai, ci dice giustamente di stare seduti. Il senatore Carrara ha fatto un'osservazione che puntualmente si è verificata.

PRESIDENTE. Infatti, ho controllato personalmente, senatore Storace.

STORACE (AN). Sì, ma deve stare al suo posto anche il senatore che ha indicato il collega Carrara, altrimenti qui non ci regliamo.

Poi, per quanto riguarda la Presidenza dell'Aula, capisco la sua stanchezza. Prima c'era il senatore Baccini, ora c'è lei: ma non c'è mai una turnazione? *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Avverrà tra poco, senatore Storace, con mio grande ristoro e soddisfazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200/4.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200/4, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Garraffa, mi sembra di aver dimostrato che tutte le richieste di intervento sono state osservate. Senatore Garraffa, dopo giustifico il senatore Storace quando si preoccupa per la mia salute.

Senatore Piccioni, per cortesia si segga un attimo. Dietro il senatore Piccioni mi toglie quella scheda?

GARRAFFA (*Ulivo*). Dietro il senatore Mauro.

PRESIDENTE. Senatore Massidda, chi c'è a fianco a lei? Sono in quattro, ne avanza uno. Fate a caso, per me è indifferente quale volete togliere. Siete quattro e ci sono cinque voti.

Forza colleghi, l'abbiamo tolta? Una è di troppo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200/5, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Presidente, nella quarta fila del secondo settore c'è una signora con i baffi, un signore con i baffi, che molto spesso urla e ci dà anche della palpitazione. Quello con la giacca e con la cravatta.

PRESIDENTE. Si tratta del senatore Garraffa, l'ho ascoltato per cinque anni.

STRANO (*AN*). Mi sembra una soprano, mi sembra Mimì. Le può dire di stare calma, perché ci fa venire l'ansia?

GARRAFFA (*Ulivo*). Se c'è una signora sei tu!

PRESIDENTE. Le garantisco che quest'entusiasmo e quest'animosità sono peculiarità del senatore Garraffa.

Metto ai voti l'emendamento 4.200/6, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200 (testo 2).

SODANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 4.200 (testo 2), cui facevo riferimento, per evitare che si crei anche disinformazione rispetto all'esterno. La Commissione ha lavorato e ha prodotto questo emendamento che promuove fortemente la raccolta differenziata con obiettivi elevati del 35 per cento per i rifiuti urbani e con l'obiettivo del raggiungimento del 50 per cento.

Si prevedono, inoltre, meccanismi di premialità per coloro che fanno la raccolta differenziata e di penalizzazione per i Comuni che non la fanno; si prevede al comma 3 e al comma 4 un impegno del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), che è inadempiente per molti versi, soprattutto nel Mezzogiorno, oltre a campagne informative. Questo è un motivo che ritenevo – e riteniamo come Commissione – ampiamente assunto.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, intervengo per chiedere il voto elettronico e per avere ancora il piacere di avere il questore che compare simpatico e che dietro di lei indica tutta l'Aula con fare da commissario politico.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Intervengo solo per preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 4.200 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1069

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.4, 4.6, 4.5 e 4.7, mentre l'emendamento 4.10 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 19,30)

CORONELLA (AN). Signor Presidente, l'emendamento 5.1, da me presentato, riguarda una serie di punti importanti, perché ricordiamoci che in Campania interveniamo su situazioni in cui il territorio è già stato gravemente colpito.

Con questo articolo diamo anche la possibilità di aumentare le volumetrie disponibili delle discariche. Ricordiamoci la vicenda di Ariano Irpino, ricordiamoci la vicenda di Paenzano 2, discariche che hanno subito anche provvedimenti giudiziari tutt'ora in corso. Noi chiediamo che in queste realtà non si possa assolutamente intervenire e permettere di aumentare le volumetrie disponibili.

C'è un altro passaggio che ritengo importante, che riguarda la tariffa; il Governo ha predisposto un ordine del giorno per la copertura dei costi di questo provvedimento che, secondo noi, avanza ancora con gravi lacune sotto l'aspetto della copertura economica. Teniamo però a rimarcare una cosa (lo abbiamo già detto in fase di discussione): il problema di chi paga questi costi. Sono costi che sono stati creati da una malagestione che è riconosciuta unanimemente, nessuno può negare che sia vero; una gestione che rischia di scaricare le proprie inefficienze ancora sulla tariffa, dunque sulle tasche dei cittadini, e badiamo bene, sulle tasche di quei cittadini che la tariffa o la tassa sui rifiuti l'hanno già pagata e non si sono visti fornire il servizio adeguato.

Su tale argomento avevamo presentato un emendamento, sicuramente forzato, ma nel quale sostenevamo che i costi dovessero essere recuperati all'interno del bilancio della Regione Campania, un bilancio che – voglio evitare ogni polemica – è sotto gli occhi di tutti, un bilancio che viene utilizzato molte volte con grande larghezza di vedute, con grande disponibilità per spese che non ritornano ai cittadini e ai servizi che i cittadini si aspettano.

Mi riferisco alle tante consulenze di cui i giornali tutti i giorni scrivono, ai viaggi all'estero, sicuramente legittimi, ma che andrebbero calibrati meglio: in periodi normali non meraviglierebbero più di tanto, ma mi pare che chi amministra questa Regione si dimentichi da troppo tempo di amministrare una Regione che viaggia in emergenza. Come ho già detto

oggi, se ne deve ricordare il Parlamento, se ne deve ricordare il Senato, e questo non ci sembra giusto.

Riteniamo di porre, con l'emendamento 5.1, grande attenzione ancora su chi pagherà il problema dell'emergenza rifiuti in Campania e chiediamo un voto favorevole su di esso.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.9 e 5.11.

PALUMBO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 5.301 e 5.302.

Con l'emendamento 5.301 chiedo anch'io di sopprimere il riferimento alla possibilità del commissario di determinare l'aumento delle volumetrie disponibili in materia di interventi di sistemazione delle discariche, perché mi sembra un riferimento eccessivamente generico che renderebbe possibile anche un ampliamento a dismisura di tali discariche. Mi pare sia opportuno invece individuare un parametro certo che fissi un limite nell'esercizio di questa facoltà discrezionale del commissario. Non avendo ravvisato un siffatto limite, ho presentato questo emendamento soppressivo. Ovviamente, se ricevo assicurazioni al riguardo da parte del relatore, sono disposto a ritirarlo.

Più articolato è invece il discorso sull'emendamento 5.302. Il relatore Sodano, che oltre ad essere Presidente della Commissione ambiente è anche campano, conosce molto meglio di me la situazione drammatica in cui versano alcuni territori e Comuni della Regione, i quali hanno pagato e pagano tutt'ora un prezzo altissimo in termini di danni ambientali, sociali, economici e alla salute dei cittadini.

Sono quei territori nei quali sono stati prevalentemente ubicati discariche, siti di stoccaggio e impianti per il trattamento di rifiuti: posso qui citare l'area nolana e del giuglianese. Se scorriamo l'elenco dei siti individuati, vediamo che a Giugliano è previsto un impianto di CDR, due siti di stoccaggio e due discariche; un'altra è ubicata nel Comune di Villaricca (così come previsto dall'articolo 1 del decreto-legge), area che ha subito una sorta di devastazione ambientale dai confini inquietanti.

Per tali ragioni, abbiamo chiesto di prevedere che il commissario delegato, nell'aprire nuovi impianti, non possa individuare ulteriori siti nei suddetti territori e Comuni. Mi è stata mossa l'obiezione, signor Presidente, che non sarebbe possibile prevedere un divieto di carattere così generale e astratto nel provvedimento al nostro esame, ma sicuramente è possibile fissare un criterio che vincoli e orienti le scelte che dovrà compiere il commissario delegato. La collega De Petris ha detto che tali localizzazioni sono avvenute senza alcun criterio razionale, al di fuori di un piano organico che riguardasse la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Campania.

Pertanto, propongo – se possibile – di unificare l'emendamento 5.302 con la proposta emendativa che probabilmente avanzerà il collega Barbato all'emendamento 5.2 della Commissione. (*Brusio*).

Se è possibile, chiedo l'attenzione del presidente Sodano sulla proposta che ho appena formulato.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al senatore Palumbo di terminare l'illustrazione degli emendamenti di cui è firmatario. Sta tra l'altro avanzando proposte che mi sembrano meritevoli di essere ascoltate.

PALUMBO (*Ulivo*). Ho quasi terminato, signor Presidente.

Chiedo al relatore se può valutare positivamente la possibilità di integrare la proposta di modifica che avanzerà il collega Barbato con un secondo periodo: «A tal fine il commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in Comuni diversi da quelli in cui sono stati già realizzati impianti durante la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti». Non si fissa un divieto assoluto, ma si indica un criterio che deve presiedere all'esercizio di questa attività discrezionale del commissario delegato.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 5.100/1 che porta la firma di tutti i Capigruppo in Commissione ambiente della Casa delle Libertà.

Come abbiamo già affermato durante la discussione generale, intendiamo porre con chiarezza i termini di copertura di questo decreto evitando anzitutto, nella maniera più assoluta, che, con una dizione peraltro giuridicamente inesistente dal punto vista fiscale (mi riferisco alla supposta tariffa regionale sullo smaltimento dei rifiuti che non mi pare esista come tipo di imposizione), si ingeneri la paura che i costi possano essere ribaltati su cittadini i quali, come ho già detto in precedenza, sono già penalizzati da una dissennata gestione del comparto rifiuti in Campania.

Occorre che il Governo, come abbiamo chiesto, stanzi in maniera inequivocabile le somme necessarie all'attività del commissario (che noi stimiamo in un minimo di 80 milioni), così come nel precedente periodo di commissariamento era stato fatto dal Governo centrale.

Questo è il significato della nostra proposta, sulla quale naturalmente insisteremo, anche al di là del parere della 5ª Commissione, perché per procedere nell'esame di questo provvedimento – ripeto, nell'esame, non nell'approvazione – riteniamo assolutamente ineliminabile che si provveda ad un'esatta individuazione delle fonti di copertura, senza porre rischi a carico del cittadino. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non intendo dare la parola a nessun senatore se nell'Aula non si stabilisce un minimo di decoro e decenza. Prego i colleghi, intanto del Gruppo dell'Ulivo, e poi gli altri che sono qui davanti, nell'emiciclo, e che amabilmente continuano a chiacchierare, di prendere posto oppure di accomodarsi fuori dall'Aula. Prego, per esempio, il senatore Montino, insieme ad altri colleghi, di consentire a chi deve intervenire di farlo in un modo decoroso.

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti.

MORRA (FI). Gli emendamenti 5.303 e 5.304, da me presentati intervengono su un aspetto particolare di quella che è stata l'attività gestionale commissariale di tutti i commissari. Tutti i commissari, quando si è trattato di individuare siti per discariche, hanno dimostrato una particolare predisposizione per il territorio campano al confine con Puglia. Chi conosce le vicende di Difesa Grande, la discarica di Ariano Irpino – fra questi c'è sicuramente il relatore –, sa bene che quella discarica, pur situata in un agro di Ariano Irpino, è confinante e molto più vicina ai centri pugliesi: dista, per esempio, dal centro di Monteleone di Puglia solo qualche chilometro, a differenza dei dieci chilometri che la separano da Ariano Irpino.

Perché questa particolare predisposizione dei commissari ad ubicare discariche in Campania al confine con il territorio pugliese? Una motivazione c'è, perché in questo caso tutti i commissari hanno avuto vita più facile nel governare il dissenso e la protesta sociale. Infatti questo non ha riguardato e non riguarda solo Difesa Grande per chi, come il relatore ed il rappresentante del Governo, conosce anche la vicenda di quel territorio sa che solo a qualche chilometro di distanza in linea d'aria è stata ipotizzata un'altra megadiscarica per fos e sovvalli. Allo stesso modo, chi conosce queste vicende sa che la discarica di Difesa Grande, chiusa e riaperta a fasi alterne, è stata ultimamente sequestrata per disastro ambientale.

La domanda che pongo è che se disastri ambientali ci sono stati e ci sono, essi rispettano i confini amministrativi? Il Parlamento ha la capacità di bloccare i disastri ambientali al confine con un territorio che non è quello campano? Penso proprio di no.

Non so quale sarà il parere del relatore né quello del Governo, ma al relatore, al Governo e a tutti i componenti della 13ª Commissione vorrei porre una domanda in caso di parere negativo. La Commissione bene ha fatto quando, intervenendo sul comma 3 dell'articolo 5 del decreto, in riferimento ai rifiuti trasferiti in altre Regioni, laddove si chiedeva l'ascolto dei Presidenti delle altre Regioni, ha trasformato tale ascolto in un'imposizione di concerto.

Ebbene, quando si tratta del trasferimento di rifiuti si chiede il concerto all'altra Regione, quando invece si va a ubicare una discarica al confine con un altro territorio, dove si riversano casomai in misura maggiore l'impatto ambientale e l'impatto socio-economico e produttivo, in questo caso non si chiede niente, non si concerta.

È più importante il luogo materiale dove si va a depositare il rifiuto o sono più importanti gli effetti che da tali rifiuti derivano? Se sono, come sono, più importanti gli effetti, penso che quando si va a realizzare una discarica sull'uscio di casa altrui si ha il dovere di chiederne il concerto. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se intende mantenere l'emendamento 5.0.1, sul quale c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

SODANO, *relatore*. Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.1.

D'ALÌ (*FI*). Presidente, lo faccio mio.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, dichiarandomi favorevole alla proposta poc'anzi annunciata dal senatore Palumbo, vorrei chiedere al Presidente della Commissione di aggiungere all'emendamento 5.2 la seguente disposizione: «Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario straordinario delegato dovrà tener conto del carico ambientale e dei disastri ambientali provocati dalle discariche o da altri impianti già esistenti e in evidente stato di saturazione». Consegno alla Presidenza copia della formulazione da me proposta in modo che tutti possano averne visione.

SODANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che la proposta del senatore Barbato vada considerata insieme a quella del senatore Palumbo, che proponeva una formulazione che integrasse le due. Sarei dunque disposto ad esprimere un parere favorevole, modificando però l'espressione «disastri ambientali» con l'altra «impatti ambientali».

Pertanto, la nuova formulazione dell'emendamento 5.2 potrebbe essere del seguente tenore: «Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario straordinario delegato dovrà tener conto del carico ambientale e degli impianti ambientali provocati dalle discariche o da altri impianti già esistenti o in evidente stato di saturazione».

A tal fine, il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in Comuni diversi da quelli interessati già da impianti».

Sarebbe opportuno fermarsi qui – lo dico anche a beneficio del senatore Palumbo – evitando di entrare nel dettaglio. Se c'è accordo su una formulazione di tal genere, sono disponibile ad accogliere l'integrazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, purtroppo non ho potuto seguire con attenzione la proposta formulata dal relatore per la troppa confusione in Aula.

PRESIDENTE. Intanto chiedo di far pervenire alla Presidenza un testo, di cui al momento ancora non si dispone, che finora è stato possibile soltanto ascoltare. Dopodiché faccio presente al senatore Barbato e al relatore che l'emendamento, ancorché ridefinito nei termini anzidetti, dovrà essere esaminato nuovamente dalla Commissione bilancio.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma nel caos che si è registrato negli ultimi minuti è possibile che il mio intervento sia ormai fuori tempo. Comunque, vorrei intervenire sull'emendamento 5.2, invitando la Commissione a ritirarlo. Forse sarebbe opportuno però che il senatore Sodano ascoltasse.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare per un attimo l'attenzione del relatore, senatore Sodano, in considerazione del fatto che il senatore Matteoli sta formulando una proposta relativa all'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

MATTEOLI (AN). L'emendamento 5.2 da parte nostra è inaccettabile. Al riguardo, vorrei ricordare cosa è accaduto in Campania per alcune scariche.

Quando è stato emanato il decreto-legge, erano elencate 7 scariche tra cui in particolare una che, nell'ambito del precedente Governo, era stata oggetto di una trattativa molto lunga. All'epoca un comitato si batté contro tale scarica. Si arrivò ad un accordo per cui la scarica rimase aperta per ulteriori nove mesi con l'impegno da parte del Governo di una sua chiusura alla scadenza di quel termine.

Quella scarica non può essere riaperta perché altrimenti sarebbe una provocazione nei confronti dei cittadini e di un Sindaco che aveva partecipato alla trattativa fino al momento del raggiungimento dell'accordo.

Ricordo poi anche il caso di un'altra scarica, situata presso Ariano Irpino, oggetto del precedente intervento del collega Morra.

Ebbene, con l'approvazione dell'emendamento 5.2, si dà un potere straordinario ulteriore al Commissario potendo egli, con l'approvazione di tale emendamento, aprire scariche dove e come vuole. Bisogna invece tener conto della storia delle scariche in Campania. L'emendamento in questione è addirittura peggiorativo rispetto a quanto indicato nel decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri.

Allora, vorrei invitare la Commissione a ritirare questo emendamento, perché quando si dice che il commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto scariche ovunque vuole, si parla di aprire nuove scariche, di utilizzare le scariche autorizzate o realizzate dal commissario delegato e dal prefetto, praticamente ci facciamo fare prigionieri dal commissario con dei poteri straordinari che non ha mai avuto nessuno.

Io ho grande fiducia nel commissario Bertolaso, ma non me la sento di dargli la possibilità di decidere senza nemmeno aprire un confronto con i Sindaci e con i Presidenti delle Province.

Invito dunque la Commissione a ritirare questo emendamento; noi voteremo contro, ma se venisse approvato credo che creerebbe problemi

anche alla stessa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Izzo*).

PRESIDENTE. Senatore Sodano, intende intervenire in relazione alla proposta testé formulata dal senatore Matteoli?

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, non comprendo le osservazioni del presidente Matteoli perché in realtà l'emendamento 5.2 della Commissione sostituisce il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge. Si esprime la preoccupazione che andiamo ad insistere su discariche su cui c'era stato un impegno per la chiusura, come Ariano Irpino e Tufino, che sono nel testo del Governo, nel testo del decreto-legge che è giunto alla nostra approvazione.

Con l'emendamento in discussione noi cancelliamo proprio la parte che preoccupa non solo il senatore Matteoli, ma anche noi. Non c'è più Paenzano 2 nel Comune di Tufino, non c'è più Riconta nel Comune di Villaricca, non c'è più Difesa Grande nel Comune di Ariano Irpino.

Se dovessimo ritirare l'emendamento 5.2, vivrebbe il comma 1 dell'articolo 5, quindi rimarrebbe in vita la previsione della riapertura delle discariche. Lo spirito della Commissione, della proposta che avevamo votato in Commissione, va proprio nella direzione di tutelare e garantire quello che diceva il presidente Matteoli.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, comprendo lo spirito dell'intervento del relatore: vorrei però che l'eliminazione formale non restasse tale, ma fosse un'eliminazione sostanziale.

Conoscendo la storia e tenendo presente, tra l'altro, che nell'articolo iniziale vi era una sorta di protezione per le discariche oggetto di provvedimenti giudiziari all'entrata in vigore del decreto e che ad oggi ci troviamo, nel caso di Difesa grande, nella condizione di un sequestro confermato in sede di riesame, a mio avviso questo elemento bisogna inserirlo e così facendo risolveremo il problema. Dovremmo inserire una previsione del tipo: «tranne quelle oggetto di provvedimenti giudiziari».

Siamo di fronte ad una discarica sequestrata, veramente non inserire tale precisazione e non chiarirlo è disdicevole.

FERRANTE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, mi rivolgo innanzitutto ai colleghi dell'opposizione e all'ex ministro Matteoli: chiedo di considerare con attenzione l'emendamento 5.2 che proponiamo come Commissione

con il miglioramento che è intervenuto adesso in Aula grazie agli interventi del senatore Palumbo e del senatore Barbato.

L'ex ministro Matteoli sa bene (ed è questo il punto delicato) che bisogna trovare, soprattutto nel caso dei rifiuti, soprattutto in una situazione così delicata come quella della Campania che è sotto gli occhi di tutti, un punto di equilibrio fra il rispetto delle sofferenze delle popolazioni che hanno già subito tantissimo (l'esempio della discarica di Villaricca è sicuramente calzante) e la necessità di affrontare l'emergenza nell'emergenza, che è quella con cui ci stiamo misurando in questi giorni.

Deve essere chiaro – il senatore Matteoli non mi sente – che stiamo affrontando un problema dell'emergenza nell'emergenza, proprio perché non si sono risolti i problemi strutturali in oltre 13 anni di commissariamento.

Allora, se questo è il quadro in cui ci troviamo ad operare, credo che sia stato trovato un equilibrio, togliendo – a differenza di quanto invece aveva inizialmente proposto il Governo – i nomi di tre discariche, alcune delle quali erano anche sottoposte a provvedimento di sequestro da parte della magistratura (quindi c'era un evidente conflitto).

I tre nomi non esistono più; si dà mandato al commissario di trovare i luoghi dove smaltire i rifiuti, ma, contemporaneamente, gli si dice che deve tener conto di quanto è successo nel passato e del fatto che ci sono alcuni Comuni della Campania che hanno sofferto più di altri e che, pertanto, deve stare particolarmente attento e cercare prioritariamente da altre parti gli eventuali posti. Questo mi sembra il punto di equilibrio più avanzato.

Mi rivolgo anche ai colleghi che erano con noi in Commissione e che hanno studiato, credo con uno spirito molto costruttivo, questo provvedimento; mi rivolgo a loro per fargli capire che questo è il punto di equilibrio più avanzato possibile, che risolve, o almeno tenta di risolvere, l'emergenza nell'emergenza.

IZZO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Izzo, ci avviamo alla chiusura della seduta; la pregherei di essere stringato, perché abbiamo un piccolo adempimento a cui assolvere.

IZZO (FI). Signor Presidente, cercherò di essere sintetico.

Vorrei anzitutto chiedere al collega Libé di poter apporre la mia firma all'emendamento 5.300. Quando tale emendamento sarà posto in votazione, se il collega è d'accordo, chiederemo eventualmente di votarlo per parti separate.

Con riferimento agli interventi precedenti, in particolare a quello, da ultimo, del collega Viespoli, che condivido *in toto* (per la verità lui ha ricordato soltanto Difesa Grande, ma c'è anche il problema di Montesarchio, nella nostra Provincia di Benevento), suggerirei al relatore e al Governo di tenere in considerazione l'emendamento 5.300, che prevede la

soppressione, al comma 2, dell'indicazione «anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili».

Se questo accadesse, se fosse d'accordo la maggioranza (che invito ad essere attenta all'approvazione di questo emendamento), certamente avremmo risolto il problema che affligge la comunità campana, che è quello di intervenire su quelle già realizzate.

Da ultimo, signor Presidente, vorrei soltanto ricordare – ma mi riprometto di intervenire successivamente – l'assurdità del sistema di finanziamento di questi interventi, che credo sia assolutamente incostituzionale. Noi invece suggeriamo che le spese che saranno prodotte debbano far carico sul bilancio della Regione, che è l'unica vera responsabile del disastro della raccolta differenziata delle immondizie e dei rifiuti nella nostra Regione Campania.

PRESIDENTE. In relazione al fatto che abbiamo raggiunto il termine fissato per la conclusione dei nostri lavori, invito il relatore a giungere domani con una formulazione più precisa dell'emendamento della Commissione, naturalmente facendone pervenire preventivamente il testo alla Commissione bilancio per l'espressione del parere.

Domani mattina dunque riprenderemo la discussione con l'espressione dei pareri del relatore e del Governo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5, quindi procederemo alla votazione degli stessi.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in relazione alle richieste avanzate questa mattina da vari Gruppi, la Presidenza ha acquisito la disponibilità del Governo a riferire domani all'Assemblea, alle ore 15, sulla situazione nei Territori Palestinesi.

L'ordine del giorno della seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 15, è pertanto integrato con tale dibattito, nel quale i Gruppi potranno intervenire per 10 minuti ciascuno e il Gruppo Misto per 15 minuti. Seguirà poi il sindacato ispettivo, come già previsto.

Avverto, inoltre, che la seduta della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, già convocata per le ore 8,30 di domani mattina, non avrà luogo.

Sulla richiesta di votazione per parti separate in Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione.

In relazione alla richiesta avanzata dal senatore Storace in apertura di seduta, il Presidente del Senato ha confermato quanto da lui già comunicato al Presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Bianco, in merito alla applicazione in Commissione del comma 4 dell'articolo 78 del nostro Regolamento.

La norma in questione riconosce certamente a ciascun senatore il diritto di avanzare proposte di deliberazione per parti separate anche relativamente a singole disposizioni del decreto legge o del disegno di legge di conversione. Diritto questo mai in alcun modo contestato e che può, pertanto, essere liberamente esercitato sia in Commissione che in Assemblea.

Tuttavia, una volta riconosciuta l'esistenza di questo diritto, per la sua concreta applicazione non ci si può non rivolgere alle norme di carattere più generale che riguardano la votazione per parti separate, come indicate nel comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento.

Tale comma prevede appunto che, una volta richiesta la votazione per parti separate, l'Assemblea deliberi sulla proposta per alzata di mano, senza discussione. Solo una volta accolta la proposta stessa, si potrà procedere alla votazione per parti separate. Cosa che, analogicamente, non può non applicarsi anche in Commissione.

A conforto di questa decisione della Presidenza, si può ricordare un primo conforme precedente del 3 agosto 1994, nonché due precedenti conformi del 13 giugno e del 18 luglio 2006. Non sfugge senz'altro alla Presidenza che in tale ultima occasione il senatore Storace confermò la propria contrarietà: e la Presidenza ne prese atto. La Presidenza non ha però difficoltà a sottoporre anche questa questione all'attenzione dei colleghi Centaro e Zanda che, nella riunione della Giunta per il Regolamento del 26 ottobre scorso, hanno avuto mandato a riferire alla Giunta stessa sui quesiti regolamentari portati nei mesi scorsi all'attenzione dell'Assemblea.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, non le sembri una mancanza di rispetto se le dico che ho capito poco a causa della confusione in Aula.

Voglio apprezzare la tempestività, perché si è risposto ad una domanda che non avevo ancora posto in Senato, visto che quest'oggi ho semplicemente preannunciato la mia intenzione di porre una questione. Evidentemente la vicenda ha avuto qualche eco e lei, signor Presidente, è venuto con la risposta ad un quesito che non ho posto. Spero che il presidente Bianco prima di presiedere la prossima seduta di Commissione aspetti l'esito di questa discussione. Presidente Bianco le chiedo scusa, ma la vedo solo ora: prima non l'avevo vista a causa della confusione.

Signor Presidente, io ho posto una questione precisa: da quanto capisco dalla prima lettura della sua nota – e la ringrazio di avermela fatta pervenire – si dice, da parte degli Uffici della Presidenza del Senato, che ci sarà un'ulteriore approfondimento della questione. Se ci sarà tale ulteriore approfondimento, non si può agire in Commissione come se non ci fosse tale necessità di approfondimento.

Cosa voglio dire, signor Presidente? Lo dico senza volontà polemica, perché credo che tutti abbiamo interesse – oggi governa uno domani go-

verna un altro – ad evitare forzature. Lei, signor Presidente, ha fatto riferimento in questa nota, se non ho capito male, all'articolo 102, comma 5, del nostro Regolamento, il quale stabilisce una semplice regola sulla procedura nelle votazioni: cioè, se io sollevo una questione al fine di votare per parti separate, l'Assemblea decide per alzata di mano, senza discussione, su quella questione.

Questa norma ha un carattere di comprensibilità laddove ragioniamo – ed è il caso di specie – dei disegni di legge, degli emendamenti e degli articoli di un disegno di legge, poiché essa è incardinata in quella parte del Regolamento. Posso dunque capirlo in quel caso. Mi riesce difficile immaginare che si possa adottare la stessa procedura persino, presidente Angius, sulle questioni legate all'esistenza dei presupposti di costituzionalità.

Perché dico questo (e mi scuso se faccio perdere un minuto ai colleghi)? Esiste l'articolo 78 del nostro Regolamento, il quale dice che un decreto può essere esaminato interamente o per parti in relazione ai presupposti di necessità e urgenza, ma, di fronte a questa norma, si fa prevalere l'articolo 102 del Regolamento.

Vorrei capire: è stato abrogato surrettiziamente l'articolo 78 del nostro Regolamento? Questa è la questione che pongo, presidente Angius, perché, se ci si limita alla risposta che lei ha letto, che in base all'articolo 102 si risponde si può fare, però non ci si dice che fine ha fatto l'articolo 78, che si riferisce a una corsia specifica per i decreti-legge. Allora, posso capire che la materia è quanto meno da approfondire. Posso pregarla di evitare forzature in questa fase in Commissione? Altrimenti diventa difficile ragionare.

Non voglio accusare il Presidente della Commissione, il cui garbo ho apprezzato in tantissime occasioni; oggi abbiamo avuto un momento di scontro e mi dispiace, perché non è mia volontà offendere alcuna persona. Ma dico: non c'è elemento di certezza che possa dire che l'articolo 102 prevale sul 78 perché, se fosse questa la ragione, mi deve dire, Presidente (questo è il quesito che pongo), in quale sede, Assemblea o Commissione affari costituzionali, un senatore ha il diritto di avanzare una proposta di stralcio rispetto all'inesistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Mi spiego ancora meglio (e lo dico al Segretario generale che ha compreso meglio di tutti noi): la proposta di votazione per parti separate precede la discussione sulla proposta. E se la discussione sulla proposta viene dopo, ma si vota per votazione per parti separate, per alzata di mano senza discussione, quella proposta non solo non sarà mai votata, ma nemmeno discussa.

Ecco perché c'è da fare attenzione. Parliamo di procedure che riguardano l'articolo 77 della Costituzione, cioè norme entrate in vigore nel momento in cui un decreto viene al Senato. Ecco perché, Presidente, non è una questione che si può risolvere certamente nei cinque minuti di discussione che abbiamo qui. Chiedo un approfondimento serio, perché abbiamo il diritto di sapere se l'articolo 78 del Regolamento vige ancora in quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Storace, la ringrazio. Non vorrei che adesso si aprisse tutta una discussione su un punto procedurale e regolamentare controverso. Devo essere particolarmente sfortunato oppure fortunato perché uno dei precedenti ai quali ho fatto riferimento ha riguardato proprio me ed esattamente lei appunto il giorno 18 luglio 2006. Quindi, va benissimo.

Ferma restando la decisione che è stata presa dalla Presidenza, da me totalmente condivisa, la Presidenza non impedisce a nessuno di avanzare delle proposte di carattere procedurale, come già abbiamo detto; d'altra parte, ha la responsabilità di dare un'interpretazione del Regolamento e la dà. Contemporaneamente, però, affida a un supplemento di valutazione, come è stato detto nella risposta del Presidente, alla Giunta per il Regolamento. Quindi, la questione, da questo punto di vista, è trattata nel modo più possibilmente garantista per tutti.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, a proposito della questione sollevata dal senatore Storace, vorrei che fosse subito chiaro tra di noi che ciò che non è in discussione affatto è il diritto di un senatore di chiedere votazioni per parti separate anche rispetto alla valutazione della sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza che riguardino un provvedimento all'esame della Commissione affari costituzionali.

Questo diritto è previsto, come dice giustamente il senatore Storace, nell'articolo 78 del Regolamento, il quale appunto prevede che anche la valutazione della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione possa riguardare parti del provvedimento e, quindi, possa essere affidata ad una votazione per parti separate. Ma se l'articolo 78 è – diciamo così – la norma sostanziale, quella cioè che riguarda l'esistenza del diritto, altra è la norma procedurale, quella cioè che regola le modalità attraverso le quali questo diritto può essere esercitato. Qui, in assenza di una previsione esplicita che riguardi questo particolare esame e comunque, complessivamente, i lavori di ciascuna Commissione, si fa rinvio, ovviamente non esplicito, come sempre accade nell'interpretazione e nell'applicazione dei Regolamenti parlamentari, a quella norma del Regolamento che prevede la procedura perché questo diritto venga in essere. E la procedura è appunto quella, richiamata dall'appunto del Presidente, dell'articolo 102 del Regolamento, che dice che, ogni volta che si avanzi richiesta di procedere a votazioni per parti separate, sulla richiesta, senza dichiarazioni di voto, si vota.

Peraltro, senatore Storace, un'ora fa, in quest'Aula il presidente dell'Assemblea, senatore Calderoli, interpellato sulla richiesta di voto per parti separate, ha sottolineato che nessuno era contrario e quindi si poteva desumere che, nel caso in cui la richiesta fosse stata posta in votazione,

essa sarebbe stata accolta, poiché nessuno si manifestava dissenziente, proprio in applicazione di questa disciplina.

La questione sarà affrontata dalla Giunta per il Regolamento e dalla Presidenza, ma ora mi importa, senatore Storace, sottolinearle che nessuno mette in discussione il diritto di chiedere che venga votata per parti separate la questione relativa alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

STORACE (*AN*). Se può essere motivata la richiesta: questo ho chiesto!

PRESIDENTE. Senatore Storace, avremo modo di parlarne.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, questo è il quarto sollecito dell'interrogazione 3-00097, presentata alla fine del mese di luglio, nella quale si chiede una cosa semplicissima, vale a dire quali sono le circostanze in cui è stata decisa da parte del Consiglio dei ministri l'apposizione della questione di fiducia sul cosiddetto decreto Bersani. Evidentemente, nonostante i solleciti e i quattro mesi trascorsi, la domanda è imbarazzante, benché sia molto semplice.

Proprio per tale motivo, credo che il Governo dovrebbe venire a rispondere. Peraltro, lunedì inizieremo a trattare il cosiddetto decreto fiscale e, quindi, la «questione fiducia» «aleggerà» nuovamente in quest'Aula. Pertanto, sarebbe bene capire quali sono le procedure seguite da questo Governo per decidere l'apposizione della questione di fiducia, perché non è chiaro come essa è stata stabilita sul cosiddetto decreto Bersani.

PRESIDENTE. Senatore Malan, tutte le volte che lei ha sollecitato una risposta del Governo, la Presidenza ha fatto propria tale richiesta e l'ha volta al Governo. Le posso assicurare che sarà fatto anche questa volta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 9 novembre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno.

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. (923)

– SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (938).

II. Discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014).

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005 (*Doc. LXXXVII*, n. 1).

ALLE ORE 15

I. Comunicazioni del Governo sulla situazione nei Territori palestinesi.

II. Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,16*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069)

ORDINE DEL GIORNO

G1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n.263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania,

considerato che:

la regione Campania versa ormai da dodici anni in stato di emergenza nel settore dei rifiuti;

altre tre regioni italiane sono attualmente commissariate per la medesima regione,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le misure necessarie per uscire al più presto dallo stato di emergenza nelle regioni attualmente commissariate, così da poter tornare alla gestione ordinaria.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Individuazione del Commissario delegato)

1. Al Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono assegnate le funzioni di Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

2. Il Commissario delegato, per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente decreto, oltre ad esercitare i poteri conferiti dalle ordinanze di protezione civile emanate per fronteggiare il medesimo contesto emergenziale, adotta, nell'osservanza dei principi generali dell'ordinamento, gli indispensabili provvedimenti per assicurare ogni forma di tutela degli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate e il concorso immediato delle Amministrazioni e degli Enti pubblici, nonché di ogni altra istituzione, organizzazione e soggetto privato, il cui apporto possa comunque risultare utile, utilizzando le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile.

3. Il Commissario delegato, anche per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto, si avvale di tre sub-commissari, dei quali uno con funzioni vicarie, uno dotato di comprovata e specifica esperienza nel settore della raccolta differenziata, individuato d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed uno a cui delegare ulteriori e specifici compiti nell'ambito di determinati settori di intervento. Per il perseguimento degli obiettivi previsti dal presente decreto è costituita dal Commissario delegato una Commissione composta da cinque soggetti di qualificata e comprovata esperienza nella soluzione delle emergenze ambientali.

4. Al fine dell'invarianza della spesa, per l'attuazione del comma 3 e per facilitare il rientro nella gestione ordinaria una volta cessato lo stato di emergenza, con successive ordinanze di protezione civile adottate ai sensi

dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è ridotto l'attuale organico della struttura commissariale.

EMENDAMENTI

1.500

LIBÉ

Respinto. Votato per parti separate

Al comma 1, prima delle parole: «Al Capo» premettere le parole: «Fino al 31 dicembre 2007».

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Il Commissario delegato opera d'intesa con il Presidente della regione Campania, sentita la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di cui al comma 4, articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21».

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato, in accordo con la Regione e le province, procede alla definizione del Piano regionale dei rifiuti fissando i termini e le modalità della gestione provinciale».

Al comma 3, sostituire le parole da: «tre sub-commissari» fino a: «intervento» con le seguenti: «un sub-commissario con funzioni vicarie dotato di comprovata e specifica esperienza nel settore della raccolta differenziata individuato d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

Al comma 3, sostituire le parole: «soggetti» con le parole: «membri».

Aggiungere alla fine del comma 3, le parole: «e nel settore dello smaltimento dei rifiuti».

1.1

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «sono assegnate», aggiungere le seguenti: «sino al 31 dicembre 2007».

1.2/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Ritirato

All'emendamento 1.2, al comma 1, dopo le parole: «per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania» aggiungere le seguenti: «, per un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania», con le seguenti: «per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania».

1.3

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Sost. id. em. 1.2

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania» con le seguenti: «per l'emergenza nel settore rifiuti nella regione Campania».

1.400

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «Campania», aggiungere le seguenti: «per il periodo necessario al superamento di tale emergenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2007».

1.200

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel rispetto dei principi gene-

rali dell'ordinamento giuridico e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono precisati gli ulteriori poteri del Commissario delegato, necessari per il superamento dell'emergenza, non previsti dalle presenti norme e necessari alla loro rapida ed efficace attuazione, coordinando, e modificando, se necessario, gli effetti delle precedenti ordinanze emanate per l'emergenza rifiuti in Campania.».

Conseguentemente nella rubrica dell'articolo, dopo la parola: «individuazione» inserire le seguenti: «e poteri».

1.7

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania è prorogato fino alla data del 30 settembre 2007».

1.9

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «entro e non oltre il 31 luglio 2007».

1.10

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «ogni forma di tutela degli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate e».

1.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.11

CORONELLA

Respinto

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il Commissario delegato, per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente decreto, nomina sub-commissari i Presidenti delle cinque province della Campania, senza alcuna indennità, con il compito di individuare, nelle rispettive province, i siti più idonei per le discariche, per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, per gli impianti per il trattamento e la combustione dei rifiuti prodotti nel territorio di rispettiva competenza. L'individuazione dei siti dovrà avvenire, sentiti i sindaci dei comuni sul cui territorio saranno individuati i siti, entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La mancata attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, entro il termine ivi stabilito, costituisce grave violazione di legge, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e comporta l'immediato scioglimento dei consigli provinciali».

1.12

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato, per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto-legge, si può avvalere di un sub-commissario, con funzioni vicarie».

1.13

CORONELLA

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Per il perseguimento degli obiettivi previsti dal presente decreto è costituita dal Commissario delegato una commissione composta: dal Direttore Generale CONAI (consorzio nazionale imballaggi), dal Direttore APAT (agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici), dal Direttore ARPAC (agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania), dal Direttore dipartimento Epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, dal Direttore Dipartimento Chimica Industriale della Seconda Università di Napoli, dal Direttore Generale dell'Istituto Ita-

liano di Medicina Sociale, dal Direttore Regionale del Corpo Forestale dello Stato della Campania.».

1.101 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, sopprimere la parola: «successive» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «, contestualmente alla nomina dei tre sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al predetto comma 3, in modo da assicurare comunque la soppressione di un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.».

1.14

CORONELLA

V. testo 2

Al comma 4, dopo le parole: «è ridotto» inserire le seguenti: «di due terzi».

1.14 (testo 2)

CORONELLA

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «è ridotto» inserire le seguenti: «di due terzi e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.15

LEONI, STEFANI

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Alla scadenza del periodo di emergenza decadono le gestioni commissariali nominate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e ai sensi del presente decreto e la responsabilità dello svolgimento del servizio dello smaltimento dei rifiuti viene ripristinata in capo agli enti territoriali competenti».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Informazione e partecipazione dei cittadini)

1. Il Commissario delegato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adotta, con propria ordinanza, le misure volte ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini in conformità ai principi della «Carta di Aalborg», approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili, tenutasi ad Aalborg il 27 maggio 1994. Le iniziative di informazione sono attuate in collaborazione con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195.

EMENDAMENTI

2.1

LEONI, STEFANI

V. testo 2

Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il Commissario delegato promuove inoltre a livello regionale una ulteriore campagna informativa volta a sensibilizzare i cittadini sui problemi e sui costi legati allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e sui costi di smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, nonché sui comportamenti individuali che contribuiscono a diffondere una corretta gestione del sistema dei rifiuti.».

2.1 (testo 2)

LEONI, STEFANI

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il Commissario delegato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, promuove inoltre a livello regionale una ulteriore campagna informativa volta a sensibilizzare i cittadini sui problemi e sui costi legati allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e sui costi di smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, nonché sui comportamenti individuali che contribuiscono a diffondere una corretta gestione del sistema dei rifiuti.».

2.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2.2

LIBÉ

Precluso

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «senza che da detta collaborazione derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2.30/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, sostituire le parole: «presieduta dal Presidente della regione Campania, che provvede a convocarla, su proposta del Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato» con le seguenti: «presieduta dal Commissario delegato, fino alla cessazione dello stato di emergenza, e successivamente dal Presidente della regione Campania, di cui fanno parte il Presidente della regione Campania medesimo e i presidenti delle province. La Consulta è convocata dal Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza e successivamente dal Presidente della regione Campania.».

2.30/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, sopprimere la parola: «equilibrata».

2.30/3

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, dopo le parole: «e per lo stoccaggio» inserire le seguenti: «anche provvisorio».

2.30/4

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, dopo le parole: «e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati» inserire le seguenti: «o non trattati».

2.30/5

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, dopo le parole: «degli impianti per il trattamento» inserire le seguenti: «e per la combustione».

2.30/7

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Approvato

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, dopo le parole: «trattamento dei rifiuti» inserire le seguenti: «e i tempi di attuazione».

2.30/6

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Approvato

All'emendamento 2.30, al comma 1-bis, capoverso 4, sostituire le parole: «i rappresentanti» con le seguenti: «i sindaci».

2.30

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 4 è sostituito dal seguente:

''4. È istituita, entro il 31 dicembre 2006, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di seguito denominata Consulta, presieduta dal Presidente della regione Campania, che provvede a convocarla, su proposta del Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato. La Consulta ha compiti consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli impianti per il trattamento dei rifiuti. Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti. Per la partecipazione alle riunioni della Consulta ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.''.».

Conseguentemente nella rubrica dell'articolo, aggiungere in fine le seguenti parole: «Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania».

2.30 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato con subemendamenti

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 4 è sostituito dal seguente:

''4. È istituita, entro il 31 dicembre 2006, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di seguito denominata Consulta, presieduta dal Presidente della regione Campania, che provvede a convocarla, su proposta del Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato. La Consulta ha compiti consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli

impianti per il trattamento dei rifiuti. Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti. Per la partecipazione alle riunioni della Consulta ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.'».

Conseguentemente nella rubrica dell'articolo, aggiungere in fine le seguenti parole: «Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania».

2.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Il Commissario delegato individua le modalità operative che assicurino il pieno coinvolgimento degli enti locali interessati dall'emergenza».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti sulla base delle migliori tecnologie disponibili)

1. In relazione al sopravvenuto aggravamento del contesto emergenziale nel territorio della regione Campania, per l'attuazione degli obiettivi di cui al presente decreto relativi allo smaltimento dei rifiuti sulla base delle migliori tecnologie disponibili, il Commissario delegato ridefinisce le condizioni per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Conseguentemente è annullata la procedura di gara indetta dal Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con propria ordinanza n. 281 del 2 agosto 2006.

2. Fino all'individuazione dell'affidatario per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato individua in termini di somma urgenza le soluzioni ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle ecoballe nelle cave dismesse esistenti nella regione Campania, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio.

EMENDAMENTI

3.9

LIBÉ

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «tecnologie» aggiungere la seguente: «immediatamente».

3.1

CORONELLA

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «ridefinisce» inserire le seguenti: «con l'esclusiva assistenza dell'Avvocatura Generale dello Stato».

3.400/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «31 maggio».

3.400/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato» con le seguenti: «secondo le determinazioni del Commissario delegato».

3.400

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il primo periodo è sostituito dal seguente: "In funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle re-

lative al personale ed agli eventuali beni mobili ed immobili che appare utile rilevare, tenuto conto dell'effettiva funzionalità, della vetustà e dello stato di manutenzione, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto di cui al comma 2, e comunque entro il 31 dicembre 2007, le attuali affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania sono tenute ad assicurarne la prosecuzione e provvedono alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato"».

3.2

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il primo periodo è sostituito dal seguente: "In funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle relative al personale ed agli eventuali beni mobili ed immobili che appare utile rilevare, previa determinazione del loro valore di mercato tenuto conto dell'effettiva funzionalità, della vetustà e dello stato di manutenzione, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto di cui al comma 2, e comunque entro il 30 settembre 2007, le attuali affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania sono tenute ad assicurarne la prosecuzione e provvedono alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato"».

3.200

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Commissario delegato, d'intesa con la regione Campania e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le province ed i comuni, interessati dall'emergenza, aggiorna il Piano regionale di gestione dei rifiuti, integrandolo con le misure e gli interventi previsti dalle norme del presente decreto. Per le attività di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile nonché del concorso delle amministrazioni e degli enti pubblici.».

3.10

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.300/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie» inserire le seguenti: «previa deliberazione della Giunta regionale».

3.300/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie» inserire le seguenti: «previo parere del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

3.300/3

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Approvato

Al comma 2 dopo le parole: «anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio» inserire le seguenti: «, garantendo in ogni caso l'affidabilità di tali soggetti in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio».

3.300/4

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nelle cave dismesse» fino alla fine del comma.

3.300/5

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «o già poste sotto sequestro con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previa revoca del provvedimento di sequestro da parte della medesima autorità».

3.300/6

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.200

Al comma 2, sostituire le parole da: «anche al fine della loro ricomposizione morfologica» con le seguenti: «provvedendo comunque alla loro ricomposizione morfologica e al ripristino paesaggistico dell'area. A tal fine presenta un apposito piano alla competente soprintendenza per i beni paesaggistici e architettonici».

3.300

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Fino all'individuazione dell'affidatario per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato, con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie, individua in termini di somma urgenza, fatta salva la normativa antimafia, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio, le soluzioni ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione dei rifiuti della regione nelle cave dismesse, abbandonate o già poste sotto sequestro con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previa revoca del provvedimento di sequestro da parte della medesima autorità, anche al fine della loro ricomposizione morfologica».

3.5

CORONELLA

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «somma urgenza» inserire le seguenti: «, fatta salva la normativa antimafia,».

3.6

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO,
PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Precluso

Al comma 2, sopprimere le parole: «e per l'eventuale smaltimento delle ecoballe nelle cave dismesse esistenti».

3.7

CORONELLA

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «nelle cave dismesse esistenti nella regione Campania» inserire le seguenti: «ad esclusione dei territori oggetto di attività di riqualificazione e bonifica ambientale ai sensi della legge n.426 del 1998».

3.8

LEONI, STEFANI

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo in ogni caso l'affidabilità di tali soggetti in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio».

ORDINE DEL GIORNO**G3.200 (già em. 3.300/6)**

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.300/6.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

SCOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per il recupero dei rifiuti)

1. Per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto il Commissario delegato adotta tutte le iniziative necessarie per utilizzare i rifiuti prodotti dalla regione Campania come mezzo per produrre energia, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. A tale fine può utilizzare gli impianti di trasformazione dei rifiuti in CDR-Q, di cui agli articoli 181, 183 e 229 del citato decreto legislativo, già esistenti sul territorio nazionale, e promuovere nella regione Campania, d'intesa con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, la costruzione di nuovi impianti di trasformazione dei rifiuti in CDR-Q.

2. Si applicano le specifiche disposizioni, comunitarie e nazionali, in materia di autorizzazione integrata ambientale e di incenerimento dei rifiuti. Per la costruzione e per l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e per i cementifici che utilizzano CDR-Q si applica la specifica normativa di settore».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100 (testo 2)

SCOTTI, SCHIFANI, REBUZZI, POSSA, D'ALÌ, DELL'UTRI, CASOLI, CARRARA, FIRRARELLO, SCARABOSIO, VENTUCCI, COMINCIOLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania,

premessi che:

nella regione Campania la quantità di rifiuti solidi urbani collocati in siti provvisori, anche sotto forma di «ecoballe», ed in attesa di smaltimento, è pari ad oltre quattro milioni di tonnellate;

le scelte attuabili per lo smaltimento dovranno forzatamente essere diversificate per contribuire efficacemente alla soluzione del problema,

impegna il Governo a prendere in considerazione il **sistema di produzione e utilizzazione del combustibile derivante da rifiuti di qualità (CDR-Q)**, derivandolo da una parte della gigantesca mole di rifiuti giacenti nella Regione Campania, adottando tutte le iniziative utili e necessarie affinché siano rapidamente predisposti i necessari impianti complementari a quelli già esistenti.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione, dopo la premessa, dei seguenti capoversi: «considerato che:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed il decreto del Ministero delle attività produttive Modalità di utilizzo per la produzione di energia elettrica del CDR di qualità elevata (CDR-Q), come definito dall'articolo 183, comma 1, lettera s), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sostengono le nuove modalità di utilizzo per la produzione di energia elettrica del CDR di qualità elevata (CDR-Q);

il decreto in particolare è riferito alle condizioni di utilizzo nei cementifici e negli impianti di produzione di energia;

il provvedimento intende incentivare, anche attraverso i certificati verdi, l'impiego di combustibile da rifiuti di qualità (CDR-Q) negli inceneritori a recupero di energia;

il CDR-Q, prodotto in apposito impianto di trasformazione ed utilizzato in aggiunta al carbone risulta essere un ottimo combustibile (da 5.000/6.000 Kcal/Kg di potere calorifico). Ad esempio l'impiego del CDR-Q prodotto da un impianto in provincia di Cuneo ed utilizzato in un vicino cementificio, sta dando risultati più che positivi, tanto che l'88 per cento dei cittadini, residenti in 54 comuni partecipanti, giudica positivo questo sistema integrato di recupero energetico, con notevoli vantaggi ambientali ed economici per tutto il territorio,» e con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «sistema descritto di produzione e utilizzazione del CDR-Q,»

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Misure per la raccolta differenziata)

1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa vigente in materia di raccolta differenziata, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti

di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato le percentuali previste dall'articolo 205, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

EMENDAMENTI

4.3

CORONELLA

Improcedibile

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. – (*Misure per la raccolta differenziata*). – 1. Le Amministrazioni comunali della Campania che alla data di entrata in vigore della presente legge non hanno avviato la raccolta differenziata sono sciolte per grave violazione di legge, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Per le Amministrazioni comunali della Campania che, invece, pur avendo avviato la raccolta differenziata, non hanno rispettato le percentuali previste dall'articolo 205, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è nominato un commissario *ad acta* che adotta tutte le misure idonee al raggiungimento della percentuale prevista dalla predetta norma e con tutti gli oneri a carico dell'amministrazione commissariata».

4.200/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

V. testo 2

All'articolo 4, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I Commissari *ad acta* definiscono, in accordo con gli enti locali competenti, i tempi, i criteri e le modalità per procedere all'attuazione della normativa vigente sulla raccolta differenziata dei rifiuti e alla riorganizzazione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania, anche al termine dello stato di emergenza.».

4.200/1 (testo 2)

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.100

All'articolo 4, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I Commissari *ad acta* definiscono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in accordo con gli enti locali competenti, i tempi, i criteri e le modalità per procedere all'attuazione della normativa vigente sulla raccolta differenziata dei rifiuti e alla riorganizzazione delle competenze

in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania, anche al termine dello stato di emergenza.».

4.200/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'articolo 4, sopprimere il comma 2.

4.200/3

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: «individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati» con le seguenti: «individuate le eventuali penalizzazioni correlate».

4.200/4

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'articolo 4, sopprimere il comma 3.

4.200/5

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'articolo 4, sopprimere il comma 4.

4.200/6

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Respinto

All'articolo 4, al comma 4 dopo le parole: «raccolta differenziata,» inserire la seguente: «anche».

4.200

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – (*Misure per la raccolta differenziata*). – 1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e definisce un programma per il raggiungimento di almeno il 50 per cento, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato gli indicati obiettivi.

2. Con apposita ordinanza emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, sostenendo, con proprie risorse, iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani.

4. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differenziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini, promosse anche su proposta di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

5. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.

6. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.200 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – (*Misure per la raccolta differenziata*). – 1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e definisce un programma per il raggiungimento di almeno il 50 per cento, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato gli indicati obiettivi.

2. Con apposita ordinanza emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, sostenendo, con proprie risorse, iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani.

4. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differenziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini, promosse anche su proposta di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

5. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, nel titolo del decreto-legge, aggiungere in fine le seguenti parole: «e misure per la raccolta differenziata».

4.4

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «11 luglio 2006,» aggiungere le seguenti: «assicura l'adozione di tutti gli interventi preventivi idonei a contenere la crescita della produzione dei rifiuti nella regione e».

4.6

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, adottando le opportune misure sostitutive» fino alla fine del comma.

4.5

LIBÉ

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «hanno rispettato» con le seguenti: «rispettino».

4.7

LEONI, STEFANI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I commissari ad acta definiscono, in accordo con le province e la regione competenti, i tempi, i criteri e le modalità per procedere all'attuazione della normativa vigente sulla raccolta differenziata dei rifiuti e alla riorganizzazione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania, anche al termine dello stato di emergenza.».

4.10

IL RELATORE

Ritirato

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Le Autorità d'Ambito per la gestione dei rifiuti della regione Campania devono raggiungere, nell'ambito di competenza, entro un anno

dalla loro costituzione, l'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e devono predisporre un programma operativo per raggiungere almeno il 50 per cento entro i termini di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Nelle more della costituzione delle Autorità d'Ambito, detto obbligo grava sui comuni. Il Commissario delegato sostiene, secondo le modalità del presente decreto, il raggiungimento di tali obiettivi ed in caso di inadempienze, provvede anche con il ricorso a commissari *ad acta*.

1-ter. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), è tenuto al raggiungimento dell'obiettivo minimo del riciclo e del recupero del 60 per cento degli imballaggi primari, secondari e terziari immessi al consumo nella regione Campania. In caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) provvede a versare, al Commissario delegato, i costi relativi alla raccolta ed allo smaltimento della quota parte di imballaggi non effettivamente avviati al recupero rispetto all'obiettivo del 60 per cento. Le somme così reperite sono destinate dal Commissario delegato per misure ed interventi a sostegno delle raccolte differenziate operate dai comuni. Al fine del raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100 (già em. 4.200/1)

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.200/1

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche)

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, salvi ed impregiudicati gli eventuali provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria prima della data di entrata in vigore del presente decreto, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche di «Paenzano 2» nel comune di Tufino, di «Riconta» nel comune di Villaricca e «Difesa grande» nel comune di Ariano Irpino. Sono altresì utilizzate quelle già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato – prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente.

2. Il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture, anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili, e provvede altresì agli atti consequenziali per la messa in sicurezza, nonché, d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e la tutela delle acque nella regione Campania, alla bonifica dei territori interessati.

3. Il Commissario delegato può disporre, sentiti i Presidenti delle regioni interessate, il trasferimento fuori regione di una parte dei rifiuti prodotti.

4. Al fine di assicurare il compiuto monitoraggio delle attività da porre in essere ai sensi del presente decreto e per garantire adeguati livelli di salubrità dell'ambiente a tutela delle collettività locali, il Commissario delegato si avvale dei soggetti istituzionalmente deputati alle attività di controllo e verifica in materia igienico-sanitaria, definendo, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le comunità locali tutte le necessarie iniziative per garantire piena informazione, partecipazione e trasparenza alle attività poste in essere.

5. Il Commissario delegato assicura il ciclo di smaltimento dei rifiuti sostituendosi ai sindaci ed ai Presidenti delle province della regione Campania per l'esercizio delle competenze di cui agli articoli 50 e 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, nonché, avvalendosi dei prefetti della regione Campania territorialmente competenti, per l'esercizio dei poteri in materia di ordine e sicurezza pubblica di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

6. Gli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto gravano sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania.

EMENDAMENTI

5.1

CORONELLA

Sostituire l'articolo 5, con il seguente:

«Art. 5.

(Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è nominato commissario straordinario per le bonifiche e la tutela delle acque per la regione Campania in sostituzione dell'attuale Commissario.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario di cui al comma 1 procede alla predisposizione ed approvazione di un piano di bonifica e riqualificazione ambientale dei siti delle discariche dismesse, anche avvalendosi della Commissione di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del presente decreto. Nei successivi sessanta giorni, il Commissario, con procedura di somma urgenza, realizza i necessari interventi per garantire i livelli di salubrità dell'ambiente a tutela delle comunità locali».

5.2

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente».

5.300

LIBÉ

Al comma 1, sostituire le parole da: «e messe in sicurezza» fino a: «utilizzate quelle» con le parole: «le discariche».

Sostituire le parole: «può individuare» con la seguente: «individua».

Al comma 2 sopprimere le parole: «anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili».

Al comma 3 sostituire la parola: «sentiti» con le seguenti: «d'intesa con».

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Commissario delegato con proprio provvedimento vieta con effetto immediato l'importazione nella regione Campania di rifiuti speciali. Al fine di garantire l'osservanza del provvedimento, il Commissario delegato si avvale della collaborazione dei prefetti della regione Campania e delle forze dell'ordine».

Al comma 6 sostituire le parole da: «sulla tariffa» fino a: «dei rifiuti» con le seguenti: «sul bilancio».

5.4

MORRA

Al comma 1, le parole da: «e messe in sicurezza le discariche» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «le discariche che il Commissario delegato individua per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto».

5.7

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa valutazione sanitaria ed ambientale».

5.8

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole: «assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al

presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo».

5.9

VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, per un periodo limitato di tre mesi e per una quantità di rifiuti pari a 300 mila metri cubi di rifiuti».

5.11

VIESPOLI, CORONELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La gestione della discarica "Difesa grande" è esclusivamente e direttamente affidata al comune di Ariano Irpino».

5.10

LEONI, STEFANI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per garantire la concreta e sollecita attuazione delle determinazioni del Commissario delegato, in materia di utilizzazione delle discariche di cui al comma 1, di eventuali siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti o di impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti, i prefetti della regione Campania territorialmente competenti assicurano ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza e provvedono ad attivare tempestivamente l'intervento delle forze dell'ordine contro quegli eventi o quelle iniziative atte ad ostacolare la compiuta realizzazione delle determinazioni assunte dal Commissario delegato».

5.120/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

All'emendamento 5.120, al comma 2, sopprimere le parole da: «nei limiti delle dotazioni finanziarie» fino alla fine del comma.

5.120/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

All'emendamento 5.120, al comma 2, sopprimere le parole: «nei limiti delle dotazioni finanziarie del settore Gestione rifiuti del Programma stesso».

5.120

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture, anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili, e provvede altresì agli atti conseguenziali per la messa in sicurezza, nonché alla bonifica dei territori interessati d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e la tutela delle acque nella regione Campania, che vi provvede a valere sulle risorse rese disponibili dal Programma operativo regionale per il finanziamento degli interventi strutturali comunitari nella regione Campania, nei limiti delle dotazioni finanziarie del settore Gestione rifiuti del Programma stesso, ferme restando possibili rimodulazioni finanziarie del medesimo Programma».

5.301

PALUMBO

Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili».

5.140/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Sopprimere il comma 2-bis.

5.140/2

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Sopprimere il comma 2-ter.

5.140/3

STEFANI, PIROVANO, LEONI

Al comma 2-ter, sostituire le parole: «anche per finalità di natura socio-economica» con le seguenti: «per finalità di natura ambientale».

5.140

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, è determinato l'importo del contributo da riconoscere ai comuni sede di discariche in corso di esercizio dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla cessazione dello stato di emergenza, a valere sugli importi incassati con la tariffa di smaltimento comprensiva delle quote di ristoro, dei contributi e maggiorazioni, di cui agli articoli 1 e 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 2005, n. 3479, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 21 dicembre 2005.

2-ter. I comuni di cui al comma 2-bis, nonché i comuni sede di impianti di trattamento dei rifiuti, sede di termovalorizzatori, sede di siti di stoccaggio provvisorio di balle di rifiuti trattati, nonché sede di siti di stoccaggio definitivo degli scarti di lavorazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, possono utilizzare i contributi riconosciuti a valere sugli importi incassati con la tariffa di cui al comma 2-bis anche per finalità di natura socio-economica».

5.302

PALUMBO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato non può disporre l'apertura di nuovi impianti per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti nei comuni di cui al comma 1 e in quelli in cui sono stati già realizzati impianti durante la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti».

5.303

MORRA

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato, qualora le discariche siano situate in Campania, ad una distanza inferiore a 10 chilometri dal confine con altre

regioni, adotta ogni provvedimento di concerto con i presidenti delle regioni confinanti».

5.304

MORRA

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato, qualora le discariche siano situate in Campania, ad una distanza inferiore a 10 chilometri dal confine con altre regioni, adotta ogni provvedimento sentiti i presidenti delle regioni confinanti».

5.700/1

STEFANI, PIROVANO, POLLEDRI

All'emendamento 5.700, al comma 3, sostituire le parole: «d'intesa con le regioni interessate» con le seguenti: «d'intesa con il Consiglio regionale della regione interessata».

5.700

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato può disporre, d'intesa con le regioni interessate, lo smaltimento ed il recupero fuori regione, nella massima sicurezza ambientale e sanitaria, di una parte dei rifiuti prodotti».

5.16

STEFANI, LEONI

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i», con le seguenti: «previo parere favorevole dei».

5.18

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 3, sostituire la parola: «sentiti» con le seguenti: «d'intesa con».

5.19

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 3, dopo le parole: «regioni interessate» aggiungere le seguenti: «e gli enti locali territorialmente interessati».

5.20

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 3, dopo le parole: «fuori regione» aggiungere le seguenti: «d'intesa con le Regioni interessate».

5.21

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurandone lo smaltimento ed il recupero nella massima sicurezza ambientale e sanitaria».

5.220/1

STEFANI, PIROVANO, LEONI

All'emendamento 5.220, al comma 3-bis, sostituire le parole: «previa intesa con la Regione interessata» con le seguenti: «previa intesa con il Consiglio regionale della Regione interessata».

5.220

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il trasferimento in una regione nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti di una parte dei rifiuti prodotti, può essere disposto dal Commissario delegato, solo previa intesa con la Regione interessata e comunque tenendo conto del livello di esaurimento delle discariche esistenti nel territorio della regione medesima».

5.23

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 5, sostituire le parole da: «di cui agli articoli» fino a: «successive modificazioni,» con le seguenti: «di pubblico ufficiale in materia di igiene, sanità, protezione civile, ordine e sicurezza pubblica ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, limitatamente all'emergenza di cui al presente decreto,».

5.24

LA COMMISSIONE

Al comma 5, sostituire le parole: «agli articoli 50 e 54», con le seguenti: «ai commi 5 e 6 dell'articolo 50 ed all'articolo 54».

5.130

LA COMMISSIONE

Al comma 5, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» sopprimere le seguenti: «e successive modificazioni,».

5.250

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato può sospendere il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori re-

gione negli impianti di smaltimento o di recupero esercitati nella regione Campania».

5.26

IL RELATORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, d'intesa con il Presidente della regione Campania, individua le modifiche da apportare al piano regionale delle attività estrattive allo scopo di ridurre il volume dell'attività estrattiva nelle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento dei rifiuti».

5.260

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, con riferimento alle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento di rifiuti, propone al Presidente della regione Campania modifiche del piano cave, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2006, n. 3529, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 11 luglio 2006, n. 159».

5.100/1

D'ALÌ, MUGNAI, VIESPOLI, LIBÉ, BATTAGLIA Antonio, MATTEOLI

All'emendamento 5.100, sostituire le parole da: «nell'ambito» sino alla fine con le seguenti: «con il trasferimento alla gestione commissariale di 80 milioni di euro mediante corrispondente riduzione della tabella C della legge finanziaria».

5.100

LA COMMISSIONE

V. testo 3*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza ed apertura delle discariche di cui al presente articolo, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato».

5.100 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza ed apertura delle discariche di cui al presente articolo 5, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla TARSU (Tariffa per lo smaltimento sui rifiuti solidi urbani), nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato. Agli oneri derivanti dagli interventi in conto capitale si fa inoltre fronte integrando le disponibilità della citata contabilità speciale intestata al Commissario delegato con l'importo di 20 milioni di euro, per l'anno 2006, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.2

LEONI, STEFANI, PIROVANO

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche al decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21)

1. Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n.245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, è sostituito dal seguente:

''2. Nell'ambito delle operazioni di recupero di cui al comma 1, il Commissario delegato, d'intesa con il Ministero dell'interno, provvede alla definizione di un piano di rientro, al massimo quadriennale, delle situazioni debitorie certificate, attraverso una contestuale e progressiva riduzione dei trasferimenti erariali spettanti ai Comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le cui risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Dette risorse rimangono acquisite al bilancio dello Stato sino alla concorrenza dell'importo complessivo indicato nell'articolo 7. Le risorse eccedenti sono riassegnate al Fondo della protezione civile per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania».

5.0.1

IL RELATORE

(*)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Rettifiche all'articolo 2 del decreto legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 2 è sostituito dal seguente:

''2. In ogni caso, a fronte del mancato adempimento delle obbligazioni pecuniarie poste a carico dei soggetti indicati nel comma 1, il Mini-

stero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le cui risorse sono trasferite dal medesimo Ministero nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, sino al termine dello stato di emergenza''.

2. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

''3-bis. Al fine di accelerare le procedure di riscossione dei crediti vantati dal Commissario delegato a titolo di smaltimento dei rifiuti, i comuni della regione Campania assumono *ex lege*, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1273 del codice civile, i debiti dei consorzi e degli altri affidatari della regione Campania che hanno conferito fino al 15 dicembre 2005 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti in ordine al pagamento della relativa tariffa nei confronti del Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004 e dei soggetti affidatari del servizio, nonché in ordine al pagamento degli importi previsti in favore dei comuni destinatari di misure di compensazione ambientale. L'assunzione dei debiti avviene, per quanto riguarda i debiti dei consorzi, in misura proporzionale alla quota di partecipazione posseduta da ciascun comune e, per quanto riguarda gli altri affidatari della regione Campania, in misura proporzionale all'importo dei trasferimenti ad essi spettanti da parte di ciascun comune affidante in base al contratto o altro atto di affidamento del servizio.

3-ter. I comuni della regione Campania a fronte dell'assunzione dei debiti di cui al comma 3-bis hanno la facoltà di ricorrere alla contrazione di mutui non superiori all'ammontare della situazione debitoria certificata dal Commissario delegato alla data del 15 dicembre 2005 e a condizione che detta situazione debitoria derivi da oneri relativi a contratti o a atti di affidamento del servizio perfezionati entro la data del 24 ottobre 2001.

3-quater. Le spese di cui ai commi 3-bis e 3-ter sono escluse dal Patto di stabilità interno di cui all'articolo 1, commi da 21 a 41, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni''».

(*) Ritirato dal relatore è fatto proprio dal senatore D'Alì.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1069. Em. 1.11, Coronella	305	303	001	142	160	152	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1069. Em. 1.12, Matteoli e altri	300	299	001	136	162	150	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1069. Em. 1.13, Coronella	305	303	001	139	163	152	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1069. Em. 1.101 (testo corretto), la Commissione	302	299	012	228	059	150	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.1 (testo 2), Leoni e Stefani	303	300	001	149	150	151	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/1, Stefani e altri	306	304	001	151	152	153	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/2, Stefani e altri	306	305	001	152	152	153	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/3, Stefani e altri	304	303	001	150	152	152	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/4, Stefani e altri	305	304	001	150	153	153	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/5, Stefani e altri	306	305	001	151	153	153	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30/6, Stefani e altri	300	299	007	290	002	150	APPR.
12	NOM.	DDL n. 1069. Em. 2.30 (testo 2), la Commissione, nel testo emendato	299	298	006	290	002	150	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0068 del 08-11-2006

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.1, Coronella	307	305	001	153	151	153	APPR.
14	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.400/1, Stefani e altri	305	304	001	151	152	153	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.10, Matteoli e altri	308	307	001	152	154	154	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.300/1, Stefani e altri	306	305	001	150	154	153	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.300/2, Stefani e altri	308	307	001	152	154	154	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.300/4, Stefani e altri	309	308	002	152	154	155	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1069. Em. 3.300, la Commissione, nel testo emendato	303	302	047	243	012	152	APPR.
20	NOM.	DDL n. 1069. Em. 4.200/3, Stefani e altri	306	305	001	151	153	153	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1069. Em. 4.200/4, Stefani e altri	307	306	001	151	154	154	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1069. Em. 4.200 (testo 2), la Commissione	300	299	009	287	003	150	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 2

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BODINI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALVI GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 3

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO FURIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	R		R	R	R	R	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 4

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DINI LAMBERTO									C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI SIENA PIERO	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C			C	C	F	
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FAZZONE CLAUDIO	F		F	F	F	F		F	F			F	F	F		F	F	F				
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FRUSCIO DARIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
GABANA ALBERTINO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 6

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LUSI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MALAN LUCIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MALVANO FRANCO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANINETTI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANTICA ALFREDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARCORA LUCA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MARINI GIULIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MARTINAT UGO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MASSA AUGUSTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MELE GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 9

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F										F	F	R		F	F	F	F	A	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	F	
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
STEFANI STEFANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
STERPA EGIDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
STRANO NINO	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TIBALDI DINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F

Seduta N. 0068 del 08-11-2006 Pagina 10

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TURCO LIVIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERNETTI GIANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO			C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	F
ZICCONI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Iorio, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Scalfaro, Sterpa e Verneti.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare L'Ulivo ha comunicato che la senatrice Magnolfi è sostituita in 13^a Commissione dalla senatrice Mongiello anziché dalla senatrice Rossa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Eufemi Maurizio, Libé Mauro

Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1142)

(presentato in data 08/11/2006);

sen. Pera Marcello, Pastore Andrea, Sacconi Maurizio, Vegas Giuseppe

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 e altre norme in materia di cittadinanza (1143)

(presentato in data 08/11/2006);

sen. Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Russo Spina Giovanni, Salvi Cesare, Caprili Milziade, Tibaldi Dino, Alfonzi Daniela, Nardini Maria Celeste, Valpiana Tiziana, Brutti Paolo, Bellini Giovanni

Principi fondamentali in materia di pianificazione del territorio (1144)

(presentato in data 08/11/2006);

sen. Saro Giuseppe

Per il distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla Regione Veneto e relativa aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia (1145)

(presentato in data 08/11/2006).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2004 (*Doc. CXXXIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 19 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, come modificato dall'articolo 11 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 2004 (*Doc. XCI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Con lettere in data 4 novembre 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cirò (KR), Acerno (SA) e Pino sulla Sponda del Lago Maggiore (VA).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 30 ottobre 2006, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 15, secondo comma, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, recante «Nuove norme in materia di società cooperative» ed all'articolo 11 del Decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, recante «Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore» (Atto n. 66).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 27 ottobre 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 341 del 23 ottobre 2006, depositata il successivo 27 ottobre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, sesto comma, lettera *a*), della legge 26 luglio 1975, n. 374 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà).

Il predetto documento (*Doc. VII, n. 30*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 2 novembre 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia del Demanio, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV, n. 53*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di atti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 ottobre 2006, ha inviato, copia della deliberazione n. 41/CONTR/CL/06, adottata dalla Corte stessa – Sezioni riunite in sede di controllo Collegio III, nell'adunanza del 27 settembre 2006, concernente la certificazione non positiva dei contratti collettivi nazionali (biennio economico 2004-2005) riguardanti il comparto del personale del Servizio sanitario nazionale, nonché il personale dell'area della dirigenza medico-veterinaria e dell'area della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa (Atto n. 67).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Marche ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2005 (*Doc. CXXVIII, n. 1/4*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Sicilia in merito ad iniziative presso il Parlamento nazionale al fine di procedere all'esame dei disegni di legge relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento (n. 8).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Colombo Furio, Bodini, Garraffa e Randazzo hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00085 *p.a.*, dei senatori Grassi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Boccia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00234 del senatore Russo Spena.

Interrogazioni

BENVENUTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) svolge la delicata funzione di rappresentante della parte datoriale pubblica nella negoziazione con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego;

per tali motivi non è opportuno che possano esservi sospetti di condizionamento politico nell'esercizio di detta funzione da parte del vertice dell'Agenzia;

l'attuale presidente dell'ARAN, Raffaele Perna, è stato nominato nel marzo 2006 alla scadenza naturale del precedente, anche e soprattutto per evitare il blocco dell'attività dell'Agenzia nella delicata fase di rinnovo dei contratti, a causa dei gravi ritardi con cui i Governi della XIV legislatura hanno raggiunto un accordo con le parti sociali in materia di pubblico impiego;

nel corso degli ultimi sei mesi sono stati sottoscritti dall'ARAN oltre venti contratti, portando finalmente a compimento la precedente stagione negoziale;

a giudizio dell'interrogante, il significativo profilo istituzionale dell'attuale presidente dell'ARAN ben si adatta al carattere indipendente che l'Agenzia dovrebbe mantenere per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali;

considerato che:

l'attuale maggioranza ha sempre manifestato, a partire dallo stesso programma elettorale, la contrarietà ad accettare quella logica dello *spoil system* che ha negativamente caratterizzato l'azione dei Governi della XIV legislatura;

l'attuale maggioranza ha viceversa sempre sostenuto il principio della imparzialità e della indipendenza dell'alta dirigenza dello Stato, da tutelarsi da ogni forma di condizionamento politico;

peraltro, recenti pronunzie della giustizia amministrativa hanno annullato provvedimenti di applicazione dello *spoil system*, con grave danno per l'immagine e la credibilità dell'Esecutivo che abbia inteso avvalersene,

si chiede di sapere se il Governo intenda per le motivazioni sopra illustrate confermare l'attuale presidente dell'ARAN e non procedere pertanto alla revoca dell'incarico.

(3-00237)

CASSON. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

in data 31 ottobre 2003 è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003;

nelle premesse della citata Convenzione si esprime preoccupazione «per la gravità dei problemi posti dalla corruzione e della minaccia che costituisce per la stabilità e la sicurezza delle società, distruggendo dalla base le istituzioni e i valori democratici, i valori etici e la giustizia e compromettendo lo sviluppo durevole e lo stato di diritto»;

dal 22 al 26 ottobre 2006 si è tenuta a Pechino, sotto l'egida dell'O.N.U., la prima Conferenza internazionale delle Autorità contro la Corruzione, alla quale – salvo l'interrogante, anche in rappresentanza della Commissione Giustizia del Senato – non ha partecipato alcun rappresentante del Governo italiano;

a tale Conferenza hanno partecipato per contro, in rappresentanza di 137 Paesi stranieri, oltre seicento delegati (in aggiunta a quelli cinesi), provenienti da tutto il mondo, dal livello di ministri della giustizia a quello di ambasciatori, a quello di responsabili di strutture statali espressamente delegate per la lotta alla corruzione;

la Conferenza ha ricevuto dal Paese ospitante il massimo rilievo anche istituzionale, considerata la presenza e la partecipazione successiva di tre dei massimi vertici cinesi, il Presidente della Repubblica popolare cinese Hu Jin Tao, un suo vice e il Procuratore Supremo di tutta la Cina, Jia Chunwang;

durante la Conferenza sono state trattate le problematiche affrontate dalla Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, la quale ha per dichiarato oggetto, tra l'altro, la promozione e la facilitazione della cooperazione internazionale, nonché l'assistenza tecnica (sia amministrativa e di polizia che giudiziaria) ai fini della prevenzione, compresi la scoperta dei responsabili (pubblici e privati) di fatti di corruzione ed il recupero (e confisca) dei proventi del reato;

la corruzione, oltre a minare le basi di ogni comunità nazionale e internazionale, costituisce un sicuro danno anche da un punto di vista economico e finanziario, come, pur in sintesi, rappresentato nella relazione che l'interrogante è stato invitato a tenere in quella sede;

considerato che:

a partire dai primi anni novanta del secolo scorso, lo Stato italiano e le sue istituzioni, sia a livello nazionale che a livello locale, hanno vissuto un periodo particolarmente travagliato, a seguito di numerose indagini, numerosi arresti e numerosi processi in materia di corruzione e di

reati contro la pubblica amministrazione. Era il periodo di «mani pulite», di «tangentopoli», una definizione ormai nota in tutto il mondo;

a causa di quel fenomeno giudiziario, una intera classe politica ed interi partiti che avevano governato in Italia per decenni, dopo la seconda guerra mondiale, sono stati spazzati via. Quel periodo storico ha fatto venire alla luce gravi fatti criminali di corruzione, di cui in precedenza soltanto si sussurrava, senza che mai venissero provati;

a distanza di quindici anni da quella specie di rivoluzione giudiziaria ci si chiede se è possibile ritenere che le cause e le condizioni della corruzione siano stati eliminati. La risposta è certamente negativa. Ma non soltanto perché il fenomeno corruttivo è esistito ed esiste sotto ogni cielo, in ogni epoca e con qualsiasi tipo di organizzazione statale e pubblica. Non soltanto perché i dati statistici raccolti in Italia (e certamente in ogni Paese del mondo) confermano che, nonostante sia fondamentale combattere la corruzione con i mezzi del codice penale e di procedura penale, il sistema repressivo non è da solo sufficiente per la eliminazione alla radice delle cause di questo fenomeno. Ma la risposta è certamente negativa soprattutto perché la corruzione è prima di tutto un fenomeno etico, culturale, sociale e politico, con notevoli riflessi anche economici.

quindi, oltre che ai necessari provvedimenti repressivi immediati e di urgenza, bisogna pensare al terreno, all'*humus*, su cui prospera la corruzione;

la lotta contro gli abusi e la corruzione è fondamentale per la vita stessa di una comunità, perché la corruzione mina le basi stesse di uno Stato (basi etiche e istituzionali), corrode la fiducia nelle istituzioni e nelle leggi, incrina i rapporti di correttezza e di fiducia tra il cittadino e il governante, mette in discussione le regole comportamentali all'interno di una società e finisce per incidere negativamente anche sui rapporti economici e finanziari;

la corruzione per sua stessa natura crea e tende sempre più a creare e a rafforzare tutta una rete di connivenze e di omertà, che necessita, come il pesce dell'acqua, del massimo di invisibilità e di opacità, rispetto sia agli «esterni» sia soprattutto ad eventuali soggetti od organismi di controllo. Questo aspetto della segretezza è basilare per ogni sua dinamica di espansione, sia quantitativamente sia qualitativamente, sia verso l'alto sia verso il basso, e viene favorito dalla mancanza di trasparenza nella attività di una pubblica amministrazione;

inoltre, nonostante le variegate caratteristiche e l'ampia gamma dei suoi canali di trasmissione, si può fondatamente affermare che la corruzione tende ad inserirsi negli spazi di discrezionalità lasciati ai singoli individui, politici amministratori o comunque pubblici ufficiali, in modo particolare nei casi di maggiore concentrazione del potere politico e/o del potere economico e specialmente in assenza o inefficienza dei sistemi di controllo;

il mercato, come noto, è costituito da un insieme di regole comuni e da un insieme di soggetti che operano all'interno di questo sistema di regole. Nell'interesse comune di un mercato concorrenziale e per assicu-

rarne efficienza e ottimizzazione, è prevista l'attività di organi di supervisione, garanti di quelle regole e aventi lo scopo di individuare e di prevenire determinati comportamenti ed effetti dannosi, come prevaricazioni, fallimenti, operazioni anti-concorrenziali, conflitti di interessi;

se, come di recente (poco più di un anno fa) è successo in Italia ad esempio con i vertici della Banca d'Italia, l'organo di supervisione si rivela inadeguato (o peggio ancora connivente) rispetto ad abusi e conflitti di interesse, rischiano di verificarsi gravi distorsioni del mercato, con gravi riflessi negativi su gruppi estesi di singoli cittadini o sull'attività stessa delle imprese;

studi recenti effettuati in Italia (ma non solo) hanno individuato l'esistenza di una correlazione significativa tra il grado di corruzione di un Paese e la sua crescita economica, soprattutto per quanto concerne le medie e le piccole imprese. Queste infatti, oltre a non avere i mezzi strutturali e finanziari delle grandi imprese (che consentono loro interventi diretti distorsivi), risultano avere meno peso politico e minori disponibilità economiche per far fronte alla richiesta di tangenti;

la corruzione finisce per rappresentare un costo fisso per le imprese ed è un onere che incide significativamente nelle decisioni di investimento. Sono costi, per le piccole e medie imprese, che possono essere determinanti per l'entrata nel mercato, così come possono causare l'uscita dal mercato stesso. E in ogni caso tali costi comportano per l'impresa una minore disponibilità finanziaria, con possibili pesanti ricadute su altri fronti (ricerche e innovazioni tecnologiche, manutenzioni, sicurezza personale, tutela ambientale, eccetera);

in questo senso la corruzione ha degli effetti pure sulla crescita economica nel suo complesso, perché è chiaro che un efficiente e ben regolamentato funzionamento dei mercati costituisce un elemento critico positivo fondamentale per le imprese (pur ben sapendo le medesime che esistono diversi altri determinanti fattori interni agli Stati e alle amministrazioni pubbliche);

non è un caso che da uno studio del 2004 pubblicato dalla Banca Mondiale emergano dei dati che mostrano come nelle economie emergenti i fattori che impediscono maggiormente l'attività economica siano in primo luogo la corruzione e le pastoie della burocrazia, seguite dalla instabilità della politica e dei finanziamenti;

un'altra caratteristica della corruzione è quella di incidere sui meccanismi di distribuzione delle risorse, attraverso interferenze sui percorsi decisionali, che vengono indirizzati in un senso piuttosto che in un altro, il tutto finalizzato al conseguimento di vantaggi e benefici di tipo privatistico e personale. E' un meccanismo ben noto, che riguarda anche le decisioni relative alle scelte di spesa pubblica e alla composizione della spesa stessa, così come l'offerta di servizi pubblici alle volte fondamentali, come la sanità e l'istruzione;

ciò succede in sostanza perché, essendo limitate le risorse pubbliche, la corruzione determina la fissazione di un prezzo maggiore a fronte di una «quantità» (e spesso di una qualità) inferiore rispetto a ciò che si

verificherebbe con un normale e corretto processo decisionale. Questo discorso vale sia quando è il cittadino che deve pagare direttamente una tangente (essendo costretto a pagare un più alto prezzo per un servizio), sia quando il costo della corruzione viene sottratto dalle risorse pubbliche e così solo indirettamente dalle tasche del cittadino, che però pagherà prezzi più alti in cambio di servizi di qualità inferiore o comunque in cambio di incrementi del debito pubblico;

queste ultime considerazioni consentono di fare un accenno al fatto che a fenomeni estesi di corruzione corrisponde pure una diminuzione degli introiti fiscali sia diretti che indiretti, essendo evidente che, aumentando il numero e il livello dei pubblici ufficiali corrotti, diminuisce il rischio di essere scoperti: elevandosi così la tendenza e il tasso di corruzione, si provoca una diminuzione delle entrate pubbliche e delle risorse da destinare a servizi fondamentali, come la sanità, la sicurezza e l'istruzione;

pur ritenendo non risolutivo nel lungo periodo il ricorso alla sola repressione, è certo che bassi livelli di legalità determinano la situazione ottimale per la nascita e lo sviluppo di comportamenti e poi di fenomeni corruttivi. Appare del tutto ovvio che la corruzione cresca proprio nei casi in cui il sistema delle regole e delle leggi può essere aggirato senza il rischio di gravi conseguenze. Se la probabilità di venire scoperti, di finire in carcere e di venire condannati è molto bassa o addirittura nulla, è evidente che ciò costituisce un fortissimo incitamento alla corruzione (come peraltro a qualsiasi altro comportamento criminale). Ed è per questo allora che il primo livello di interventi deve riguardare l'immediatezza, la necessità di intervenire con urgenza, la parte repressiva, l'efficacia e l'efficienza del sistema di prevenzione sia giudiziario che di polizia;

in particolare, si deve ritenere che questi sistemi di verifica e di controllo, proprio perché devono poter agire nell'interesse più alto dello Stato e della collettività e nei confronti di chiunque (ad ogni livello), devono godere di una ampia autonomia e di ampi poteri di intervento; sta poi ad ogni singolo Stato valutare e concretizzare una storica necessità: *quis custodiet custodes?* (chi controllerà i controllori?);

però il fenomeno è talmente vasto e complesso (la storia lo insegna), che i sistemi ed i mezzi repressivi da soli, se hanno risolto determinate situazioni contingenti, quasi mai però sono serviti a sradicare cause e condizioni della corruzione. Ci si chiede quindi che cosa si debba fare;

esistono sicuramente dei sistemi e dei meccanismi di intervento che, assieme ai mezzi repressivi di cui sopra, consentono quanto meno di avviare nel tempo una seria lotta alla corruzione;

in quest'ottica diventano fondamentali in un'ampia prospettiva quelle politiche che puntano ad una specifica formazione della mentalità e della cultura sia dei cittadini che della classe dirigente: nuove politiche dell'istruzione e della formazione sia professionale che politica, perché è dimostrato che gli Stati con più alti livelli di istruzione e di senso civico hanno minori livelli e tassi di corruzione;

sempre in un'ottica di lungo periodo, si possono prevedere strategie specifiche nei rapporti tra Stato e imprese/cittadini, al fine, ad esempio, di rendere più trasparente l'attività dei partiti ed i meccanismi di finanziamento della politica, eliminare i conflitti di interessi, semplificare le norme sostanziali e procedurali nei vari settori della pubblica amministrazione (compresa quella finanziaria), curare la trasparenza anche in campo imprenditoriale e societario, controllare l'azione delle pubbliche amministrazioni mediante l'istituzione di organi giudiziari (penali, amministrativi e contabili) che siano per davvero autonomi e trasparenti.

ha sicuramente una valenza anche preventiva la creazione di organi di supervisione realmente competenti e indipendenti, particolarmente nel settore finanziario e bancario, in grado di comprendere e di impedire qualsiasi abuso o prevaricazione da parte sia del pubblico che del privato, che magari approfittano delle difficoltà altrui di capire le complicate e tortuose regole del gioco: alta competenza e reale autonomia (anche economica) devono caratterizzare tutti gli organi di controllo, sia giudiziari che di supervisione, se ci si crede e se si vuole che siano efficaci;

la corruzione trova terreno fertile negli spazi di discrezionalità lasciati ai pubblici amministratori, i quali dovrebbero agire seguendo principi di correttezza, di responsabilità e di trasparenza. Ridurre i loro spazi di discrezionalità significa introdurre norme e regole più chiare e precise;

gli ordinamenti provvisti di un numero di leggi e di regolamenti infinito spesso risultano inefficienti e soprattutto un numero eccessivo di vincoli complica i rapporti tra istituzioni e cittadini/imprese, comporta prassi burocratiche pesanti, che rallentano e limitano le attività personali e imprenditoriali. Senza dimenticare poi che una cattiva regolamentazione (perché eccessiva, poco chiara e poco trasparente) favorisce dinamiche e meccanismi che portano direttamente ad abusi e corruzione;

in conclusione, l'importanza della lotta alla corruzione va ritardata, perché essa tende a distruggere la stessa ragion d'essere di uno Stato, importanza e interesse che vanno affermati anche a livello internazionale, in un'economia globale come quella attuale, in cui va attentamente controllato il pericolo di esportazione della corruzione da un Paese all'altro, esportazione di una criminale cultura sociale e d'impresa che rischia di minare le basi di ogni comunità nazionale e internazionale;

considerato, infine, che:

durante la Conferenza di Pechino, con rammarico, è stato rilevato che lo Stato italiano non ha ancora ratificato la Convenzione dell'O.N.U. sulla lotta alla corruzione, nonostante l'importanza e la delicatezza delle problematiche connesse al fenomeno della corruzione e nonostante la configurazione e l'estensione anche in Italia di tale fenomeno siano ben noti a tutti i livelli;

con legge 16 gennaio 2003, n. 3, (Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione) era stata introdotta nell'ordinamento italiano la figura dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica

amministrazione, alla diretta dipendenza funzionale del Presidente del Consiglio dei ministri;

peraltro, nemmeno tale Alto Commissario ha partecipato alla Conferenza di Pechino dell'ottobre di quest'anno;

l'articolo 11 della Carta costituzionale imporrebbe comportamenti istituzionali ben diversi proprio nell'ambito dei rapporti internazionali, a maggior ragione nei casi in cui si ha una presenza forte e decisa dell'O.N.U.,

si chiede di sapere:

per quale motivo alla Conferenza di Pechino dal 22 al 26 ottobre 2006 non abbia partecipato alcun rappresentante del Governo italiano;

se il Governo intenda farsi promotore, nell'ambito delle proprie competenze, di ogni solerte iniziativa tesa alla ratifica della Convenzione dell'ONU dell'ottobre 2003.

(3-00238)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONGIELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la caserma dei Vigili del fuoco di Foggia effettua ogni anno circa 9.500 interventi di soccorso pubblico che portano il comando di Foggia al 18° posto in Italia per operatività, immediatamente dopo i comandi metropolitani. La tempistica di intervento è buona, in generale, ma abbondantemente sopra la media nazionale per gli interventi in alcune aree distanti dalle sedi operative, a causa della sua infelice posizione all'interno del centro urbano, che rende problematica l'uscita dei mezzi, e per l'estensione della provincia di Foggia, la seconda provincia d'Italia;

purtroppo la caserma di Foggia non soddisfa i requisiti di idoneità strutturale, e l'esigua disponibilità dei fondi messi a disposizione dal Ministero non consente di effettuare le necessarie opere di manutenzione ordinaria;

il Consiglio comunale di Foggia quattro anni fa deliberava l'utilizzo di un terreno per la costruzione della nuova caserma dei Vigili del fuoco, sito a ridosso del centro urbano su una delle direttrici della città;

individuati i fondi ed esperita la gara, il S.I.I.T. (ex Provveditorato alle opere pubbliche) aggiudicava la gara all'impresa vincitrice nel novembre 2005;

la realizzazione dell'opera utilizzava i fondi della legge 166/2002, che prevedeva un pagamento iniziale all'impresa aggiudicataria direttamente da parte del S.I.I.T., ed il pagamento del restante importo di gara posticipato in 15 annualità;

nel 2005 il ministro *pro tempore* Tremonti riduceva il fondo pubblico di circa un milione di euro rispetto alle condizioni del bando di gara;

a fronte di tale evenienza, l'impresa, informalmente aggiudicataria, rinunciava alla realizzazione dell'opera e, di conseguenza, il S.I.I.T. interpellava l'impresa classificatasi al secondo posto, che formalmente non ha

mai comunicato la propria accettazione benché sia decorso il termine indicato dalla stazione appaltante. Qualora tale impresa risultasse rinunciataria si procederà ad interpellare la terza e, data la riduzione economica, si presume la rinuncia di quest'ultima per poi bandire una nuova gara;

tale evenienza determinerebbe un allungamento dei tempi per l'acquisizione della nuova opera dopo i quattro anni già trascorsi.

attualmente il personale operativo assegnato, di 219 unità, ha un carico di lavoro pressoché doppio rispetto alla media nazionale, in una zona altamente sismica e di forte degrado idrogeologico con un incremento di popolazione nel periodo estivo per turisti e per la presenza di milioni di pellegrini a San Giovanni Rotondo che richiederebbe un incremento di almeno 100 unità e l'apertura sul territorio di distaccamenti atti a soddisfare le domande di soccorso con una tempistica più consona agli *standard* nazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e, qualora fossero confermati, quali provvedimenti intenda adottare al fine di accelerare la costruzione della nuova caserma dei Vigili del fuoco di Foggia;

se intenda rinforzare gli organici dei Vigili del fuoco di Foggia, al fine di garantire il servizio di soccorso pubblico in tempi più rapidi.

(4-00839)

POSSA, POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a norma dell'art. 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (AEEG) «è organo collegiale costituito dal presidente e da due membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente»;

in termini generali. la giurisprudenza ha stabilito da tempo che un organo collegiale debba esser costituito da almeno tre componenti effettivi (ad esempio, la sentenza della Corte dei Conti, sez. contr. Enti 4 giugno 1991, n. 23/Rel: «È principio e regola generale che un organo collegiale deve essere costituito da almeno tre componenti, due non essendo sufficienti a deliberare, poiché, in caso di opposto avviso, non può formarsi maggioranza»);

sempre in termini generali, nel caso di cessazione di uno dei tre membri dell'organo collegiale, il legislatore con il decreto-legge n. 293 del 1994 ha previsto l'immediata ricostituzione dell'organo (art. 2) e all'art. 3 stabilisce che: «Gli organi amministrativi non ricostituiti nel termine di cui all'articolo 2 sono prorogati per non più di quarantacinque giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo». Nel periodo in cui sono prorogati, gli organi scaduti possono adottare esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti e indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza e indifferibilità»;

in materia è recentemente intervenuta anche la Corte costituzionale, che ha precisato, con riferimento agli organi amministrativi, che qualunque regime di *prorogatio* è ammesso nei limiti del decreto-legge n. 293 del 1994, senza possibilità di eccezioni («Non sussiste nel nostro ordinamento la regola della *prorogatio* di fatto, a tempo indefinito, degli organi amministrativi, dovendosi per contro affermare che ogni proroga di detti organi, in virtù dei principi desumibili dall'art. 97 della Costituzione, può aversi soltanto se prevista espressamente dalla legge e nei limiti da questa indicati»);

ciò posto, si osserva che, nel luglio del 2004, uno dei tre componenti dell'AEEG ha dato le dimissioni e, da allora, da più di due anni, la struttura del collegio è composta da solo due persone, in contrasto con la legge istitutiva, che prevede un organo collegiale,

si chiede di sapere quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ovviare con estrema urgenza alla grave situazione sopra descritta.

(4-00840)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei trasporti, delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Autorità portuale di Marina di Carrara, con le delibere n. 67 del 12 dicembre 2005 e n. 4 del 13 febbraio 2006, intende procedere alla realizzazione di un muro sovrastato da una recinzione nell'area compresa tra la foce del Lavello e quella del Carrione lungo viale da Verrazzano nel comune di Carrara, denominato secondo piazzale di Levante;

tale area riveste un alto valore ambientale e paesaggistico e rimane uno dei pochi luoghi di Marina di Carrara in cui è possibile passeggiare e vedere il mare, ed è fruita quotidianamente da centinaia di persone;

il Piano strutturale del Comune di Carrara non prevede per tale area una destinazione portuale ed essa non è parte integrante del Piano regolatore portuale vigente;

gli strumenti urbanistici del Comune di Carrara infatti circoscrivono l'area portuale a due zone ben individuate, ovvero il porto commerciale e l'area retroportuale che, in alcun modo coincidono con l'area oggetto degli interventi denunciati. Tali delibere contrastano infatti con l'art. 5, comma II, della legge n. 84 del 28 gennaio 1994 il quale dispone che «le previsioni del piano regolatore portuale non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti»;

contro tale provvedimento è stato presentato ricorso al Capo dello Stato da parte delle Associazioni ambientaliste Italia Nostra ed Endas che, tra l'altro, denunciano il fatto che l'Autorità portuale di Marina di Carrara abbia espressamente affermato, contrariamente al vero, la compatibilità dell'intervento di recinzione «con il Vigente Piano Regolatore Portuale», e ciò in quanto il Piano regolatore «attualmente vigente» cui fa riferimento l'Autorità portuale è quello adottato nel corso del 1980;

considerando che:

il Piano regolatore portuale del 1980, al momento della sua entrata in vigore, si armonizzava con le previsioni tecniche ed urbanistiche contenute nell'allora vigente Piano regolatore generale (cosiddetto Piano Piccinato);

con l'approvazione nel corso del 1996 del nuovo Piano strutturale del Comune di Carrara e nel 1997 del Regolamento urbanistico, il Piano regolatore portuale divenne incompatibile con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, tanto che, nel corso del 2001 l'Autorità portuale adottava un nuovo piano regolatore provinciale nel quale, coerentemente a quanto disposto dagli strumenti urbanistici del Comune di Carrara, il secondo piazzale di Levante era destinato alla realizzazione di un porticciolo turistico;

il fatto che tale piano regolatore provinciale non sia entrato in vigore per essere stato bocciato dal Ministero dell'ambiente, con conseguente «reviviscenza» del vecchio Piano regolatore portuale redatto nel 1980, non può in alcun modo legittimare l'intervento di futura realizzazione;

a giudizio dell'interrogante, sembrerebbe ravvisarsi, nella condotta posta in essere dall'Autorità portuale di Marina di Carrara, un ulteriore vizio, rispetto alla violazione di legge, ovvero l'eccesso di potere per sviamento di potere;

a tal proposito, sono state evidenziate un duplice ordine di incongruenze nella relazione illustrativa, predisposta dal Tecnico dell'autorità portuale, in relazione agli interventi di recinzione. Da un lato, infatti, il Tecnico incaricato dall'Autorità portuale riconduceva la realizzazione della recinzione ad «esigenze di *security*» e dall'altro lato, evidenziava che «l'attuale destinazione del piazzale è quella di deposito merci»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di far rispettare la legge 84/1994 e le altre leggi vigenti ed impedire tale realizzazione che rientrerebbe a tutti gli effetti in un ampliamento del porto di Marina di Carrara la cui compatibilità ambientale è già stata bocciata dal Ministero dell'ambiente il 20 dicembre 2002.

(4-00841)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando agli interroganti che:

da mesi in Piemonte è in atto un confronto sindacale a garanzia degli equilibri tra la Polizia penitenziaria in servizio nei vari istituti del Piemonte e le direzioni degli stessi;

da pochi giorni una nuova tensione, effetto di un'interpretazione esclusivamente burocratica dell'applicazione della legge Meduri, sta allarmando il personale dell'importante Istituto penitenziario «S. Michele» di Alessandria;

da quattro anni il suddetto istituto è diretto da una dirigente inquadrata nella fascia C2, anche se avrebbe dovuto essere di competenza di un dirigente appartenente alla categoria C3;

in tutti questi anni la Direttrice ha saputo creare un proficuo collegamento tra il suo ruolo direttivo e il personale della Polizia penitenziaria e tutte le altre figure operanti all'interno della struttura detentiva;

oggi, semplicemente per una mera questione anagrafica, contemplata dalla predetta legge Meduri, la direzione dell'istituto «S. Michele» potrebbe essere assegnata ad un nuovo dirigente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

una simile prospettiva sta generando una diffusa demotivazione tra il personale, con conseguenti disorganicità e conflittualità che potrebbero far riaffiorare tensioni che il proficuo operato di questa Direttrice avevano sanato;

l'improvviso ed inatteso avvicendamento del Direttore potrebbe inoltre rendere più complessa la contrattazione sindacale relativa all'Accordo quadro locale;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda accertare dettagliatamente quanto sopra descritto, promuovendo una verifica con tutti i soggetti interessati (in primo luogo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed il Provveditorato regionale della stessa amministrazione penitenziaria) al fine di valutare soluzioni equilibrate per la problematica denunciata, che, nel rispetto della legge, consentano di valorizzare le professionalità maturate «sul campo» garantendo al tempo stesso una continuità gestionale che ha dato in questi anni positivi risultati in termini di rapporti con il personale dell'istituto «S. Michele» e con tutte le istituzioni locali.

(4-00842)

DE GREGORIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
– In relazione al concorso pubblico indetto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per l'assegnazione di ottantatre incarichi di Dirigente medico di II livello (cosiddetti Primari) indetta con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 luglio 1999,

si chiede di sapere se sia vero che:

il concorso è stato oggetto di due successive sentenze del Consiglio di Stato, la n. 1645/2006 e la n. 3556/2006;

l'INPS ha dato seguito soltanto alle determinazioni della prima sentenza, attribuendo al dott. Giuseppe Faticante il diciottesimo posto in graduatoria;

lo stesso dott. Faticante ha ottenuto questa vantaggiosa posizione anche come effetto di un «mero errore materiale», come sostenuto dall'INPS nel suo ricorso, «non avendo egli prodotto alcunchè» per ottenere una parte dei suoi punti e «dunque, non aveva diritto ad alcun punteggio»;

il criterio di scelta delle sedi teneva conto della scelta dei candidati sulla base del posto ricoperto nella graduatoria;

al diciottesimo posto corrisponde la sede attualmente vacante di Rieti.

il dott. Fatigante, superando 14 medici con punteggi migliori, è stato recentemente immesso in servizio nell'incarico spettante al quinto in graduatoria;

l'Istituto di previdenza ha finora evitato di dare la necessaria pubblicità al suo provvedimento, così da evitare eventuali ricorsi da parte dei 14 medici più meritevoli;

alla dott.ssa Cristina Catalano è stato revocato l'incarico primario per effetto della sentenza del Consiglio di Stato n. 1645/2006;

la Direzione generale, con documento 1046 del 24 luglio 2006, rilevava che il punteggio da attribuire alla predetta professionista doveva essere «opportunitamente riconsiderato ma non interamente soppresso»;

l'INPS ha invece provveduto a sopprimere interamente il predetto punteggio in esplicita violazione anche della successiva sentenza del Consiglio di Stato n. 3556/06 che, riformando le precedenti disposizioni, manteneva la Dott.ssa Catalano nel pieno diritto di conservare l'incarico;

ed inoltre:

se l'INPS intenda o meno dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato n. 3556/06 che statuisce il pieno diritto della dott.ssa Catalano al mantenimento del proprio incarico;

se l'INPS intenda continuare ad attribuire incarichi dirigenziali ai medici in violazione delle comuni regole di selezione e pubblicità.

(4-00843)

RIPAMONTI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei trasporti, delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali. – Risultando all'interrogante che:

l'Autorità portuale di Marina di Carrara è stata autorizzata dal Comune di Carrara (autorizzazione n° 87 del 3 luglio 2000) all'esecuzione dei lavori di ampliamento del piazzale «Città di Massa» ;

tale progetto è stato approvato anche dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici il 13 settembre 2000 (n° 372);

il Ministero dell'ambiente, al contrario, il 19 marzo 2002 si è espresso per il non assoggettamento alla procedura di Valutazione di impatto ambientale anche in considerazione del fatto che «l'opera non produce effetti rilevanti sulla dinamica costiera e sulla foce del Carrione»;

l'Autorità di bacino Toscana nord, con comunicazione n. 14.011 del 17 settembre 2002 alla Prefettura di Massa-Carrara, escludeva qualsiasi situazione di pericolo derivante dagli avvenuti lavori di ampliamento del piazzale «Città di Massa»;

nella Relazione idrologica ed idraulica allegata al progetto esecutivo per l'ampliamento del Piazzale «Città di Massa» presentata il 21 luglio 2006, che peraltro, è la stessa che fu allegata al Nuovo Piano regolatore del Porto, già bocciato con decreto del Ministro dell'ambiente e

della tutela del territorio di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali del 20 dicembre 2002 n° 8065, si evince che:

nella parte relativa allo studio idrologico non si è ritenuto necessario sviluppare uno studio idrologico specifico sul torrente Carrione la cui foce è interessata da tale progetto;

lo studio valuta, con un metodo privo di qualsiasi fondamento scientifico, la portata di massima piena per similitudine con il bacino imbrifero del Fiume Frigido situato più a sud nel Comune di Massa, diverso dal Carrione sia per lunghezza, pendenza e area del bacino;

inoltre, anche l'indagine idraulica presenta aspetti molto discutibili e lacunosi, avendo interessato solamente 1.600 metri del torrente Carrione (dalla foce fino al ponte di via Pucciarelli) su 16.000 complessivi. Lo studio è stato eseguito sempre nell'ipotesi di un modello idraulico, idrologico ed idrogeologico statico ed immutabile nella dimensione «spazio-tempo» e quindi non rispondente alla realtà in quanto non ha utilizzato, per la verifica, un modello che tiene conto dei fattori evolutivi dell'ambiente torrentizio, quali «erosione-trasporto solido-deposizione» e il loro rapporto con l'ambiente marino. Lo scenario proposto nel suddetto studio non è né attuale, in quanto è uno studio eseguito nell'anno 2000, e quindi prima del grave evento alluvionale del 23 settembre 2003, né conforme alla normativa vigente (capitolo 2.4-2.5-2.6 del Testo Unico-Valutazione della sicurezza);

il 23 settembre 2003, successivamente quindi all'*iter* autorizzativo, si è verificato un grave evento alluvionale nel Comune di Carrara riguardante proprio l'esondazione del Torrente Carrione, che ha comportato non solo una vittima e decine di feriti, ma oltre 100 milioni di euro di danni;

questi drammatici eventi hanno ampiamente dimostrato che il suddetto studio idrologico si basa su ipotesi del tutto inattendibili e che, qualora fosse realizzato il progetto di ampliamento del piazzale Città di Massa, sarebbe elevatissima l'esposizione al rischio alluvione di tutto il territorio di Marina di Carrara;

nelle note tecniche alla relazione idrologica-idraulica allegata al progetto esecutivo per l'ampliamento del piazzale «Città di Massa» predisposte dal prof. Riccardo Caniparoli il 31 luglio 2006 per il tavolo tecnico del Ministero dell'ambiente si conclude che il suddetto progetto non è compatibile con l'evoluzione dell'ambiente fluviale e costiero, in quanto l'ampliamento del piazzale «Città di Massa» accentuerebbe il fenomeno già innescato dall'attuale piazzale con conseguente aumento dell'esposizione a rischio idraulico dei territori di Nazzano, Avenza e Marina di Carrara, dell'erosione costiera e dell'interramento del Porto,

si chiede di sapere:

quali siano i professionisti e lo studio abilitato che hanno elaborato i progetti delle opere di cui in premessa e quali commissioni preposte si siano espresse sui progetti e li abbiano autorizzati;

quali iniziative si intendano adottare al fine di tutelare i diritti dei cittadini, la pubblica e privata incolumità, e di non aggravare ulteriormente una situazione idraulica, idrogeologica ed ambientale già forte-

mente compromessa e di non sperperare denaro pubblico in interventi infrastrutturali pericolosi, dannosi e per altro inutili.

(4-00844)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'attuale normativa per l'accesso alla pratica professionale per ragioniere e perito commerciale, dettata dall'art. 3 del decreto-legge 107/2002 coordinato e modificato dalla legge di conversione 173/2002, prevede che, fino al riordino della professione di dottore commercialista, di ragioniere e perito commerciale, hanno titolo per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, di cui all'articolo 31 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992 n. 183, coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle classi 17, classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale, e che per tale titolo di studio non è richiesto il requisito del conseguimento del diploma di ragioniere e perito commerciale previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera *f*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n. 183;

l'attuale normativa per l'iscrizione all'albo dei ragionieri e periti commerciali dettata dalla legge 183/1992 prevede di avere conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale ed essere in possesso di un diploma universitario legalmente riconosciuto, conseguito a seguito di un corso di studi specialistici della durata di tre anni, oppure della laurea in giurisprudenza o in economia e commercio;

l'attuale normativa per l'accesso all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, albo che sostituirà quello dei ragionieri e periti commerciali a partire dall'1° gennaio 2008, dettata dal decreto legislativo 139/2005, prevede che per l'iscrizione alla sezione b (esperti contabili) è necessario essere in possesso di una laurea nella classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17) o nella classe delle lauree in scienze economiche (28);

risulta evidente la mancanza della norma transitoria inerente l'accesso all'albo del ragioniere e perito commerciale per coloro che sono in possesso di un diploma di laurea nelle classi 17: infatti, il legislatore, da un lato consente l'accesso alla pratica professionale a coloro che sono in possesso di tale titolo di studio, dall'altro nega a tali soggetti l'accesso all'albo professionale non riconoscendo tale laurea triennale tra i titoli di studio sufficienti per l'iscrizione; non solo, ma si smentisce da solo su tale ultimo punto in due occasioni: una prima volta riconoscendo tra i requisiti necessari per l'accesso all'attuale albo un titolo di studio, il diploma universitario, di grado inferiore alla laurea triennale; una seconda volta riconoscendo la laurea triennale, e non più il diploma universitario, tra i titoli qualificanti per l'accesso al futuro albo degli esperti contabili, raggiungendo l'ammirevole risultato di escludere,

si chiede di conoscere se le lauree, appartenenti alla classe 17 delle classi di laurea, siano attualmente riconosciute tra i titoli di studio sufficienti per l'iscrizione all'albo dei ragionieri e periti commerciali, così come lo sono per il futuro albo degli esperti contabili e, conseguentemente, se esista la possibilità di essere ammessi a sostenere l'esame di stato per ragionieri e periti commerciali.

(4-00845)

NOVI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

la Società Cooperativa Edilizia Mazzini a.r.l., con sede in Quarto (Napoli), in via S. Maria 11 (successivamente trasferita in via Salvo D'Acquisto 1), nel 1986 stipulava con il Banco di Napoli – sezione credito fondiario – tre contratti di mutuo fondiario per un importo complessivo di 5.700.000.000 lire per la realizzazione di 114 alloggi di tipo economico e popolare su suolo 167 in Quarto (Napoli), in via Alcide De Gasperi 9 (ora via Salvo D'Acquisto 1/3) e in via Viticella (ora Via Antonio De Curtis);

tra il 1989 ed 1992 la cooperativa, con scritture private presso il notaio Luigi Mauro di Napoli, denominate assegnazione di alloggio sociale, trasferiva gli immobili da essa edificati ad alcuni soci in proprietà esclusiva e ad altri soci in proprietà superficiaria;

dalle scritture private, è emerso che i soci si accollarono la quota di mutuo fondiario gravante sul singolo alloggio pari a 55.000.000 lire salvo conguaglio ed anche in relazione al frazionamento dei mutui originariamente stipulati dalla cooperativa;

il Banco di Napoli non solo non ha mai diviso i mutui originariamente contratti dalla cooperativa né ha mai frazionato le iscrizioni ipotecarie a garanzia, ma addirittura non ha neanche erogato alla cooperativa tutta la somma mutuata per un importo di 5.700.000.000 lire, ma ha erogato soltanto un importo di lire pari a circa 4.300.000.000;

in mancanza del frazionamento dei mutui da parte del Banco di Napoli, i soci hanno già interamente versato alla cooperativa l'importo previsto per il costo degli alloggi comprensivo della quota di mutuo fondiario gravante sugli stessi, affinché la cooperativa – unica titolare del rapporto nei confronti del Banco – potesse a sua volta far fronte all'obbligazione contratta;

la politica complessiva del Banco di Napoli ha determinato il dissesto della cooperativa Edilizia Mazzini che è fallita nel 1995;

nel 1996 il contenzioso relativo alla cooperativa Mazzini fu ceduto dal Banco di Napoli alla Società di gestione delle attività SGA S.p.A.;

nel 2001 la SGA S.p.A. invitava i soci della cooperativa a sanare la posizione debitoria per le obbligazioni contratte dalla cooperativa, senza tuttavia mai precisare ai soci quale fosse la sua reale e concreta pretesa nei loro confronti;

i soci della cooperativa, raccogliendo l'invito della SGA S.p.A., hanno chiesto in più occasioni (anche a mezzo lettere raccomandate

a.r.), quale fosse l'importo richiesto ad ogni singolo socio, ed hanno, inoltre, domandato di visionare la documentazione contabile giustificativa della pretesa nei loro confronti, ma dette richieste, benché più volte reiterate, sono rimaste sempre inopportunamente inascoltate;

la SGA S.p.A., piuttosto che precisare con chiarezza quali fossero gli importi da essa pretesi, supportandoli con una adeguata documentazione, ha assunto una delibera transattiva che prevedeva una composizione bonaria del contenzioso in atto, qualora i soci della cooperativa Mazzini avessero offerto spontaneamente alla stessa SGA la cifra di 100.000.000 lire;

42 soci su 114, indotti dalla SGA, che minacciava esecuzione forzata in loro danno, in questa situazione di soggezione psicologica hanno accettato quella condizione;

la rimanente parte dei soci ha, invece, ritenuto di non poter accettare una transazione, così come ad essi imposta, senza prima conoscere a quanto effettivamente ammontasse il loro eventuale debito nei confronti della SGA S.p.A.

il comportamento omissivo della SGA S.p.a. risulta essere stato, senza ombra di dubbio, ostativo ad ogni possibilità di adempimento, per la incertezza del credito, della sua natura e del suo ammontare;

la SGA S.p.A. ha intrapreso le azioni giudiziarie dirette alla espropriazione forzata sugli immobili assegnati ai soci, ed anche in piena contesa giudiziaria si ostina a non fornire specifica alcuna delle voci che compongono l'importo di €. 92.000,00 circa da essa precettato ad ogni singolo socio, a fronte di un acollo di quota di mutuo fondiario pari a 55.000.000 di lire, salvo conguaglio ed in relazione ad un frazionamento mai avvenuto, impedendo ancora una volta ai soci di controllare l'esattezza degli importi precettati;

le modalità delle trattative per il recupero dei crediti in sofferenza, adottate dalla SGA S.p.A, presentano aspetti per nulla chiari e sono contrarie al principio di trasparenza, correttezza, lealtà e buona fede contrattuale,

si chiede di conoscere quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per contrastare le pratiche, a giudizio dell'interrogante, «usuarie» della SGA S.p.A., che interpreta la sua funzione in termini tali da imporre un intervento delle competenti autorità.

(4-00846)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00062, della senatrice De Petris, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) e 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) riunite, sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00238, del senatore Casson, sulla Convenzione dell'ONU contro la corruzione.

